



Regione Veneto



Ministero dello Sviluppo Economico
Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione
Unità di valutazione degli investimenti pubblici

AA. VV.

L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali (CPT) I flussi finanziari pubblici nella Regione Veneto



Regione Veneto - Conti Pubblici Territoriali
2008

La raccolta delle monografie regionali *L'Italia misurata con i Conti Pubblici Territoriali - I flussi finanziari pubblici nelle regioni italiane* è il risultato di un lavoro collettivo dell'intera Rete dei Nuclei dei Conti Pubblici Territoriali. Ciascuna monografia è stata curata dal Nucleo regionale CPT della regione interessata. Il Nucleo Centrale CPT, che ha ideato e promosso la raccolta delle monografie, ha costantemente affiancato i Nuclei Regionali guidando la stesura dei singoli volumi e curando l'omogeneità e gli aspetti redazionali dei testi pubblicati. Le opinioni espresse impegnano solo gli autori, responsabili unici del prodotto finale nonché di eventuali errori o omissioni.

Il Nucleo regionale dei Conti Pubblici Territoriali della Regione del Veneto è composto da:

Caterina De Pietro
Claudio Vignotto
Enrico Lucchese
Vanessa Bovo
Andrea Franz

e opera presso la Direzione Bilancio dell'Assessorato alle Politiche di Bilancio ed è l'autore del volume.

Gli Autori desiderano ringraziare la Direzione Risorse Finanziarie per la collaborazione alla stesura del Capitolo 11 e i colleghi dell'Ufficio Bilancio.

Il volume riflette il percorso metodologico e istituzionale del progetto Conti Pubblici Territoriali. I dati riportati sono tratti prevalentemente dalla Banca dati CPT e sono aggiornati al marzo 2008.

Finito di stampare nell'ottobre 2008

INDICE

GUIDA ALLA LETTURA DEL VOLUME V

PARTE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

1.	Il contesto socio-economico	13
1.1	<i>Il quadro d'insieme</i>	13
1.2	<i>L'economia veneta</i>	17
1.3	<i>Il sistema infrastrutturale</i>	18
2.	La programmazione dello sviluppo regionale: obiettivi e strumenti	20
2.1	<i>La programmazione regionale: forme e strumenti</i>	20
2.2	<i>La programmazione negoziata</i>	21
3.	Gli aspetti normativi della finanza pubblica	24

PARTE II - LA SPESA PUBBLICA NELLA REGIONE

4.	La spesa totale del Settore Pubblico Allargato	29
4.1	<i>La spesa totale per macrosettori di intervento</i>	30
4.2	<i>La spesa totale per livelli di governo</i>	32
4.3	<i>La composizione della spesa totale tra corrente e capitale</i>	44
5.	La spesa corrente	47
5.1	<i>Focus sulla spesa per il personale</i>	48
5.2	<i>Focus sulla spesa per l'acquisto di beni e servizi</i>	52
6.	La spesa in conto capitale	56
6.1	<i>La spesa in conto capitale per livello di governo</i>	57
6.2	<i>La spesa in conto capitale per settori di intervento</i>	59
6.3	<i>Le politiche di incentivazione allo sviluppo: investimenti e trasferimenti</i>	61
	6.3.1 <i>Focus sugli investimenti</i>	62
	6.3.2 <i>Focus sui trasferimenti in conto capitale a famiglie e imprese private</i>	65
7.	La spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale	72
7.1	<i>Le Imprese Pubbliche Locali</i>	75
7.2	<i>Il fenomeno di societizzazione dei servizi pubblici locali</i>	78
7.3	<i>Il decentramento territoriale</i>	80

PARTE III - LE ENTRATE PUBBLICHE NELLA REGIONE

8.	Le entrate del Settore Pubblico Allargato	83
9.	Le entrate correnti	86
10.	Le entrate in conto capitale	91
11.	Il finanziamento degli Enti locali: tributi propri, devoluzioni e trasferimenti	94
11.1	<i>Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Regionali</i>	<i>95</i>
11.2	<i>Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Locali</i>	<i>97</i>
12.	Il finanziamento delle Imprese Pubbliche Locali: trasferimenti e vendita di beni e servizi	100
12.1	<i>Focus sulla composizione dei trasferimenti</i>	<i>102</i>
12.2	<i>Focus sui trasferimenti complessivi e sulla vendita di beni e servizi</i>	<i>100</i>

PARTE IV - ALTRE CARATTERISTICHE DI FINANZA PUBBLICA NELLA REGIONE VENETO

13.	Lo smaltimento dei rifiuti in Veneto	105
APPENDICE METODOLOGICA		117

GUIDA ALLA LETTURA DEL VOLUME

La raccolta delle monografie regionali *L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali - I flussi finanziari pubblici nelle Regioni italiane* propone un'analisi approfondita sulla base delle informazioni contenute nella Banca dati dei Conti Pubblici Territoriali (CPT), che ricostruisce per tutti gli enti appartenenti al Settore Pubblico Allargato (SPA) i flussi di spesa e di entrata a livello regionale, pervenendo alla costruzione di conti consolidati per ciascuna regione italiana.

La Banca dati CPT fa parte del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) e si avvale del contributo di una rete federata di 21 Nuclei operativi presso ciascuna Regione italiana e un Nucleo Centrale operante al momento presso l'Unità di valutazione degli investimenti pubblici (UVAL) del Dipartimento delle Politiche di Sviluppo. Ciascun volume è curato dal Nucleo Regionale CPT di riferimento, nell'ambito di un lavoro collettivo dell'intera Rete CPT.

Di seguito si dettagliano i principali contenuti della monografia regionale con riferimento sia ai temi generali trattati nei diversi capitoli che alle più importanti evidenze riscontrate. La sintesi riferita agli andamenti osservati nella singola Regione viene riportata anche quale introduzione di ciascun Capitolo, al fine di agevolarne la lettura.

La PARTE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE si articola in tre capitoli che approfondiscono i principali elementi distintivi del contesto sociale, economico e normativo della regione cui è dedicata la monografia. In particolare nel **Capitolo 1 – Il contesto socio-economico**, si descrivono le caratteristiche del territorio regionale, focalizzandosi sugli aspetti demografici e sulle principali variabili macroeconomiche, quali il tasso di crescita del Pil, il grado di indipendenza economica, il tasso di accumulazione del capitale, il tasso di natalità delle imprese nonché la dinamica delle esportazioni, del mercato del lavoro e la dotazione di capitale umano. *Il Veneto è composto da 581 Comuni che nel 2006 contavano una popolazione di 4.755.934 residenti. La popolazione è aumentata in modo significativo nell'ultimo decennio, anche per effetto dell'immigrazione attratta dal crescente sviluppo economico del territorio e dalla possibilità di godere degli alti standard qualitativi offerti dai servizi regionali in ambito sociale e sanitario. Punto di forza dell'economia veneta, che continua a mantenere una quota consistente nella produzione del Pil nazionale (9,5 per cento), sono le piccole e medie imprese che sono cresciute e hanno creato una rete importante di distretti industriali innovativi, votati all'esportazione di prodotti in tutto il mondo. In tale contesto si colloca un tasso di*

occupazione che mostra un trend positivo, raggiungendo valori del 65,5 per cento nel 2006 e, contemporaneamente, si registra una considerevole diminuzione del tasso di disoccupazione, con valori vicini al 4 per cento.

Nel Capitolo 2 – La programmazione dello sviluppo regionale: obiettivi e strumenti vengono riportati alcuni cenni sulla programmazione regionale, con particolare riferimento alla nuova fase 2007-2013 e ai rapporti con gli Enti locali del territorio. *Il processo di programmazione regionale è supportato da diversi strumenti, differenziati sia dal punto di vista del contenuto, sia dell'orizzonte temporale preso in considerazione. Gli atti a carattere generale sono il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), i Piani di settore, il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale (DPEFR), i Piani di Attuazione e Spesa (PAS) e i bilanci pluriennali e annuali. Nel quadro programmatico regionale rientrano poi i piani settoriali, tra cui il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) e il Piano regionale dei Trasporti. Nell'ambito degli istituti della programmazione negoziata si evidenziano le Intese Istituzionali di Programma, gli Accordi di Programma Quadro, i Contratti di Programma e i Patti Territoriali.*

Il Capitolo 3 – Gli aspetti normativi della finanza pubblica traccia un quadro generale della realtà normativa regionale circa lo stato di decentramento tra i diversi livelli di governo e il trasferimento dei servizi pubblici dalle amministrazioni locali (regionali e subregionali) agli enti subordinati, tenendo presenti gli effetti sui flussi di erogazione delle risorse pubbliche nel territorio. *La L.R.11/2001 ha disciplinato la ripartizione delle funzioni tra quelle che rimangono in carico alla Regione stessa e quelle di competenza di Province, Comuni, Comunità montane e Autonomie locali. Diversi provvedimenti normativi hanno rafforzato il percorso di decentramento amministrativo: di particolare rilievo è stata la L.R.33/2002, che fornisce una disciplina organica in materia di turismo alla luce del nuovo ruolo delle regioni a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione.. Il trasferimento di ulteriori funzioni alle Province per la programmazione, progettazione ed esecuzione di interventi in materia di lavori pubblici e urbanistica è avvenuto rispettivamente con le L.R.27/2003 e 11/2004. In materia di mercato del lavoro, la L.R.31/1998 ha disposto il trasferimento alle Province di funzioni e compiti già esercitati dagli Uffici periferici del Ministero del Lavoro e ha inoltre istituito l'Ente regionale Veneto Lavoro, con funzioni di assistenza tecnica e monitoraggio in tema di programmazione e coordinamento di iniziative per favorire l'occupazione e incentivare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. La L.R.29/2001 ha costituito la Società Veneto Strade SpA, attribuendole competenze in*

materia di progettazione, esecuzione, manutenzione e vigilanza della rete viaria di interesse regionale e conferendo alle Province le stesse funzioni nell'ambito della rete viaria competente. Infine, in materia di viabilità, a seguito dell'approvazione della L.244/2007 (Legge Finanziaria statale per il 2008), è stata costituita la società mista Anas - Regione del Veneto per la gestione del Passante di Mestre, che segna una nuova fase nel processo relativo al federalismo connesso alla gestione delle autostrade.

La PARTE II - LA SPESA PUBBLICA NELLA REGIONE approfondisce aspetti strutturali e congiunturali della spesa pubblica. L'analisi riportata nel **Capitolo 4 – La spesa totale del Settore Pubblico Allargato** è dedicata ai flussi di spesa dell'intero universo di enti considerati che vengono letti per il periodo 1996-2006, in termini complessivi e procapite, sia rispetto ai principali macrosettori di intervento che ai diversi livelli di governo. *Nel 2006 in Veneto sono stati spesi 12.209 euro per abitante, rispetto ai 10.705 euro del 1996. La spesa del Settore Pubblico Allargato riguarda per lo più interventi relativi alle Politiche sociali, riconducibili in buona parte al settore Previdenza e integrazioni salariali. La spesa delle Amministrazioni Centrali sul totale del Settore Pubblico Allargato diminuisce nel tempo a favore di Amministrazioni Regionali e Locali, in virtù del decentramento amministrativo che, favorito dall'adozione delle leggi regionali di attuazione, risulta più marcato nei macrosettori Ciclo integrato dell'acqua, Ambiente e gestione del territorio e Mobilità.*

Il **Capitolo 5 – La spesa corrente** analizza e interpreta l'evoluzione della spesa corrente nella regione interessata, in Italia e nella macroarea di riferimento con focus dedicati alla spesa di personale e alla spesa per l'acquisto di beni e servizi. *La spesa corrente in Veneto registra dal 1996 un incremento del 19,4 per cento, riconducibile in particolare ai macrosettori Amministrazione generale e Sanità e ai settori Energia e Previdenza e integrazioni salariali. Al contempo la spesa procapite segna un incremento del 10,9 per cento, rimanendo tuttavia inferiore, per tutto il periodo, rispetto alla spesa del Nord e dell'Italia. Gran parte della spesa corrente è dovuta alla spesa per il personale e per l'acquisto di beni e servizi; in particolare, la spesa per il personale è concentrata in Sanità e Conoscenza, cultura e ricerca, che raggiungono valori vicini al 50 per cento del totale, essendo settori ad alto impiego di capitale umano. La spesa per l'acquisto di beni e servizi è concentrata per la maggior parte nel macrosettore Sanità, alimentato principalmente dalle Amministrazioni Regionali, e nel macrosettore Reti infrastrutturali, in cui pesano maggiormente le Imprese Pubbliche Nazionali.*

La lettura riportata nel **Capitolo 6 – La spesa in conto capitale** si concentra sul dato al netto delle partite finanziarie. L'analisi si articola per livelli di governo e settori di intervento. Per valutare le politiche di incentivazione allo sviluppo realizzate, si considera la composizione della spesa in conto capitale tra investimenti e trasferimenti a imprese e famiglie. *L'andamento della spesa procapite in conto capitale in Veneto è in linea con quello del Nord e dell'Italia, pur mantenendosi sempre a un livello inferiore. La porzione di spesa maggiore è sostenuta dalle Amministrazioni Locali, che contribuiscono per più di un terzo al totale della spesa del Settore Pubblico Allargato, concentrata nei macrosettori Amministrazione generale e Conoscenza, cultura e ricerca. La quota di investimenti sul totale della spesa in conto capitale è del 78,4 per cento, in linea con la quota del Nord e superiore a quella dell'Italia, ed è destinata principalmente alla Mobilità. La percentuale dei trasferimenti in conto capitale alle famiglie sul totale dei trasferimenti in conto capitale è mediamente dell'11,1 per cento; ne consegue una netta prevalenza di trasferimenti alle imprese private con una quota media pari a 88,9 per cento. La spesa per trasferimenti alle famiglie è concentrata in Amministrazione generale e Conoscenza, cultura e ricerca. I contributi alle imprese private sono concentrati per quasi il 50 per cento in Attività produttive e opere pubbliche; nello specifico, i contributi sono assegnati in via prioritaria ai settori Industria e artigianato e Agricoltura.*

Nel **Capitolo 7 – La spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale** viene approfondita la spesa degli Enti dipendenti e delle Imprese Pubbliche Locali, queste ultime costituite da Società e Fondazioni partecipate, Consorzi e forme associative e Aziende e istituzioni. Si analizza, in particolare, il livello di *societarizzazione* raggiunta, ovvero il passaggio da Enti dipendenti, Consorzi e Aziende a Società in atto in Italia negli ultimi anni. Nel tempo, a livello nazionale, si è anche assistito a un fenomeno di decentramento territoriale dei servizi che è analizzato in dettaglio per la Regione. *In Veneto la quota di spesa delle Imprese Pubbliche Locali (IPL) è molto alta, e confluisce quasi per il 50 per cento in Attività produttive e opere pubbliche e Mobilità. La particolarità del Veneto sta nel fatto che la spesa è sostenuta principalmente da Enti locali (soprattutto Società e fondazioni partecipate) ed è minore la presenza di soggetti partecipati direttamente dalla Regione. Il fenomeno di societarizzazione dei servizi pubblici locali comincia a delinearsi già dal 2000 e si presenta più avanzato rispetto alla media nazionale; dal 2000 al 2006 la spesa delle società sul totale della spesa delle IPL e degli Enti dipendenti è aumentata, infatti, del 9 per cento. Parimenti, il decentramento territoriale è a un livello molto alto, attestandosi nel 2006 all'88 per cento, contro circa l'82 per cento del Nord e quasi il 77 per cento dell'Italia.*

La PARTE III - LE ENTRATE PUBBLICHE NELLA REGIONE analizza le principali caratteristiche delle categorie economiche delle entrate. In particolare il **Capitolo 8 – Le entrate del Settore Pubblico Allargato** si concentra sui flussi di entrata per macrocategoria economica (corrente, capitale e totale) e per livelli di governo. *Nel periodo 1996-2006 si assiste a un andamento crescente delle entrate procapite per tutte le aree territoriali, e in particolare per il Veneto. La composizione delle entrate per macrocategorie economiche mette in evidenza come in Veneto il 95,9 per cento sia riconducibile alla tipologia delle entrate correnti e solo il 4,1 per cento a quelle in conto capitale.*

Nel **Capitolo 9 – Le entrate correnti**, se ne approfondisce la dinamica, nonché la loro composizione per livelli di governo. *Nel Veneto, le Amministrazioni Centrali incassano la maggior parte delle entrate correnti del Settore Pubblico Allargato, seguite dalle Imprese Pubbliche Nazionali; residuali sono invece le entrate delle Amministrazioni Regionali e Locali. Questi dati confermano la forte dipendenza dell'Ente Regione e degli Enti locali veneti dal governo centrale, e sono indice di una non piena attuazione del federalismo fiscale.*

Il **Capitolo 10 – Le entrate in conto capitale** è dedicato all'andamento di questa categoria di entrate, approfondita anche per livelli di governo. *Il 55 per cento del totale delle entrate in conto capitale è assorbito dalle Amministrazioni Centrali, seguite da Imprese Pubbliche Nazionali e Amministrazioni Locali. Queste ultime hanno maggior rilievo al Nord rispetto all'Italia, in particolare in Veneto, dove tale comparto ha aumentato il suo peso negli ultimi anni, segnando un incremento dei valori assoluti dal 1996 al 2006 del 59 per cento.*

Nel **Capitolo 11 – Il finanziamento degli Enti locali: tributi propri, devoluzioni e trasferimenti** si analizza in particolare il processo di progressivo incremento dell'autonomia finanziaria con anche un focus sull'andamento di tributi propri, devoluzioni e trasferimenti. *Dall'analisi dell'andamento dei tributi propri e devoluti e dei trasferimenti dallo Stato, emerge come, a partire dall'anno 2000, la principale fonte di finanziamento per le Amministrazioni Regionali sia costituita dalle entrate tributarie, con una progressiva diminuzione dei trasferimenti dallo Stato che, a livello procapite, passano dai 1.006 euro del 1996 ai 485 del 2006, con una diminuzione pari all'80 per cento. Nello stesso periodo, la riduzione dei trasferimenti statali e regionali alle Amministrazioni Locali è stata compensata parzialmente dall'aumento dei tributi locali; i livelli raggiunti dalle entrate tributarie procapite, che nel 2006 risultano essere quasi il doppio rispetto alle entrate per trasferimenti, confermano l'accresciuta autonomia finanziaria delle Amministrazioni Locali.*

Con il Capitolo 12 – Il finanziamento delle Imprese Pubbliche Locali: trasferimenti e vendita di beni e servizi si approfondisce il livello di autonomia delle Imprese Pubbliche Locali (IPL) attraverso due specifici *focus* sulla composizione dei trasferimenti e sulla loro evoluzione comparata a quella della vendita di beni e servizi. *L'analisi della composizione delle entrate per trasferimenti delle Imprese Pubbliche Locali evidenzia che le Amministrazioni Regionali contribuiscono in modo maggiore a questa tipologia di entrate; allo stesso tempo si assiste, a partire dall'anno 2000, a una progressiva diminuzione dei trasferimenti statali nei confronti di questi soggetti. Sempre più rilevante è, invece, la quota di entrate che proviene dalla vendita di beni e servizi, vicina al 90 per cento nel 2006, a dimostrazione dell'elevato livello di autosufficienza economica raggiunto dalle IPL venete.*

La PARTE IV - ALTRE CARATTERISTICHE DI FINANZA PUBBLICA NELLA REGIONE è dedicata ad approfondimenti specifici diversi per ciascuna regione. Si tratta dunque di una sezione della monografia in cui il singolo Nucleo Regionale CPT, autore del volume, ha selezionato e analizzato tematiche ritenute cruciali per il proprio territorio.

Il Capitolo 13 – Lo smaltimento dei rifiuti in Veneto esamina il modello veneto della gestione dei rifiuti. *La gestione integrata dei rifiuti ha subito nell'ultimo decennio un'importante fase di trasformazione normativa, tecnologica e sociologica, coinvolgendo tutta la società veneta, a partire dalle amministrazioni pubbliche e dalle imprese private per arrivare ai singoli cittadini. Il processo di cambiamento ha interessato tutti i soggetti coinvolti e ha come obiettivo la trasformazione dei rifiuti in risorse, attraverso una politica di gestione che va nella direzione di ridurre al minimo il conferimento in discarica e mira al riutilizzo dei materiali riciclabili. Si inseriscono in tale contesto tutte le iniziative che vanno a orientare le abitudini dei cittadini veneti verso modalità di consumo più eco-compatibili, per aumentare la quantità e la qualità della raccolta differenziata; questo fa sì che lo smaltimento in discarica venga visto come soluzione residuale, anche attraverso la sostituzione delle discariche con i termovalorizzatori. A confermare il successo della strada intrapresa ci sono i dati relativi alla gestione dei rifiuti urbani, in particolare quelli che riguardano la riduzione dello smaltimento in discarica per abitanti: infatti dal 2002 al 2006 il conferimento in discarica è diminuito di circa 46 kg procapite; tali valori mettono la regione tra le prime in Italia come contributo alla riduzione dei problemi ambientali per la popolazione che vive nel territorio circostante.*

In conclusione il volume riporta un'**Appendice metodologica** in cui sono raccolti, in modo sintetico¹ per tutte le singole monografie regionali, alcuni tratti fondamentali della Banca dati CPT. Si approfondisce la natura del dato, l'universo di riferimento, i livelli di governo considerati, i metodi adottati per la regionalizzazione dei flussi finanziari, gli schemi per la classificazione economica di spese e entrate e per quella settoriale delle sole spese. Viene anche descritto il processo di consolidamento cui sono sottoposti i dati per consentire un'analisi a livello di Pubblica Amministrazione (PA) e di SPA e l'elenco degli enti rilevati dal Nucleo Regionale CPT.

¹ Approfondimenti e dettagli in AA.VV. *Guida ai Conti Pubblici Territoriali – Aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale*, UVAL 2007, disponibile su www.dps.mef.gov.it/cpt/cpt_notemetodologiche.asp

PARTE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

1. Il contesto socio-economico

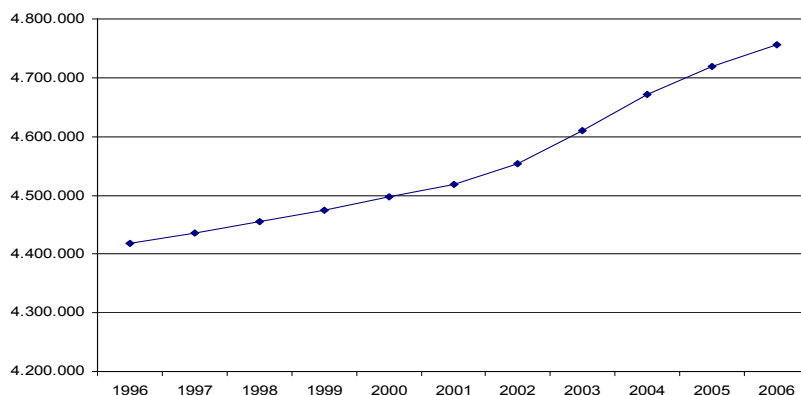
Il Veneto è composto da 581 Comuni che nel 2006 contavano una popolazione di 4.755.934 residenti. La popolazione è aumentata in modo significativo nell'ultimo decennio, anche per effetto dell'immigrazione attratta dal crescente sviluppo economico del territorio e dalla possibilità di godere degli alti standard qualitativi offerti dai servizi regionali in ambito sociale e sanitario. Punto di forza dell'economia veneta, che continua a mantenere una quota consistente nella produzione del Pil nazionale (9,5 per cento), sono le piccole e medie imprese che sono cresciute e hanno creato una rete importante di distretti industriali innovativi, votati all'esportazione di prodotti in tutto il mondo. In tale contesto si colloca un tasso di occupazione che mostra un trend positivo, raggiungendo valori del 65,5 per cento nel 2006 e, contemporaneamente, si registra una considerevole diminuzione del tasso di disoccupazione, con valori vicini al 4 per cento.

1.1 Il quadro d'insieme

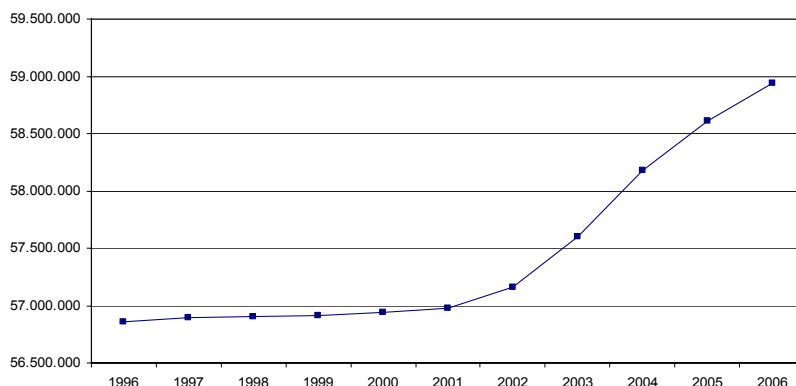
Il Veneto si compone di 581 comuni, che contano nel 2005 4.719.132 residenti, e insiste su una superficie di 18.399 kmq, circa il 6 per cento di quella nazionale. Circa il 56,4 per cento del territorio veneto è pianeggiante, il 29,1 per cento montano e il 14,5 per cento è costituito da zone collinari. Il Veneto è una delle regioni morfologicamente più complete, in cui sono presenti i diversi aspetti fisici del territorio: una fascia alpina d'alta montagna, una fascia di media montagna, alcune vaste zone collinari, un'ampia pianura, la riva orientale del più grande lago d'Italia, estese lagune costiere e oltre 150 km di spiagge. Osservando l'andamento della popolazione residente (cfr. Figura 1.1), si evidenzia una crescita che nel Veneto è nettamente superiore a quella registrata nel resto delle regioni italiane. Mentre da un lato l'Italia nel suo complesso vede aumentare la popolazione di 2,1 milioni di unità, con un incremento del 3,7 per cento, la popolazione in Veneto è cresciuta del 9,6 per cento, passando da poco più di 4,4 milioni di abitanti a circa 4,7 milioni. Va notato come in Italia l'aumento si sia manifestato in particolare a partire dal 2001, mentre la crescita della popolazione in Veneto sia stata molto più costante e graduale nel tempo. Ciò ha comportato, a partire dagli anni Novanta, un aumento della densità della popolazione che è passata dai 239 abitanti per chilometro quadrato del 1990 ai 258 del 2006; in particolare, si va da un minimo di 58 per kmq della zona montuosa della provincia di Belluno ai 416 abitanti per kmq della provincia di Padova. La popolazione del Veneto, infatti, è molto

concentrata nelle città, dove risiedono tre milioni di abitanti su 4,7, mentre solo il 18,4 per cento della popolazione risiede nei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti.

FIGURA 1.1 - POPOLAZIONE RESIDENTE
VENETO



ITALIA



Fonte: Elaborazione sui dati ISTAT

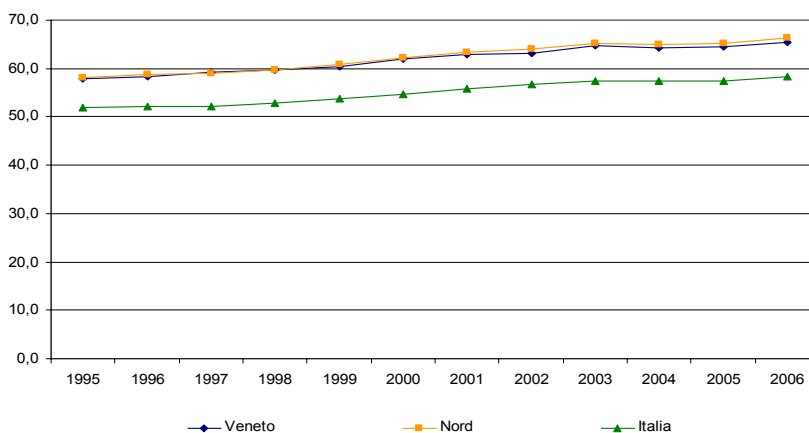
La crescita della popolazione nel Veneto è dovuta in misura importante all'immigrazione dall'estero attratta dal crescente sviluppo economico nel territorio che consente ampie opportunità lavorative, dagli elevati *standard* dei servizi regionali in ambito sociale e sanitario e dalle possibilità in ambito formativo-scolastico. La presenza di immigrati è più forte nell'area metropolitana centrale e in particolare nei grossi capoluoghi, anche se la sua

crescita interessa ormai la generalità dei comuni veneti. Al 31 dicembre 2006 risultano essere regolarizzati 350.215 cittadini stranieri pari a 7,4 per cento della popolazione complessiva del Veneto.

Passando ad analizzare il mercato del lavoro, si evidenzia come il Veneto sia caratterizzato da una forza lavoro di circa 2,2 milioni di unità, pari a circa il 46 per cento della popolazione. Tale quota supera quella calcolata a livello nazionale di più di 4 punti percentuali.

Dal grafico riportato nella Figura 1.2 emerge come, nonostante il tasso di occupazione in Italia sia in costante aumento nei dodici anni considerati (+6 per cento), il differenziale positivo con cui il Veneto e le altre regioni del Nord si sono distaccate dai livelli nazionali, non venga mai recuperato; infatti, nel 2006, il tasso di occupazione a livello nazionale si colloca al 58,4 per cento contro il 66,2 per cento dell'area Nord e il 65,5 per cento del Veneto.

FIGURA 1.2 - TASSO DI OCCUPAZIONE (valori percentuali)

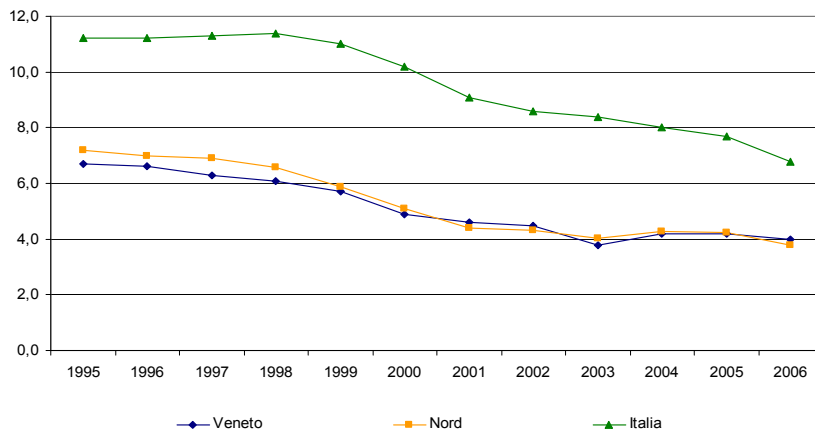


Fonte: Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2008

Nonostante la crescita occupazionale, la possibilità per l'Italia di perseguire gli obiettivi europei fissati dalla strategia di Lisbona e, in particolare, di raggiungere un livello occupazionale del 70 per cento entro il 2010, sembra piuttosto remota. Se si guarda invece la situazione della regione Veneto, le prospettive appaiono migliori, ancor più se si assume un'espansione occupazionale che ricalchi quella realizzatasi nell'ultimo anno; nel 2006, infatti, l'occupazione nel Veneto ha fatto registrare il suo massimo storico con un tasso del 65,5 per cento. Nello stesso periodo, 1995-2006, in Italia si è registrata una diminuzione del tasso di disoccupazione di quasi il 50 per cento. Tale fenomeno positivo si rileva

anche nel Veneto e nel Nord, dove però si riscontrano tassi di disoccupazione più bassi, vicini al 4 per cento nel 2006 (cfr. Figura 1.3).

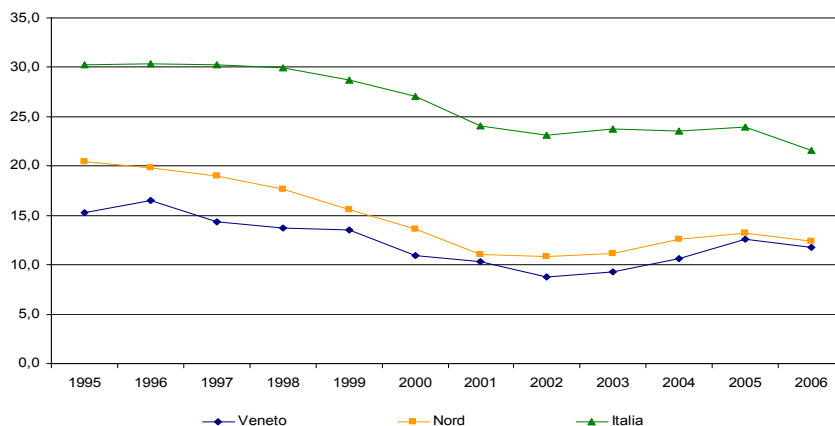
FIGURA 1.3 - TASSO DI DISOCCUPAZIONE (valori percentuali)



Fonte: Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2008

Il Consiglio europeo, in occasione del rilancio della strategia di Lisbona, ha adottato il Patto europeo per la gioventù, che prevede e promuove una serie di iniziative coordinate nei vari settori a favore dei giovani, al fine di valorizzarne le potenzialità e di garantire loro opportunità migliori di vita unitamente a una crescita personale e professionale. Il Patto è finalizzato a ridurre la disoccupazione dei giovani e ad agevolarne l'ingresso nel mondo del lavoro, migliorando l'istruzione e la formazione, favorendo la mobilità, l'inserimento professionale e l'inclusione sociale. In Italia i giovani tra i 15 e i 24 anni che cercano un impiego erano nel 2005 il 24 per cento e sono diminuiti nel 2006 (22 per cento). Il Veneto si mantiene sempre su valori molto inferiori rispetto alla media nazionale: nel 2006 solo l'11,8 per cento dei giovani era disoccupato, percentuale diminuita rispetto all'anno precedente (cfr. Figura 1.4). Le politiche volte a incentivare la riduzione della disoccupazione giovanile e femminile si inseriscono in un contesto di rapide trasformazioni economiche e sociali in cui assume particolare rilevanza l'invecchiamento della popolazione. Se il nostro Paese vorrà in futuro perseguire gli obiettivi di Lisbona, dovrà attrarre e trattenere nel mercato del lavoro un crescente numero di persone mediante politiche adeguate sia per i giovani che per i lavoratori anziani, fornire incentivi a questi ultimi perché restino attivi più a lungo, sfruttare pienamente l'enorme potenziale rappresentato dalle donne, aiutare i disoccupati e integrare i soggetti inattivi e quelli più svantaggiati.

FIGURA 1.4 - TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (valori percentuali)



Fonte: Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2008

1.2 L'economia veneta

Nel 2006 l'economia veneta ha continuato a costituire una quota consistente nella produzione del Pil nazionale (9,5 per cento), risultando la terza regione nella graduatoria della produzione di ricchezza nazionale, dopo la Lombardia (20,8 per cento) e il Lazio (10,8 per cento). Punti di forza dell'economia veneta sono lo sviluppo delle piccole e medie imprese, che sono cresciute e hanno creato una rete di distretti industriali innovativi presenti in tutte le province venete con posizioni *leader* in settori strategici votati all'esportazione di prodotti apprezzati in tutto il mondo. I distretti industriali del Veneto sono: la cantieristica nautica (Porto Marghera), il vetro di Murano, l'occhiale di Belluno, l'oreficeria di Vicenza, la concia della pelle lungo la valle del Chiampo, le calzature sportive tecniche a Montebelluna, il calzaturiero del Brenta, il condizionamento e la refrigerazione industriale nel padovano, la giostra nel rodigino. Il Veneto è *leader* anche nel settore del turismo ed è la prima regione italiana per numero di presenze turistiche con oltre 12 milioni di arrivi e ben 57 milioni di presenze nel 2005, attratte da città di interesse culturale come Venezia, Verona, Vicenza, Padova, Treviso, ma anche dalle mete balneari, montane, lacustri, dal turismo termale e anche dal turismo crocieristico che, forte del milione e trecentomila passeggeri, ha portato Venezia a essere primo *home port* nel Mediterraneo.

1.3 *Il sistema infrastrutturale*

Il Veneto occupa una posizione geografica strategica in Europa grazie alle importanti direttrici del traffico commerciale che lo attraversano (est-ovest, nord-sud) e al recente allargamento, che ha spostato verso Est il baricentro del continente. Questa sua centralità rispetto ai nuovi confini va considerata sia come distanza fisica sia come ruolo di porta verso l'est e il sud del mondo e risulta essere al tempo stesso privilegio e vantaggio competitivo, ma anche fonte di criticità. Infatti, l'essere attraversato da due assi fondamentali quali il Corridoio I del Brennero e il Corridoio V Lisbona-Kiev da una parte, e il trovarsi in posizione strategica nelle relazioni con i Paesi dell'Europa dell'Est e con quelli della costa meridionale del Mediterraneo dall'altra, espongono il territorio veneto a un continuo aumento del traffico che, allo stato attuale, insiste sullo stesso sistema viario utilizzato dalla mobilità intraregionale di breve percorrenza. Per analizzare il livello di infrastrutturazione del territorio veneto in termini fisici, ovvero riferendosi alla presenza di risorse fisiche in senso stretto, si può ricorrere a quelli che in letteratura vengono definiti indicatori di dotazione. Ad esempio, l'indicatore che calcola i chilometri di rete stradale principale per 100 kmq di superficie territoriale, pone il Veneto in linea con il dato nazionale e in posizione inferiore solo al Piemonte fra le regioni italiane considerate sue *competitor*. Lo stesso indicatore, calcolato per le singole province, rileva uno svantaggio solo per Belluno e Venezia, mentre tutte le altre province venete presentano valori in linea o anche molto superiori alla media nazionale.

Nonostante gli indicatori di dotazione infrastrutturale presentino valori mediamente buoni per la nostra regione, la rete è inadeguata a far fronte alla domanda di movimento che, per le ragioni sopra esposte, caratterizza la regione. L'inadeguatezza del sistema viario veneto a sostenere sia il traffico di attraversamento che quello interno di breve percorrenza rende sempre più stringente il bisogno di interventi risolutivi, soprattutto per i punti storicamente più critici. Al riguardo, occorre segnalare l'avvio negli ultimi anni dei lavori relativi al Passante di Mestre e alla Pedemontana Veneta, ritenute dagli imprenditori del nord-est le due opere viarie più urgenti e importanti ai fini della competitività del sistema economico e produttivo dell'area; seguono per importanza strategica la progettazione dei lavori per la terza corsia dell'autostrada Venezia-Trieste e per l'Alta velocità ferroviaria.

Costruire nuove strade o allargare quelle esistenti non è l'unica soluzione, occorre anche trovare alternative valide ed efficienti al trasporto su gomma. In tal senso, sono in corso di realizzazione le opere infrastrutturali

relative al nuovo Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale Veneto (SFMR), che intende collegare le maggiori città venete con treni regionali per alleggerire il traffico su gomma e favorire la mobilità di circa 2 milioni e mezzo di persone residenti nel triangolo veneto Venezia-Padova-Treviso. Anche a livello europeo si punta molto sull'obiettivo finale del trasferimento modale, ovvero al trasferimento del trasporto internazionale di merci dalla strada al trasporto marittimo a corto raggio, la ferrovia e la navigazione interna. Nei documenti di programmazione di settore della Regione, che nelle sue scelte ha come punto di riferimento le linee guida e le priorità della politica comunitaria e nazionale, vengono individuati gli interventi relativi alle principali infrastrutture di trasporto che rientrano nella strategia volta a ridurre l'attuale squilibrio modale e a favorire i collegamenti tra i nodi urbani della regione in un sistema viario separato rispetto ai corridoi di attraversamento. In particolare, la politica regionale intende sviluppare principalmente due indirizzi: integrare i due principali interporti (Verona e Padova) e aprire il retroterra del porto di Venezia verso le regioni del centro Europa.

2. La programmazione dello sviluppo regionale: obiettivi e strumenti

Il processo di programmazione regionale è supportato da diversi strumenti, differenziati sia dal punto di vista del contenuto, sia dell'orizzonte temporale preso in considerazione. Gli atti a carattere generale sono il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), i Piani di settore, il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale (DPEFR), i Piani di Attuazione e Spesa (PAS) e i bilanci pluriennali e annuali. Nel quadro programmatico regionale rientrano poi i piani settoriali, tra cui il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) e il Piano regionale dei Trasporti. Nell'ambito degli istituti della programmazione negoziata si evidenziano le Intese Istituzionali di Programma, gli Accordi di Programma Quadro, i Contratti di Programma e i Patti Territoriali.

2.1 La programmazione regionale: forme e strumenti

Il processo di programmazione regionale, come descritto dalla L.R.35/2001 “Nuove norme di Programmazione”, è supportato da più strumenti, differenziati per contenuto e orizzonte. Questi sono:

- il Programma Regionale di Sviluppo (PRS);
- i Piani di settore;
- i Piani di Attuazione e Spesa (PAS);
- il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale (DPEFR);
- i bilanci pluriennali e annuali.

Il PRS prospetta scenari di medio-lungo periodo, effettuando una ricognizione sul possibile sviluppo degli andamenti strategici della società e dell'economia del territorio, e individua le linee fondamentali dell'attività della regione, fornendo il quadro di riferimento e suggerendo le strategie per lo sviluppo della comunità regionale mediante il concorso dei soggetti pubblici e privati. Il PRS, inoltre, stabilisce indirizzi, direttive, priorità e prescrizioni per l'azione della giunta regionale nella promozione dell'attività legislativa e nell'esercizio di quella amministrativa.

Il PRS corrente approvato dal Consiglio regionale con la L.R.5/2007, si sviluppa su un arco temporale di cinque anni e individua, sulla base del programma politico, quattro macroaree di intervento:

- la centralità della persona e della famiglia nella società veneta;
- la risorsa ambientale e territoriale;
- i fattori propulsivi dell'economia veneta;
- le innovazioni istituzionali e organizzative.

All'interno di queste macroaree sono individuate delle sottoaree in corrispondenza delle varie competenze regionali.

I PAS sono piani costruiti con modalità programmatiche, ma aventi anche rilevanti aspetti di natura finanziario-procedurale, che si pongono come elemento di raccordo con il bilancio. Con tali piani, si ripartiscono le risorse disponibili tra tipologie omogenee di intervento, secondo le priorità coerenti con la pianificazione e la legislazione di settore e si determinano le modalità di spesa. Il PAS guarda solo alla spesa strutturale, cioè considera solo gli interventi che manifestano la loro utilità per più anni. Il PAS attualmente in vigore è stato predisposto dalla giunta regionale con la D.G.R.556/2005.

Il DPEFR è un atto di informazione, valutazione e indirizzo per l'attività di governo della regione, degli enti, delle aziende e delle agenzie regionali. Ai sensi dell'art.16 della legge di programmazione, i contenuti del DPEFR sono:

- l'analisi sintetica della congiuntura;
- la valutazione dell'avanzamento dei risultati dei Piani di settore e dei PAS, sulla base dell'attività di monitoraggio e valutazione;
- le proposte di variazione dei PAS in corso o le indicazioni per la formulazione di quelli di nuova predisposizione.

Il DPEFR è stato predisposto dalla giunta regionale con D.G.R.76/CR del 03 luglio 2007 e approvato dal Consiglio regionale con D.C.R.91/2007.

Nel quadro programmatico regionale rientrano, oltre ai sopraccitati documenti di carattere generale, anche piani settoriali quali ad esempio il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) e il Piano Regionale dei Trasporti (PRT). Il PTRC delinea gli obiettivi generali e le scelte strategiche di assetto del territorio e contiene le indicazioni per un suo sviluppo sostenuto e durevole. Il PRT contiene sia le linee di indirizzo e coordinamento per lo sviluppo delle diverse modalità di mobilità delle persone e delle merci, sia i bisogni infrastrutturali e le possibili risposte.

2.2 *La programmazione negoziata*

Gli istituti della programmazione negoziata sono stati introdotti nel nostro ordinamento con la L.662/1996, che ha demandato al CIPE la definizione delle norme attuative.

Gli strumenti della programmazione negoziata sono:

- l'Intesa Istituzionale di Programma, che regola i rapporti tra i vari livelli della Pubblica Amministrazione (Stato, Regione, Province autonome) per coordinare l'azione e pianificare tutti gli interventi pluriennali di interesse comune, o funzionalmente collegati,

necessari a favorire la nascita e la crescita di esperienze di programmazione negoziata;

- l'Accordo di Programma Quadro, vincolante per tutti i soggetti che vi partecipano, che costituisce lo strumento attuativo dell'Intesa Istituzionale di Programma. Esso ne stabilisce i contenuti e regola i rapporti fra governo centrale e soggetti pubblici e privati, dato che gli interventi programmati debbono richiedere un'iniziativa integrata e coordinata di tutti i soggetti;
- il Contratto di Programma, che è l'accordo tra il governo e una grande azienda, o un gruppo o un consorzio di piccole e medie imprese per la realizzazione di interventi in un'area territoriale ristretta. Il ricorso alla contrattazione programmata va motivato attraverso l'individuazione di precisi obiettivi: redditività attesa, effetti occupazionali, capacità del progetto di creare indotto;
- il Patto Territoriale, che è un accordo stipulato tra differenti soggetti locali - imprese, Enti locali, associazioni industriali e del lavoro ecc. - volto a individuare obiettivi di sviluppo condivisi e interventi produttivi e infrastrutturali necessari per conseguirli.

Si tratta di strumenti che costituiscono una modalità privilegiata di cooperazione e di concertazione per l'attuazione e la gestione di programmi di sviluppo territoriale e settoriale a livello nazionale, regionale e locale. Nel Veneto sono stati sottoscritti complessivamente 23 patti territoriali, dei quali 14 (9 generalisti e 5 specializzati) approvati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze: risultano interessati oltre 300 comuni veneti, per una popolazione che supera il milione e mezzo di abitanti. I 14 Patti territoriali approvati dal Ministero esprimevano un programma di investimenti pubblici per circa 900 milioni di euro, l'85 per cento circa dei quali per interventi produttivi e il 15 per cento circa per la realizzazione o il potenziamento di infrastrutture. Tale programma di investimenti prevedeva una compartecipazione regionale di 250 milioni di euro per la realizzazione di opere pubbliche che non trovavano copertura nelle risorse messe a disposizione dal CIPE.

Complessivamente, la finanza di patto ha attivato nel Veneto 779 iniziative, comprendenti 701 interventi imprenditoriali e 78 opere pubbliche. Dal punto di vista occupazionale, le nuove unità previste ammontavano a 4.417 su una forza lavoro totale di 17.871 addetti². I dati appena riportati non comprendono i 9 patti territoriali che non sono giunti all'approvazione del Ministero, ai quali tuttavia la Regione del Veneto cerca di dare continuità nell'ambito della programmazione regionale.

²Cfr. PRS 2007, Regione Veneto.

L'attività di programmazione regionale è sostenuta dal contributo garantito dalla banca dati CPT, che fornisce informazioni statistiche per livello di governo, per settore e per categoria economica, al fine di poter supportare le attività della programmazione nella conoscenza dei fenomeni e favorire la soddisfazione dei bisogni e delle aspettative dei cittadini e delle categorie produttive. La flessibilità di tale banca dati, consente di volta in volta, di articolare le informazioni a seconda delle diverse realtà territoriali, orientando le scelte degli organi di indirizzo politico (*governance*) sia nella fase dell'individuazione degli obiettivi programmatici (*policy*) da perseguire, sia nella verifica del raggiungimento degli stessi.

I dati CPT vengono inoltre utilizzati per analisi relative alla finanza pubblica; in particolare, sono stati un utile strumento di supporto utilizzato nel Rapporto Statistico 2007.

3. Gli aspetti normativi della finanza pubblica

La L.R.11/2001 ha disciplinato la ripartizione delle funzioni tra quelle che rimangono in carico alla Regione stessa e quelle di competenza di Province, Comuni, Comunità montane e Autonomie locali. Diversi provvedimenti normativi hanno rafforzato il percorso di decentramento amministrativo: di particolare rilievo è stata la L.R.33/2002, che fornisce una disciplina organica in materia di turismo alla luce del nuovo ruolo delle regioni a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione.. Il trasferimento di ulteriori funzioni alle Province per la programmazione, progettazione ed esecuzione di interventi in materia di lavori pubblici e urbanistica è avvenuto rispettivamente con le L.R.27/2003 e 11/2004. In materia di mercato del lavoro, la L.R.31/1998 ha disposto il trasferimento alle Province di funzioni e compiti già esercitati dagli Uffici periferici del Ministero del Lavoro e ha inoltre istituito l'Ente regionale Veneto Lavoro, con funzioni di assistenza tecnica e monitoraggio in tema di programmazione e coordinamento di iniziative per favorire l'occupazione e incentivare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. La L.R.29/2001 ha costituito la Società Veneto Strade SpA, attribuendole competenze in materia di progettazione, esecuzione, manutenzione e vigilanza della rete viaria di interesse regionale e conferendo alle Province le stesse funzioni nell'ambito della rete viaria competente. Infine, in materia di viabilità, a seguito dell'approvazione della L.244/2007 (Legge Finanziaria statale per il 2008), è stata costituita la società mista Anas - Regione del Veneto per la gestione del Passante di Mestre, che segna una nuova fase nel processo relativo al federalismo connesso alla gestione delle autostrade.

Nel corso dell'esercizio 2003, con il trasferimento dallo Stato alle Regioni del personale, dei beni e delle risorse finanziarie, ha acquisito concretezza il percorso di attuazione delle leggi che, a partire dal 1997, hanno dato avvio al decentramento amministrativo.

Come è noto, alla delega riportata nella L.59/1997 hanno fatto seguito i quattro decreti legislativi in materia di agricoltura (D.lgs.143/1997), di mercato del lavoro (D.lgs.469/1997), di trasporto pubblico locale (D.lgs.422/1997) e di sviluppo economico, attività produttive, territorio, ambiente, infrastrutture, servizi alla persona e alla collettività, polizia amministrativa (D.lgs.112/1998).

Il processo di trasferimento si è completato, per la parte relativa allo Stato, con i decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri con cui sono stati individuati e trasferiti i beni e le risorse, materiali e umane, e, per la Regione del Veneto, con la L.R.11/2001 (*"Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle Autonomie locali in attuazione del D.lgs.112/1998"*), che ha determinato la ripartizione delle materie

trasferite tra gli ambiti di competenza che rimangono in carico alla Regione stessa e quelli di competenza delle Province, dei Comuni, delle Comunità montane e delle Autonomie locali, in applicazione del principio di sussidiarietà.. La L.R.11/2001 (cd. Bassanini regionale) costituisce un *corpus* complesso di norme che tendenzialmente affermano il principio di sussidiarietà e l'attuazione del decentramento istituzionale in tutti i settori di intervento facenti capo alla Regione. In alcuni settori, tuttavia, il peso istituzionale e/o economico delle funzioni decentrate è stato particolarmente rilevante. Detta legge, nel disciplinare in modo organico l'allocazione dei compiti e delle funzioni in tutti i settori oggetto di decentramento, prefigura infatti in numerosi settori un percorso attuativo destinato a realizzarsi nel tempo mediante ulteriori interventi, sia legislativi che amministrativi, realizzando una riforma complessiva dell'attività di governo del territorio regionale, in un rinnovato quadro di rapporti tra Regione ed Enti locali.

La decorrenza del conferimento alle Province di una serie di rilevanti funzioni è avvenuta il 2 maggio 2001, tra cui in particolare quelle: di programmazione, progettazione, approvazione ed esecuzione di interventi in materia di difesa del suolo, intesa come difesa da fenomeni di dissesto idrogeologico, nonché da tutti gli eventi di rischio che minacciano infrastrutture o centri abitati presenti sul territorio, e la gestione del demanio lacuale.

In materia di turismo con la Bassanini regionale il legislatore ha aperto la strada alla riforma de qua disponendo la soppressione, a decorrere dal 1° gennaio 2002, delle Aziende di Promozione Turistica (APT), enti strumentali della Regione, e conferendo alle province nuove competenze soprattutto per quanto riguarda la logica e le politiche di accoglienza con compiti di coordinamento delle funzioni svolte in sede locale. La L.R.33/2002, "*Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo*", innova e raccoglie organicamente le leggi regionali sul turismo, alla luce del nuovo ruolo delle regioni a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione, delle cogenti innovazioni normative e delle pronunce della giurisprudenza costituzionale e di legittimità., La legge attribuisce alle Province le funzioni di informazione, accoglienza, assistenza turistica (nonché di ulteriori funzioni, diverse da quelle facenti capo alle APT). Anche ai Comuni sono state trasferite numerose competenze in materia di turismo, tra cui il rilascio, il rinnovo, la modifica, la revoca e la dichiarazione di decadenza delle concessioni demaniali marittime a finalità turistico-ricreativa.

In materia di lavori pubblici pur mantenendo il riferimento alla legge quadro 11 febbraio 1994, n. 109 (cd. Legge Merloni) e s.m.i., e il relativo

regolamento di attuazione, la Regione con la L.R.27/2003, "*Disposizioni in materia di lavori pubblici di interesse regionale per le costruzioni in zone classificate sismiche*", ha voluto apportare una semplificazione delle singole disposizioni dettate a livello nazionale con l'obiettivo di creare maggiore flessibilità e funzionalità dell'azione amministrativa pubblica, di promuovere la qualità dell'opera pubblica e di dare certezza dei tempi sulla realizzazione dei lavori pubblici.

La L.R.11/2004 "*Norme per il governo del territorio*" detta nuove norme in materia urbanistica e di pianificazione territoriale prevedendo lo snellimento delle procedure di formazione e approvazione dei Piani urbanistici e territoriali, in armonia con i principi di sussidiarietà e autonomia degli enti locali.

La Regione del Veneto ha inoltre disciplinato la materia delle politiche attive del lavoro e dei servizi all'impiego con L.R.31/1998, conferendo rilevanti funzioni alle Province. In particolare: tutte le funzioni e i compiti, già esercitati dalle Direzioni Provinciali del Lavoro e dalle Sezioni Circoscrizionali per l'Impiego (Uffici periferici del Ministero del Lavoro) relativi al collocamento (ordinario, agricolo, obbligatorio ecc.), mediante strutture denominate "Centri per l'impiego"; funzioni e compiti in tema di SIL (Sistema Informativo Lavoro); ulteriori funzioni in materia di servizi all'impiego, politiche del lavoro, gestione dell'offerta formativa; funzioni in materia di lavori socialmente utili sulla base della programmazione regionale. Al fine di esercitare le nuove funzioni, le Province presentano alla Regione un Piano provinciale per il lavoro per la verifica della conformità alla programmazione regionale; detto piano contiene gli interventi da realizzare per lo sviluppo del sistema dei servizi all'impiego e delle politiche attive del lavoro. Con la L.R.31/1998 è stato inoltre istituito l'Ente regionale Veneto Lavoro, cui sono state attribuite, tra le altre, funzioni di: assistenza tecnica e monitoraggio in tema di programmazione e coordinamento di iniziative volte a incrementare l'occupazione e a incentivare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro; supporto alle strutture regionali in tema di programmazione, gestione e valutazione degli effetti delle politiche attive del lavoro; assistenza tecnica alle Province e agli organismi che esercitano funzioni relative alle politiche attive del lavoro; promozione della qualificazione dei servizi per l'impiego, attraverso attività di ricerca, studio e documentazione. In materia di formazione, inoltre, il trasferimento dei Centri di Formazione Professionale alle Amministrazioni Provinciali è avvenuto con decorrenza dal 1° settembre 2001.

Il quadro dovrà essere completato con la predisposizione di ulteriori interventi normativi già previsti dalla L.R.11/2001 per l'attribuzione di ulteriori funzioni amministrative alle Province con specifica attenzione

alla Provincia di Belluno. I settori maggiormente interessati da questi interventi normativi saranno artigianato, tutela dei consumatori, miniere e risorse geotermiche, edilizia residenziale pubblica, ambiente, formazione e polizia amministrativa.

Per il coordinamento dei processi di trasferimento di funzioni, a fine 2002 è stata confermata la scelta organizzativa, già attuata, di conferire un apposito incarico al Commissario Straordinario per l'accelerazione dei processi di trasferimento di funzioni ai sensi della L.59/1997, del D.lgs.112/1998 e della L.R.11/2001, con il compito di dare impulso ai processi in atto. La Regione provvederà a garantire l'attuazione e il completamento dell'articolato processo di trasferimento "in entrata" e "in uscita" di funzioni amministrative nonché, soprattutto, delle risorse umane, finanziarie, strumentali e organizzative necessarie per l'esercizio delle funzioni conferite. A tal fine è necessario un continuo monitoraggio del processo di attuazione del decentramento amministrativo, al fine di superare le criticità emerse (e che emergeranno) nella fase di effettivo trasferimento delle suddette risorse. Il Commissario ha svolto, nel periodo 2003-2005, un'azione di ricognizione, i cui risultati sono stati elaborati e trasfusi in tre Rapporti presentati alla Giunta regionale. In particolare:

- il primo Rapporto, presentato in data 18 aprile 2003, contiene l'analisi dei trasferimenti di risorse umane (e delle correlate risorse finanziarie), effettuata sia dallo Stato alla Regione, sia dalla Regione agli Enti locali e agli altri Enti coinvolti dal processo di decentramento;
- il secondo Rapporto, presentato in data 19 marzo 2004, oltre all'aggiornamento dei dati forniti nel primo Rapporto sui processi di mobilità del personale, analizza le risorse finanziarie trasferite dallo Stato alla Regione e dalla Regione agli Enti locali per l'esercizio delle funzioni conferite, prendendo in esame tutti i trasferimenti effettuati nei tre anni trascorsi dall'entrata in vigore della L.R.11/2001;
- il terzo Rapporto, presentato in data 26 maggio 2004, verifica il grado di attuazione della L.R.11/2001, analizzando le leggi regionali e i provvedimenti amministrativi volti a dare concreta realizzazione al processo di decentramento.

Nei prossimi anni la situazione relativa ai trasferimenti dovrà continuare a essere monitorata e i dati finora raccolti ed elaborati dovranno essere oggetto di continuo aggiornamento, al fine di garantire un quadro esauriente dei trasferimenti eseguiti in attuazione del decentramento, prima che gli stessi vengano sostituiti dalle entrate previste dal D.lgs.56/2000, e poi dal federalismo fiscale ai sensi dell'art.119 della Costituzione.

Nel riassetto complessivo della struttura regionale si è tenuto conto del fatto che il processo di decentramento in sé pur non essendo in grado di garantire automaticamente alcun risultato, costituisce un'occasione unica di riprogettazione istituzionale. In effetti, il decentramento delle funzioni può attuarsi avvalendosi degli strumenti di volta in volta più adeguati e dunque con una pluralità di opzioni quali ad esempio l'utilizzo degli uffici periferici, delle società regionali e delle Aziende e Agenzie regionali, della delega agli Enti locali, del ricorso al mercato. In particolare, nel Veneto, accanto a una serie di enti che possono considerarsi una costante in ogni Regione (ATER, ARPA, Enti per il diritto allo studio universitario, Agenzie e Aziende Sanitarie, Enti Parco) sono state create una serie di aziende con lo specifico scopo di gestire funzioni trasferite dall'Amministrazione Centrale alla Regione (come Veneto Lavoro, Veneto Strade, AVEPA).

Un caso emblematico è rappresentato da Veneto Strade SpA, costituita con L.R.29/2001. La rete viaria è stata suddivisa in rete di interesse regionale, appartenente al demanio della Regione, e rete provinciale, appartenente a quello delle Province. A Veneto Strade SpA è stata attribuita la competenza in tema di progettazione, esecuzione, manutenzione e vigilanza della rete viaria di interesse regionale. Alle Province sono state invece conferite le funzioni di progettazione, esecuzione, manutenzione, gestione e vigilanza sulla rete viaria provinciale di competenza, nonché la gestione delle tariffe relative alle licenze, alle concessioni e all'esposizione della pubblicità lungo o in vista di tali strade. In molti ambiti provinciali, peraltro, la società Veneto Strade, sulla base di apposite convenzioni stipulate con le singole Province, ha in concessione la gestione di tutta o parte della rete viaria provinciale (oltre che della rete viaria di interesse regionale). Per quanto attiene l'aspetto funzionale interno, sono state implementate logiche di tipo aziendale, favorendo approcci per *budget* per molti istituti quali gli straordinari, le missioni, le risorse a tempo determinato, i *part-time*, le possibilità di carriera. Infine, relativamente al grado di armonizzazione delle funzioni regionali in rapporto a quanto trasferito dallo Stato, come pure sul versante del trasferimento di funzioni regionali agli Enti locali, non si sono verificate situazioni di *impasse* insormontabili. A oggi, infatti, non si riscontrano vuoti gestionali collegati alle molteplici funzioni trasferite da ente a ente, risultando pertanto salvaguardato il primario interesse del cittadino al buon andamento e all'efficienza della PA. Passo passo, le fasi del processo di transazione si sono incardinate nell'apparato burocratico della Regione, per quanto di sua competenza (lavoro, demanio idrico, sanità, ambiente, infrastrutture, viabilità), e degli Enti locali per quanto a loro trasferito (formazione professionale, turismo, difesa del suolo).

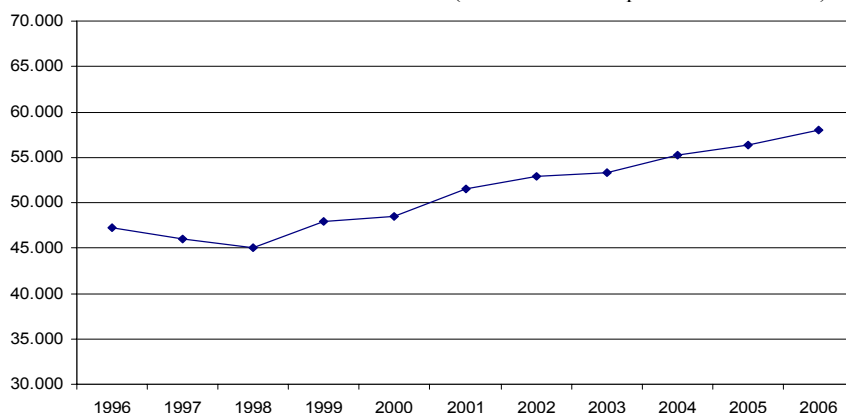
PARTE II - LA SPESA PUBBLICA NELLA REGIONE

4. La spesa totale del Settore Pubblico Allargato

Nel 2006 in Veneto sono stati spesi 12.209 euro per abitante, rispetto ai 10.705 euro del 1996. La spesa del Settore Pubblico Allargato riguarda per lo più interventi relativi alle Politiche sociali, riconducibili in buona parte al settore Previdenza e integrazioni salariali. La spesa delle Amministrazioni Centrali sul totale del Settore Pubblico Allargato diminuisce nel tempo a favore di Amministrazioni Regionali e Locali, in virtù del decentramento amministrativo che, favorito dall'adozione delle leggi regionali di attuazione, risulta più marcato nei macrosettori Ciclo integrato dell'acqua, Ambiente e gestione del territorio e Mobilità.

La spesa complessiva del Settore Pubblico Allargato (SPA) nel periodo 1996-2006 ha subito un incremento, in termini assoluti, del 22,8 per cento, passando in termini reali da 47.293 a 58.066 milioni di euro (cfr. Figura 4.1). Tale dato, però, va valutato alla luce di quelle che sono le voci relative ai settori che lo compongono. Infatti, vi sono macrosettori la cui spesa ha subito un incremento significativo: Amministrazione generale (104 per cento), Ciclo integrato dell'acqua (94,7 per cento), Ambiente e gestione del territorio (87,7 per cento), Reti infrastrutturali (61,1 per cento), Sanità (57,6 per cento), Mobilità (56,7 per cento); macrosettori la cui spesa è aumentata in misura minore quali Conoscenza, cultura e ricerca (38 per cento) e Politiche sociali (19,6 per cento); macrosettori la cui spesa è rimasta pressoché costante come Attività produttive e opere pubbliche (+2,5 per cento); macrosettori che hanno subito un considerevole decremento, come Servizi generali (-58,8 per cento).

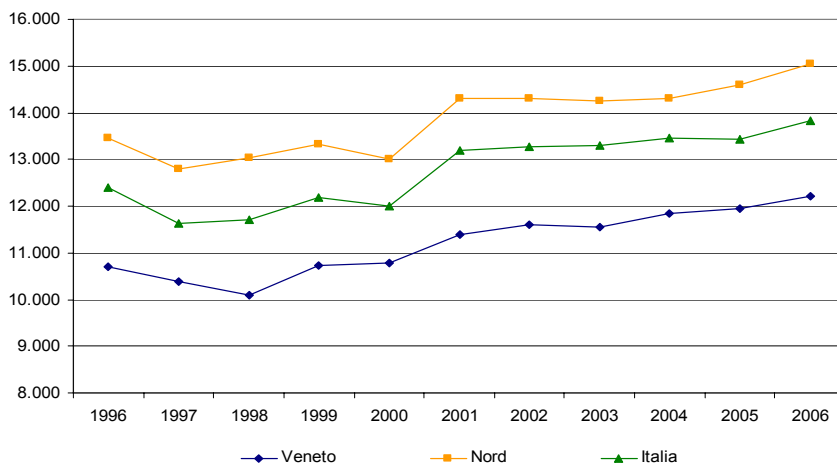
FIGURA 4.1 - VENETO - SPA - SPESA TOTALE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La Figura 4.2 illustra l'andamento della spesa procapite del SPA evidenziando per il Veneto comportamenti pressoché analoghi alle regioni settentrionali e all'Italia ma a un livello sensibilmente inferiore.

FIGURA 4.2 - SPA - SPESA TOTALE PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



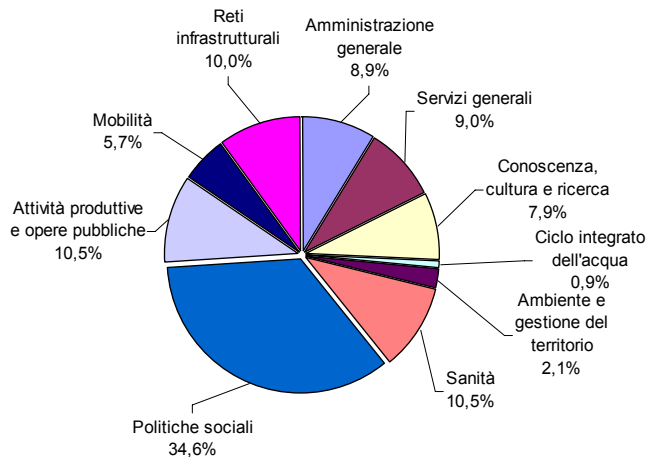
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La spesa procapite del SPA del Veneto mostra un rapporto pressoché costante sia rispetto a quella del Nord che rispetto a quella dell'Italia. Nel 2006, in Veneto, sono stati spesi 12.209 euro per abitante, rispetto ai 10.705 nel 1996. Nello stesso anno, il 2006, la spesa procapite nel Nord si è attestata a 15.039 euro, superiore anche a quella dell'Italia in cui si sono spesi 13.829 euro per abitante.

4.1 La spesa totale per macrosettori di intervento

La Figura 4.3 rappresenta la spesa media del Settore Pubblico Allargato per macrosette ed evidenzia in quali ambiti si concentra la spesa erogata. Si può notare come la maggior parte degli interventi di spesa nel territorio Veneto riguardi le Politiche sociali (34,6 per cento), e in particolare il settore Previdenza e integrazioni salariali degli Enti di previdenza compresi nel comparto delle Amministrazioni Centrali. Per la quota rimanente, la spesa si distribuisce in modo abbastanza omogeneo nei macrosettori Amministrazione generale, Servizi generali, Conoscenza, cultura e ricerca, Sanità, Attività produttive e opere pubbliche, Reti infrastrutturali (con percentuali attorno al 10 per cento). Risultano infine poco rilevanti, in termini di spesa erogata, Mobilità (5,7 per cento), Ambiente e gestione del territorio (2,1 per cento) e Ciclo integrato dell'acqua (0,9 per cento).

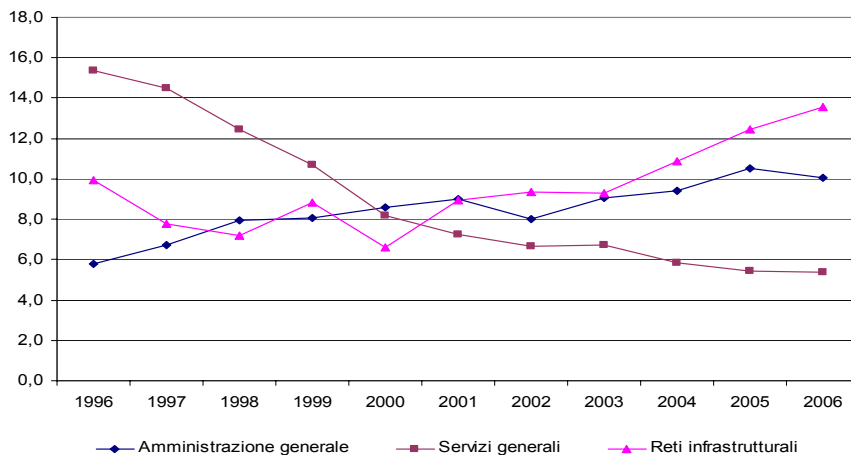
FIGURA 4.3 - VENETO - SPA - SPESA PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Da un'analisi dell'incidenza dei flussi di spesa a livello settoriale, si osservano evoluzioni significative solo nei macrosettori Amministrazione generale, Servizi generali e Reti infrastrutturali (cfr. Figura 4.4).

FIGURA 4.4 - VENETO - INCIDENZA DELLA SPESA DI ALCUNI MACROSETTORI DI RILIEVO (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

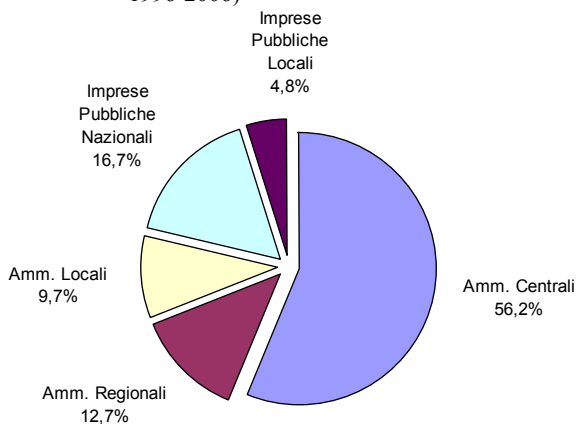
In particolare, l'incidenza della spesa destinata al macrosettore Servizi generali, che subisce una variazione negativa molto rilevante (dal 16 per cento del 1996 al 5,4 per cento del 2006), trova riscontro in una forte

flessione della spesa in termini assoluti. Viceversa, i macrosettori Amministrazione generale e Reti infrastrutturali presentano evoluzioni positive, con un incremento del proprio peso, che passa rispettivamente dal 6,1 al 10,1 e dal 10,3 al 13,6 per cento. Rimangono pressoché invariate nel periodo 1996 - 2006 le quote di tutti i rimanenti macrosettori.

4.2 *La spesa totale per livelli di governo*

L'analisi del peso che la spesa di ciascun livello di governo riveste rispetto al totale SPA mostra come, in Veneto, il comparto da cui origina la gran parte della spesa sia quello delle Amministrazioni Centrali (56,2 per cento), seguito da Imprese Pubbliche Nazionali (16,7 per cento) e Amministrazioni Regionali (circa il 12,7 per cento). Tale distribuzione, comunque in linea con quella dell'intero Paese nonché del Nord, si configura come il segnale di un sistema economico regionale dove, ad oggi, è ancora importante il contributo dello Stato, mentre l'intervento delle Amministrazioni Locali è invece ancora limitato. I valori evidenziati mostrano che la PA è titolare mediamente di quasi l'80 per cento della spesa, a fronte di circa il 20 per cento del comparto *Extra PA* (cfr. Figura 4.5). La stessa analisi condotta con riferimento alle macroaree di appartenenza mostra una realtà del tutto simile a quella regionale.

FIGURA 4.5 - VENETO - SPA - SPESA PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2006)

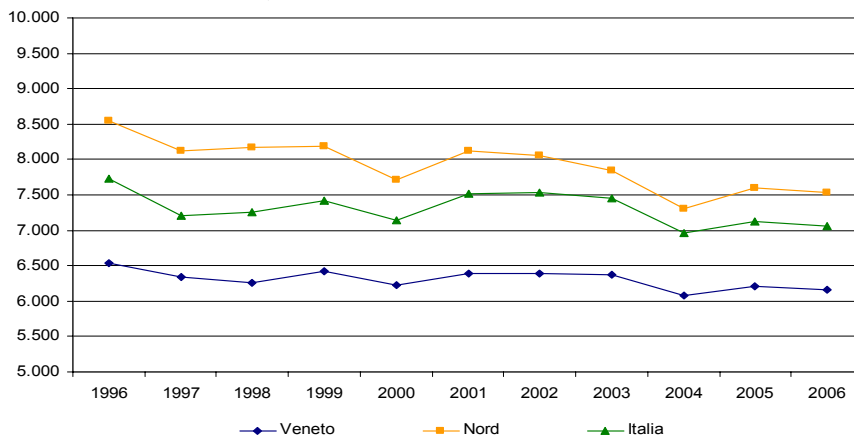


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Analizzando la spesa procapite per livello di governo, nel periodo 1996-2006, si può notare come in Veneto, fatta eccezione per le IPL, essa sia inferiore a quella del Nord e a quella italiana. In particolare, per le Amministrazioni Centrali (cfr. Figura 4.6) si nota una leggera riduzione della

spesa in tutte le aree territoriali, a seguito della privatizzazione di alcuni enti e del trasferimento di funzioni a livelli di governo inferiori in applicazione delle Leggi Bassanini (e relativi decreti attuativi) e della riforma del Titolo V della Costituzione.

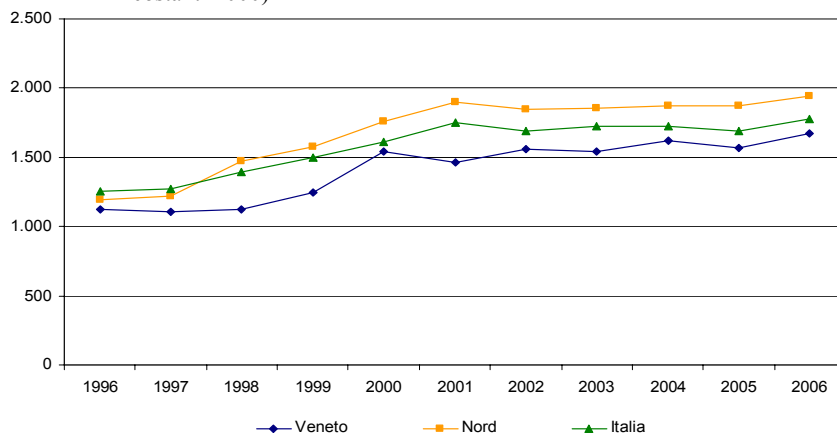
FIGURA 4.6 - AMMINISTRAZIONI CENTRALI - SPESA TOTALE PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La riduzione media della spesa procapite delle Amministrazioni Centrali trova una parziale compensazione nell'aumento verificatosi per le Amministrazioni Regionali e Locali (cfr. Figure 4.7-4.8). Tale fenomeno, benché più evidente al Nord, caratterizza comunque tutto il Paese.

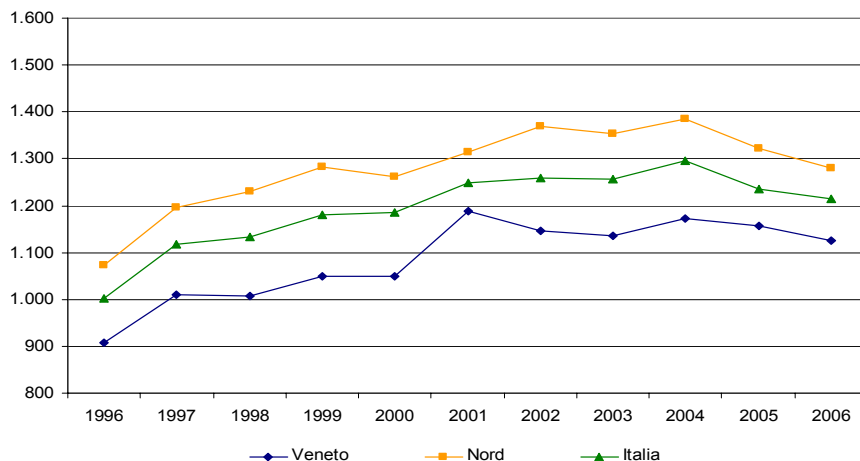
FIGURA 4.7 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA TOTALE PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Come per le Amministrazioni Centrali e quelle Regionali, anche attraverso le Amministrazioni Locali il Veneto risulta spendere mediamente meno (1.086 euro per abitante) di quanto si spenda nel resto delle regioni del Nord (1.278 euro) e nelle regioni italiane (1.193 euro). Durante il primo quadriennio analizzato, questo livello di governo mostra un tendenziale aumento della propria spesa dovuto al trasferimento di funzioni amministrative ai livelli di governo inferiori, sulla base del principio di sussidiarietà verticale, mentre a partire dal 2001, si caratterizza per una costante diminuzione del proprio intervento di spesa, a seguito dell'applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale. È proprio sulla base di quest'ultimo principio che gli Enti locali cominciano a svolgere, attraverso le attività esercitate dalle Imprese Pubbliche Locali, parte delle funzioni loro affidate.

FIGURA 4.8 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - SPESA TOTALE PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



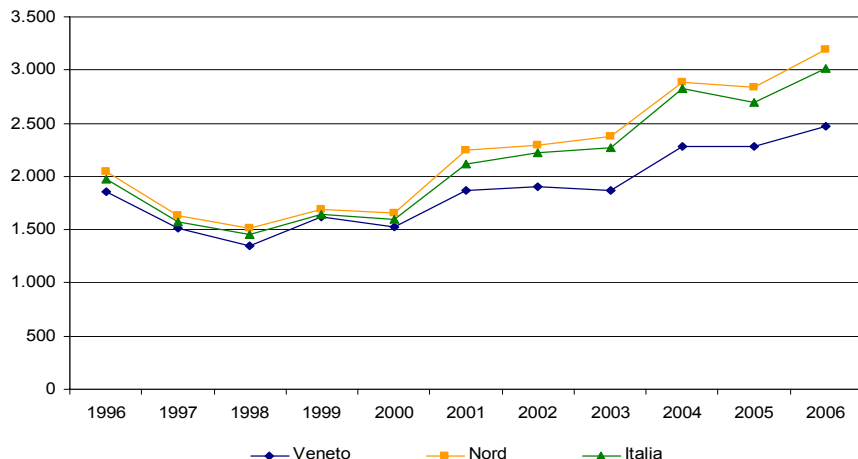
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Considerando le Imprese Pubbliche Nazionali, fino al 2000 si osserva un andamento in linea con le macroaree di riferimento (cfr. Figura 4.9). Dal 2001, si incomincia ad allargare la forbice tra le altre regioni e il Veneto dove la spesa delle IPN, infatti, aumenta di meno. Si può notare, inoltre, un aumento particolarmente accentuato nel 2004, anno in cui la Cassa Depositi e Prestiti è passata dal comparto Amministrazioni Centrali al comparto IPN a seguito della trasformazione della sua forma giuridica³.

³ D.L.269/2003, convertito con modificazioni dalla L.326/2003. Cfr. altresì il D.M. del 5 dicembre 2003.

La trasformazione in SpA ha lo scopo di potenziarne la capacità d'azione e renderne più flessibile e funzionale la gestione operativa.

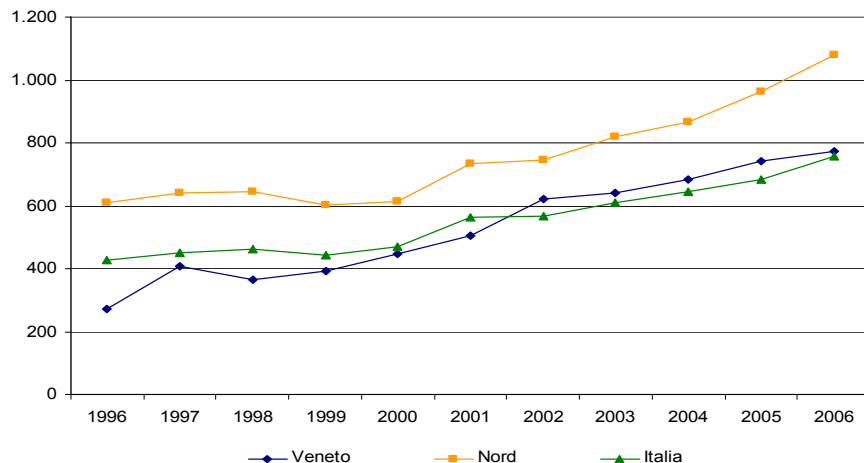
FIGURA 4.9 - IMPRESE PUBBLICHE NAZIONALI - SPESA TOTALE PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Le Imprese Pubbliche Locali venete spendono in termini procapite meno del Nord per tutto il periodo considerato. Dallo stesso tipo di raffronto con il dato riferito alla totalità delle regioni italiane emerge un divario di minore entità e limitato al periodo 1996-2001 (cfr. Figura 4.10).

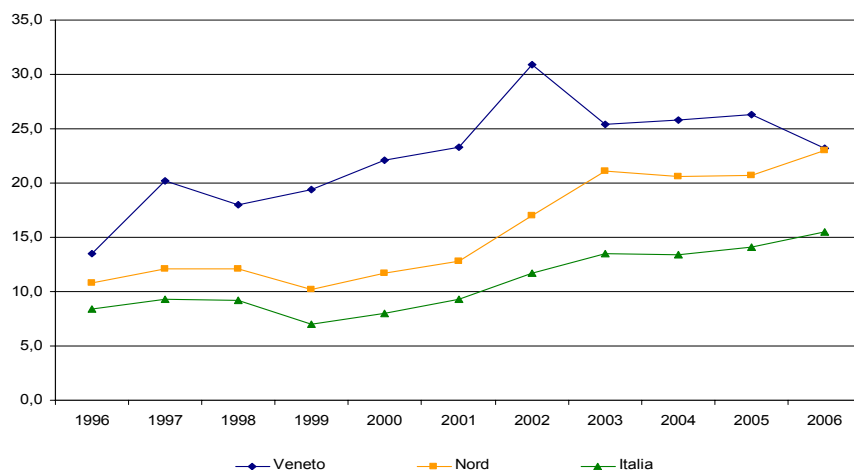
FIGURA 4.10 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - SPESA TOTALE PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Nel 2002 si assiste infatti a un'inversione di tendenza che ha portato le IPL del Veneto a spendere in media, nel periodo 2002-2006, di più di quanto lo stesso comparto abbia speso in media nel Paese (693 euro per abitante contro 653). Altro dato interessante riguarda la variazione della spesa, passata da 272 euro per abitante nel 1996 a 774 euro nel 2006. Tale aumento è indicatore di una nuova modalità di erogazione di servizi al cittadino che vede una sempre maggiore partecipazione delle IPL, che infatti divengono gli attori principali nel processo di privatizzazione dei servizi di pubblica utilità. Nella Figura 4.11 viene analizzato il caso particolare del macrosettore Conoscenza, cultura e ricerca nell'ambito del comparto delle IPL. Dal 1996 al 2006 la spesa procapite che le IPL erogano nel Veneto all'interno di tale macrosettore è passata da 13,5 euro a 23,2 euro, facendo quindi conoscere un'evoluzione piuttosto singolare. Una tale crescita ha fatto sì che il dato regionale di spesa, rapportato al numero di abitanti, fosse sempre su dei livelli superiori rispetto a quelli calcolati con riferimento al Nord, macroarea territoriale di appartenenza della regione. Tale differenza è ancora più evidente, se il dato regionale lo si raffronta con quello calcolato per l'intero Paese. Il motivo va ricercato principalmente nella spesa del settore Cultura e servizi ricreativi. In questo settore, infatti, nel Veneto sono attive molte fondazioni, alcune anche di livello internazionale; inoltre, nel 1999 sono nate diverse istituzioni culturali e società a partecipazione subregionale tra le quali spicca il Casinò municipale di Venezia SpA (cfr. Capitolo 7).

FIGURA 4.11 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - MACROSETTORE CONOSCENZA, CULTURA E RICERCA - SPESA TOTALE PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'analisi della spesa per livelli di governo è molto importante quando ci si pone nell'ottica di evidenziare fenomeni quali il decentramento delle funzioni e poterne quindi studiare l'evoluzione nel tempo.

In riferimento a tale fenomeno, la Regione del Veneto, al fine di dare attuazione alla riforma Bassanini, avviata dallo Stato con la L.59/1997 e con il D.lgs.112/1998:

- ha potenziato il ruolo della Conferenza permanente Regione-Autonomie locali, istituita con L.R.20/1997;
- ha adottato lo strumento della concertazione quale metodo da seguire nel processo di programmazione, istituendo il tavolo generale della concertazione regionale;
- con la L.R.11/2001, in applicazione del principio di sussidiarietà, ha conferito agli Enti locali, secondo le rispettive dimensioni territoriali, associative e organizzative, tutte le funzioni regionali che non attengono a esigenze unitarie per la collettività e il territorio regionale;
- ha trasferito agli Enti destinatari di nuove funzioni le necessarie risorse umane, finanziarie e strumentali;
- ha nominato un Commissario straordinario per il decentramento amministrativo, dapprima con D.G.R.2030/2001 e poi con D.G.R.2840/2002, per coordinare i processi regionali volti alla gestione di funzioni e risorse trasferite dallo Stato alla Regione e al trasferimento di funzioni e risorse dalla Regione agli Enti locali.

La L.R.11/2001 è una legge organica con cui vengono ripartite, settore per settore, le competenze tra la Regione e le Autonomie locali, conferendo alle stesse tutte le funzioni che non richiedono un unitario esercizio a livello regionale, sia con riferimento alle funzioni decentrate dallo Stato alla Regione con il D.lgs.112/1998, sia in relazione a funzioni amministrative esercitate dalla Regione antecedentemente alla riforma Bassanini (es. in materia di turismo e di formazione professionale). Tale legge rappresenta l'avvio di un complesso processo di decentramento destinato, in alcuni settori, a realizzarsi nel tempo mediante ulteriori interventi legislativi.

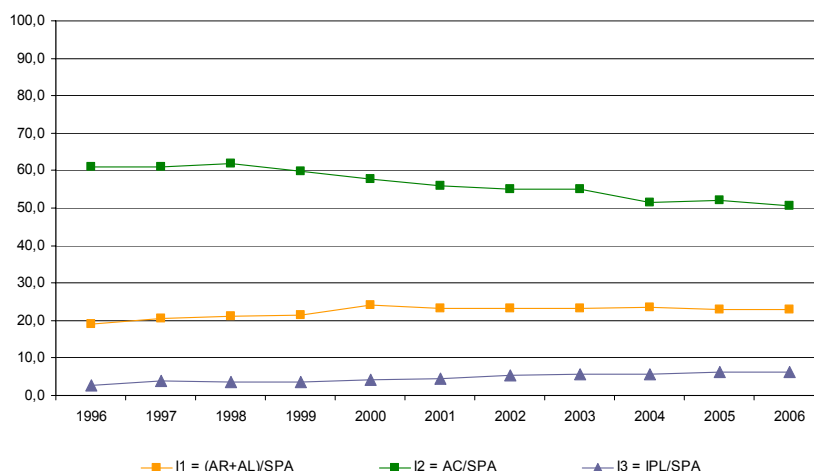
Tali considerazioni, così come quanto già accennato nel Capitolo 3, ci rammentano che le Pubbliche Amministrazioni stanno vivendo un periodo di transizione nel processo di decentramento di alcune funzioni amministrative, con effetti sulle entrate e sulle spese dei soggetti coinvolti. In Italia, il trasferimento è avvenuto con una distribuzione funzionale dall'alto verso il basso. Il governo centrale ha trattenuto in maniera residuale alcune funzioni di rilevanza nazionale (come la Previdenza e la gestione del debito statale), mentre le altre sono state affidate alle Amministrazioni Regionali e da queste alle Amministrazioni Locali, che a loro volta le hanno trasferite a Imprese

Pubbliche Locali, ovvero consorzi, aziende e società da esse controllate. Per approfondire l'analisi sono stati costruiti degli indicatori di decentramento utili alla comprensione degli andamenti di finanza pubblica nei settori maggiormente interessati al fenomeno. In particolare, per ciascun settore oggetto di analisi sono stati individuati i seguenti indicatori:

- $I_1 = (AR+AL)/SPA$, definito come quota percentuale della spesa totale dei livelli di governo Regionali e Locali rispetto alla spesa del SPA. In situazioni particolari questo indicatore può essere sdoppiato per livello di governo ottenendo i due indicatori $I_{1a} = AR/SPA$ e $I_{1b} = AL/SPA$;
- $I_2 = AC/SPA$, definito come il rapporto percentuale tra la spesa totale del livello di governo Amministrazioni Centrali e la spesa totale del Settore Pubblico Allargato;
- $I_3 = IPL/SPA$, definito come rapporto percentuale della spesa totale delle Imprese pubbliche locali su quella del SPA;
- $I_4 = IPN/SPA$, definito come rapporto percentuale tra la spesa delle Imprese Pubbliche Nazionali e quella del Settore Pubblico Allargato.

La Figura 4.12 evidenzia come alla graduale diminuzione della partecipazione delle Amministrazioni Centrali (AC) si contrapponga un aumento di quella delle Amministrazioni Regionali e Locali (AR+AL) e delle Imprese Pubbliche Locali (IPL), per riflesso del passaggio di funzioni.

FIGURA 4.12 - VENETO - INDICATORI DI DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO (valori percentuali)

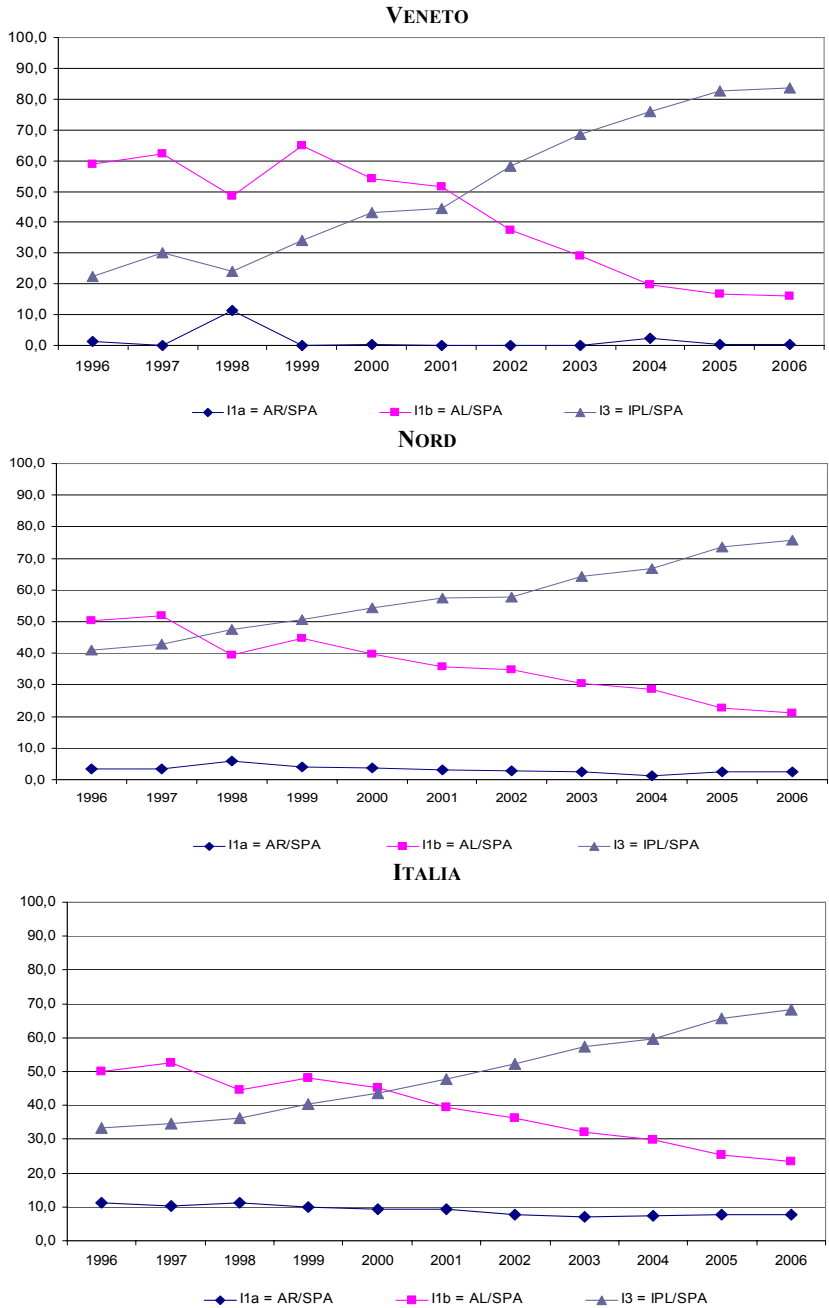


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il fenomeno del decentramento inteso come passaggio dal livello di governo AC a quelli AR e AL, e da queste alle IPL, è poco evidente quando i dati vengono riferiti alla totalità dei settori. Per avere una maggiore percezione del fenomeno del decentramento, gli indicatori segnalati sopra vengono di seguito analizzati per quei macrosettori maggiormente interessati al fenomeno: Ciclo integrato dell'acqua, Ambiente e gestione del territorio e Mobilità.

La spesa delle IPL per il Ciclo integrato dell'acqua è in costante aumento a partire dal 1998, anno in cui la percentuale di spesa sul totale del Settore Pubblico Allargato era di circa il 24 per cento, per arrivare a gestire nel 2006 una quota pari all'83,5 per cento a fronte di una diminuzione della spesa da parte delle Amministrazioni Locali che è passata dal 60 per cento circa del totale degli ultimi anni Novanta al 16 per cento del 2006 (cfr. Figura 4.13). Nei primi anni del periodo considerato, la spesa per Fognature e depurazione acque era sostenuta per la maggior parte dalle Amministrazioni Locali e nel settore Acqua operavano alcuni consorzi e alcune aziende speciali di Comuni. In seguito, con l'approvazione della L.R.5/1998, nel rispetto dei principi della L.36/1994 (legge Galli) sono stati individuati gli Ambiti Territoriali Ottimali ai quali vengono assegnate funzioni di programmazione, organizzazione e controllo del servizio idrico integrato, ivi comprese quelle concernenti il rapporto con il gestore del servizio, allo scopo di gestire la risorsa idrica in maniera coerente rispetto alle fonti di approvvigionamento e alla popolazione da servire. La legge Galli ha inoltre istituito il servizio idrico integrato, ossia il ciclo unico di raccolta, erogazione e depurazione dell'acqua, che permette di ridurre gli sprechi determinati dalla frammentazione degli enti responsabili delle diverse funzioni. Le nuove disposizioni normative e la necessità di garantire l'economicità della gestione hanno spinto sempre di più gli Enti locali ad affidare il servizio idrico integrato ad aziende municipalizzate e speciali (aziende totalmente pubbliche), poi trasformate in società di capitali di proprietà degli stessi Enti locali, meglio modellate sugli schemi tipici dei soggetti operanti sul mercato. Nel Nord, nei primi anni considerati, le IPL gestivano già buona parte del servizio idrico integrato (40 per cento circa) attestandosi su un livello superiore rispetto a quello riscontrato nel Veneto (20 per cento circa). Nel 2006, tuttavia, le IPL venete hanno sostenuto l'84 per cento, superando ampiamente il peso nel settore delle IPL delle regioni settentrionali (76 per cento). Come emerge dalla Figura 4.13, sia nel Nord che nel Veneto, il fenomeno è a uno stadio più avanzato rispetto alla media delle regioni italiane, in cui, pur essendo cresciuta nel tempo, l'incidenza della spesa delle IPL in questo settore è più bassa (68 per cento).

FIGURA 4.13 - MACROSETTORE CICLO INTEGRATO DELL'ACQUA - INDICATORI DI DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO (valori percentuali)



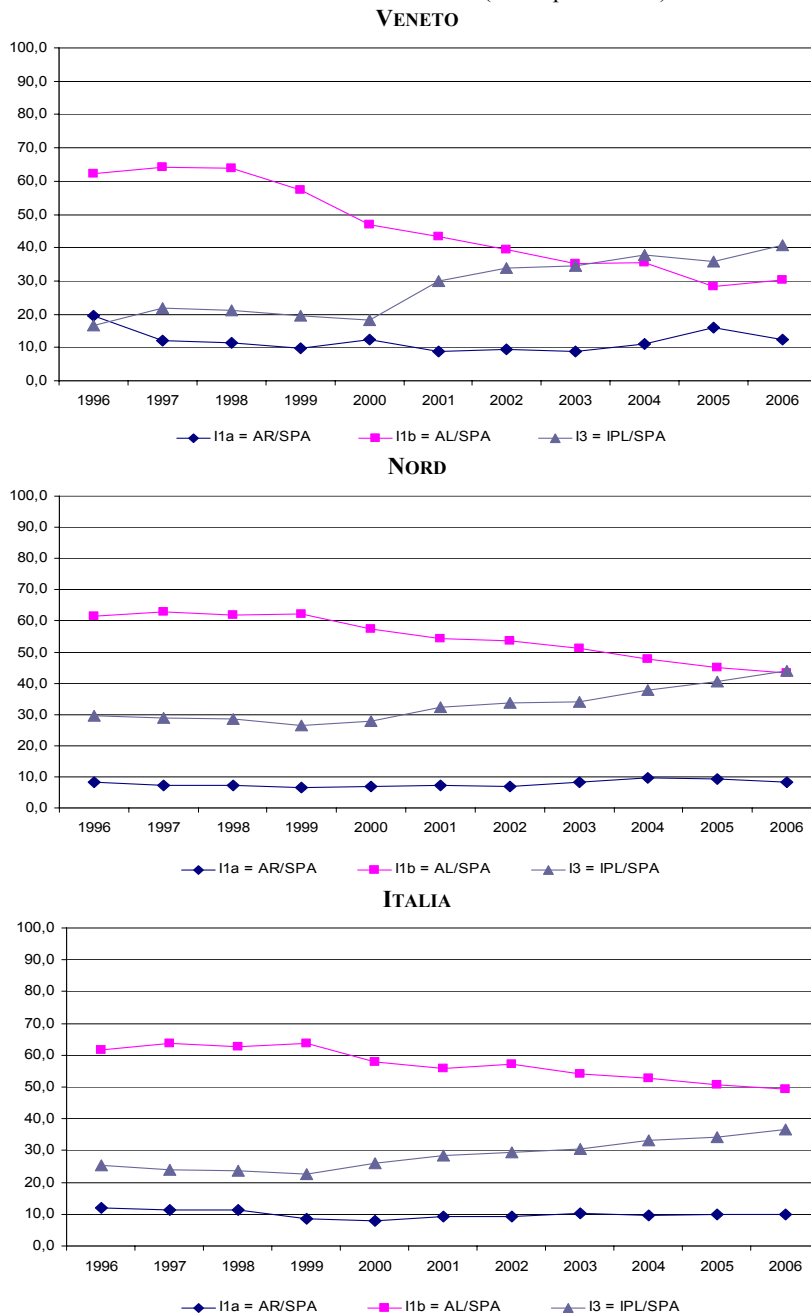
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il fenomeno del decentramento è evidente anche nel macrosettore Ambiente e gestione del territorio (cfr. Figura 4.14). Esso è particolarmente presente nel Nord e nel Veneto, mentre risulta meno accentuato nella media delle regioni italiane. Infatti, in Veneto la spesa delle Imprese Pubbliche Locali è passata da 16,5 per cento del Settore Pubblico Allargato nel 1996 al 40,6 per cento nel 2006. La quota di spesa complessiva delle Amministrazioni Regionali e Locali nel loro complesso è al contrario diminuita, passando dall'81,8 per cento del 1996 al 42,7 per cento del 2006, con un decremento di quasi il 50 per cento. Il fenomeno del decentramento, che dopo il 2000 ha interessato esclusivamente i livelli di governo più bassi, le Amministrazioni Locali e le IPL, si riflette in un consistente aumento della spesa delle IPL anche in termini assoluti.

Entrando più nel dettaglio dei singoli settori che compongono il macrosettore in esame, possiamo vedere come i settori Ambiente e Altri interventi igienico-sanitari siano per lo più gestiti dalla PA, mentre il settore Smaltimento dei rifiuti è invece in gran parte gestito dalle IPL. È proprio in questo settore, infatti, che si è riscontrato il maggiore aumento della spesa di tali enti a seguito dell'affidamento del servizio dalle Amministrazioni Locali a enti di livello subregionale esterni alla PA.

Nel Nord, le IPL operanti in questo macrosettore erano titolari del 30 per cento della spesa complessiva del SPA già all'inizio del periodo. Nel corso degli anni il loro ruolo si è accresciuto, fino a raggiungere livelli simili a quelli veneti (44 per cento). Anche in questo settore, in Italia si riscontra un ritardo rispetto alle regioni del Nord e in particolare del Veneto. Dal 1996 al 2006 la quota di spesa delle AL è passata da 61,7 per cento a 49,4 per cento; benché tale decremento sia stato interamente assorbito dall'aumento della quota delle IPL, a livello nazionale nel macrosettore in esame non si ha ancora un comparto delle IPL che in termini di spesa, e quindi di funzioni a esso decentrate, si sia sostituito a quello dell'amministrazione locale.

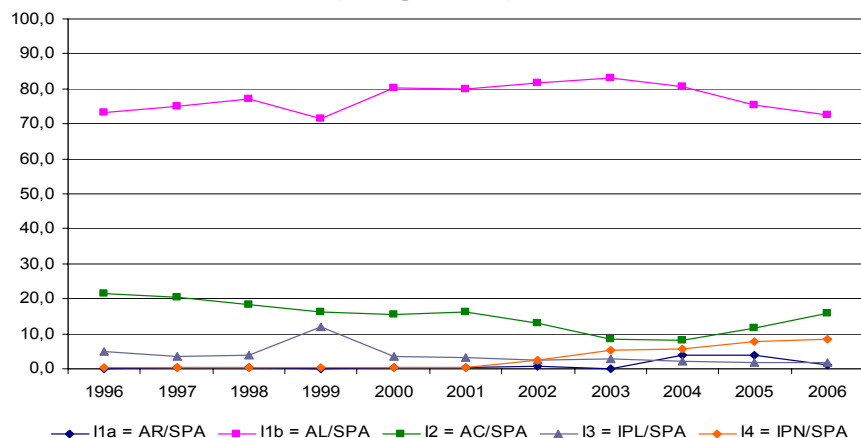
FIGURA 4.14 - MACROSETTORE AMBIENTE E GESTIONE DEL TERRITORIO - INDICATORI DI DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Un ulteriore macrosettore in cui si nota un graduale incremento della spesa delle IPL e delle IPN è quello della Mobilità (cfr. Figura 4.15). Tale fenomeno è più accentuato nel Veneto rispetto al Nord e all'Italia.

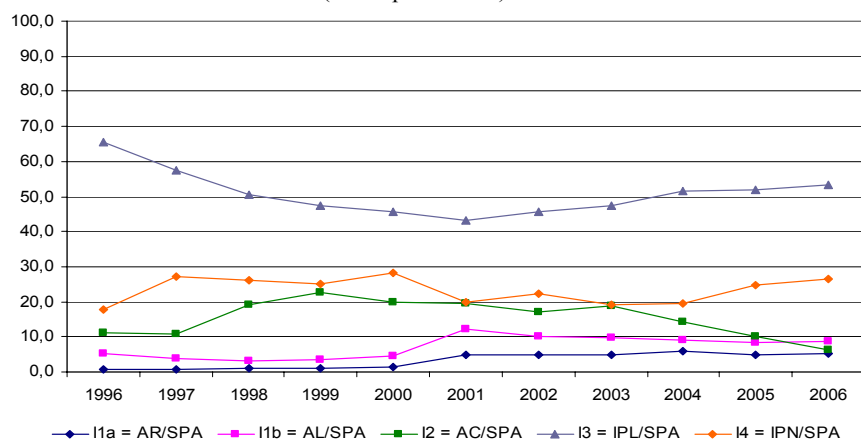
FIGURA 4.15 - VENETO - MACROSETTORE MOBILITÀ- INDICATORI DI DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Se nel settore Viabilità (cfr. Figura 4.16) la spesa è sostenuta soprattutto dalle Amministrazioni Locali, nel settore Altri trasporti la spesa è sostenuta per la maggior parte dal comparto *Extra PA* (Imprese Pubbliche Nazionali e Locali), attraverso le Ferrovie dello Stato, le società di trasporto pubblico locale e quelle adibite alla gestione di aeroporti.

FIGURA 4.16 - VENETO - SETTORE ALTRI TRASPORTI - INDICATORI DI DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO (valori percentuali)



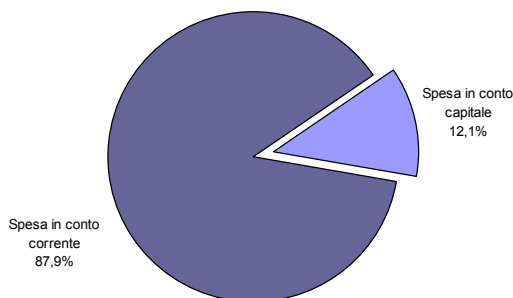
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Come esposto nel Capitolo 3, nel 1999 è avvenuto un massiccio trasferimento nella gestione di strade alle Regioni e agli Enti locali; è infatti stato avviato il processo di regionalizzazione di una parte della rete stradale, con conseguente passaggio delle funzioni delegate dall'ANAS ad altri Enti territoriali (20.000 Km di strade sono rimaste in gestione diretta all'ANAS, mentre circa 25.000 Km sono stati trasferiti alle Regioni). Ai sensi del D.P.C.M. 20 febbraio 2000, come disposto dall'art.101, comma 1, del D.lgs.112/1998, sono trasferiti al demanio delle Regioni a statuto ordinario, ovvero al demanio degli Enti locali territorialmente competenti, le strade o i tronchi di strade, già appartenenti al demanio statale a norma dell'art.822 del codice civile, ma non compresi nella rete autostradale e stradale dichiarata di interesse nazionale con il D.lgs.461/1999. Con la L.R.29/2001, il consiglio regionale del Veneto ha autorizzato la giunta regionale a costituire la società Veneto Strade SpA, società a partecipazione pubblica e privata finalizzata alla progettazione, costruzione, recupero, ristrutturazione, manutenzione e vigilanza sulla rete viaria assegnata. Inoltre, a seguito dell'approvazione della L.244/2007 (Legge Finanziaria statale per il 2008) è stata costituita la società mista ANAS-Regione del Veneto per la gestione del Passante di Mestre, che segna una nuova fase nel processo relativo al federalismo connesso alla gestione delle autostrade. Questa forma di gestione prevede che una parte degli utili derivanti dalla gestione del passante restino nel Veneto, per realizzare le infrastrutture viarie nel territorio, nonché altre infrastrutture viarie di interesse nazionale o regionale venete.

4.3 *La composizione della spesa totale tra corrente e capitale*

La spesa del Settore Pubblico Allargato nella regione Veneto è costituita per il 12 per cento da spesa in conto capitale (cfr. Figura 4.17).

FIGURA 4.17 - VENETO - SPA - SPESA PER CATEGORIE ECONOMICHE (valori percentuali, media 1996-2006)

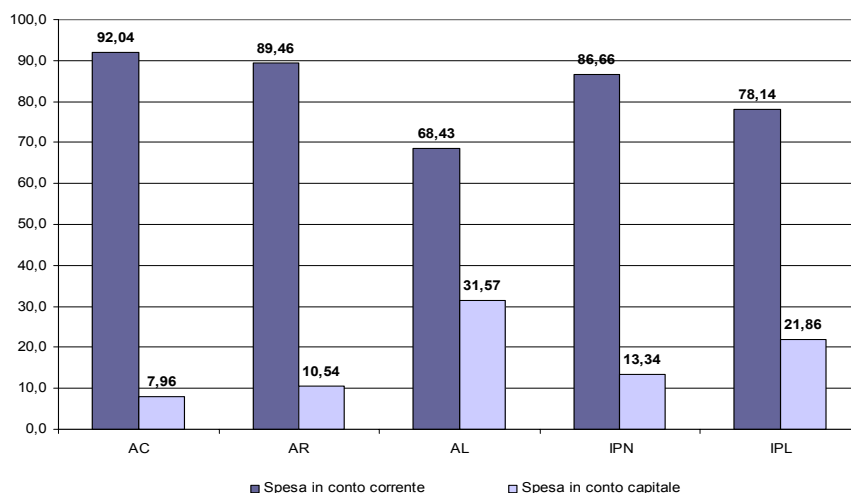


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Tra il 1996 e il 2006 la spesa in conto capitale dell'intero Settore Pubblico Allargato nel Veneto è aumentata di circa 52 punti percentuali, facendo registrare un andamento variabile del suo peso sul totale della spesa. Tale peso è infatti passato da un minimo del 9,7 per cento del 1997 a un massimo del 14,5 per cento del 2004.

Il confronto tra Veneto e Nord, evidenzia una composizione di spesa abbastanza simile. La percentuale della spesa in conto capitale nella media italiana è invece più elevata (13,9 per cento). Passando all'analisi per livello di governo (cfr. Figura 4.18), si nota che il comparto che investe relativamente meno è quello delle Amministrazioni Centrali (8 per cento), concentrate soprattutto nei settori Previdenza e integrazioni salariali e Altri trasporti. Le Amministrazioni Regionali spendono in conto capitale per una quota pari al 10,5 per cento e soprattutto nei settori Sanità e Agricoltura, mentre le Imprese Pubbliche Nazionali per il 13,3 per cento, in gran parte nei settori Altri trasporti ed Energia.

FIGURA 4.18 - VENETO - SPESA PER CATEGORIE ECONOMICHE E PER LIVELLI DI GOVERNO
(valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

È interessante notare come il livello di governo che spende la maggior quota delle proprie risorse in spesa in conto capitale sia quello delle Amministrazioni Locali (31,6 per cento), destinandola principalmente ai settori Amministrazione generale, Viabilità e Istruzione. Per le Imprese Pubbliche Locali la quota di spesa in conto capitale è pari al 21,9 per cento ed è destinata in gran parte ai settori Altri trasporti, Edilizia

abitativa e urbanistica e Acqua. La maggiore incidenza della spesa in conto capitale riconducibile ai livelli di governo locale può essere spiegata dal fatto che gli enti più vicini al cittadino rappresentano l'ultimo anello del processo di spesa, e attuano politiche di investimento al fine di meglio soddisfare le esigenze del territorio di cui fanno parte.

Nel complesso, Servizi generali e Sanità, con una quota pari a 3,7 per cento, sono i macrosettori dove la spesa in conto capitale incide meno sul totale della spesa. Al contrario, Attività produttive e opere pubbliche (24,9 per cento), Ambiente e gestione del territorio (34,3 per cento), Ciclo integrato dell'acqua (38 per cento) e Mobilità (45,8 per cento) sono i macrosettori nei quali il peso della spesa in conto capitale è maggiore.

Nello specifico, i settori in cui in media la spesa in conto capitale pesa di più della spesa corrente sono Ricerca e Sviluppo, la cui quota di spesa in conto capitale è pari al 54,6 per cento, Ambiente (56,5 per cento), Altri interventi igienico-sanitari⁴ (58,3 per cento), Viabilità (59 per cento) e Pesca marittima e Acquicoltura, dove la spesa in conto capitale pesa per il 79,5 per cento. È inoltre interessante notare come nel settore Ricerca e Sviluppo e nel settore Ambiente la spesa in conto capitale sia sostenuta soprattutto dalle Amministrazioni Centrali, nel settore Altri interventi igienico-sanitari e nel settore Viabilità dalle Amministrazioni Locali e nel settore Pesca marittima e Acquicoltura dalle Amministrazioni Regionali.

⁴In questo settore sono compresi interventi relativi a servizi necroscopici e cimiteriali, servizi igienici pubblici, canili pubblici e altre strutture analoghe.

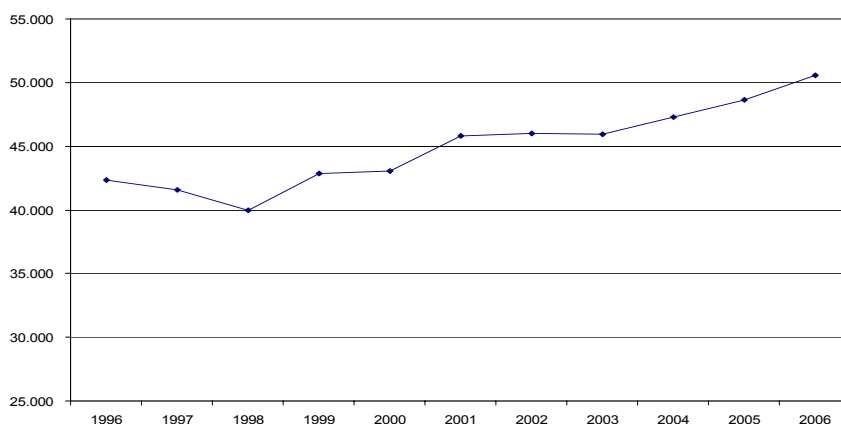
5. La spesa corrente

La spesa corrente in Veneto registra dal 1996 un incremento del 19,4 per cento, riconducibile in particolare ai macrosettori Amministrazione generale e Sanità e ai settori Energia e Previdenza e integrazioni salariali. Al contempo la spesa procapite segna un incremento del 10,9 per cento, rimanendo tuttavia inferiore, per tutto il periodo, rispetto alla spesa del Nord e dell'Italia. Gran parte della spesa corrente è dovuta alla spesa per il personale e per l'acquisto di beni e servizi; in particolare, la spesa per il personale è concentrata in Sanità e Conoscenza, cultura e ricerca, che raggiungono valori vicini al 50 per cento del totale, essendo settori ad alto impiego di capitale umano. La spesa per l'acquisto di beni e servizi è concentrata per la maggior parte nel macrosettor Sanità, alimentato principalmente dalle Amministrazioni Regionali, e nel macrosettor Reti infrastrutturali, in cui pesano maggiormente le Imprese Pubbliche Nazionali.

La spesa in conto corrente consolidata del Settore Pubblico Allargato è composta in gran parte dalla spesa per il personale e dalla spesa per l'acquisto di beni e servizi.

Si può notare dalla Figura 5.1 che la spesa corrente in Veneto, dopo essere leggermente diminuita nei primi due anni, ha registrato un pressoché costante aumento, con un incremento complessivo durante l'intero periodo del 19,4 per cento. Tale incremento è stato determinato in particolare dal contributo dei settori Energia, Previdenza e integrazioni salariali, e dei macrosettori Amministrazione generale e Sanità.

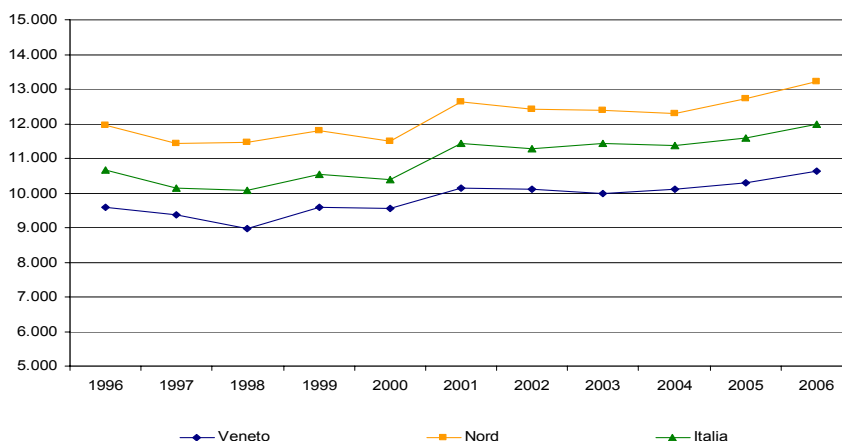
FIGURA 5.1 - VENETO - SPA - SPESA IN CONTO CORRENTE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La spesa corrente procapite nel territorio passa da un valore di 9.589 euro del 1996 a 10.637 euro del 2006, con un incremento del 10,9 per cento, mentre nello stesso periodo nel Nord è aumentata del 10,5 per cento e in Italia del 12,6 per cento. Si evidenzia in particolare che, per tutta la serie storica, la spesa procapite in Veneto è più bassa rispetto a quella della macroarea e a quella nazionale. L'andamento è simile nelle tre aree geografiche ed è caratterizzato da un'accelerazione negli ultimi due anni rilevati, 2005 e 2006.

FIGURA 5.2 - SPESA PROCAPITE IN CONTO CORRENTE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

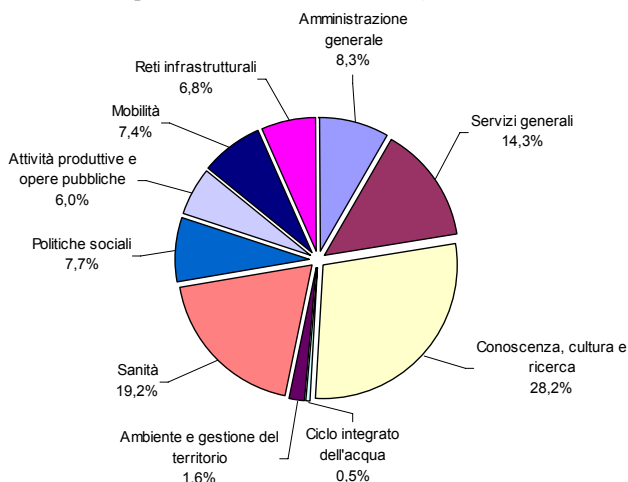
5.1 Focus sulla spesa per il personale

In Veneto, la spesa per il personale rappresenta in media, durante il periodo considerato, circa il 17 per cento della spesa corrente. Essendo la spesa per il personale una delle voci più significative della spesa di parte corrente, qui di seguito si procede a un'analisi dettagliata della stessa, con particolare attenzione alla sua articolazione in livelli di governo e in macrosettori. La spesa per il personale è concentrata per lo più in Conoscenza, cultura e ricerca e Sanità, che insieme rappresentano quasi il 50 per cento della spesa corrente (28,2 per cento Conoscenza, cultura e ricerca e 19,2 per cento Sanità; cfr. Figura 5.3). La concentrazione della spesa in questi macrosettori dipende dal fatto che sono settori *labour intensive*, vale a dire ad alta utilizzazione di risorse umane, rispetto ad altri. Circa il 27 per cento della spesa per il personale in Conoscenza, cultura e ricerca è impiegata nel settore Istruzione, all'interno del quale questa categoria economica costituisce il 75 per cento della spesa corrente. La spesa di personale relativa a questo settore, inoltre, è quasi

interamente sostenuta dalle Amministrazioni Centrali, in quanto gli addetti del settore Istruzione sono alle dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione. Per quanto riguarda invece la spesa per il personale del macrosettore Sanità, la quasi totalità della stessa è sostenuta dal comparto Amministrazioni Regionali, in particolare dalle ASL.

Altri macrosettori che fanno un uso intenso del fattore umano sono Servizi generali (14,3 per cento), Amministrazione generale (8,3 per cento) e Politiche sociali (7,7 per cento).

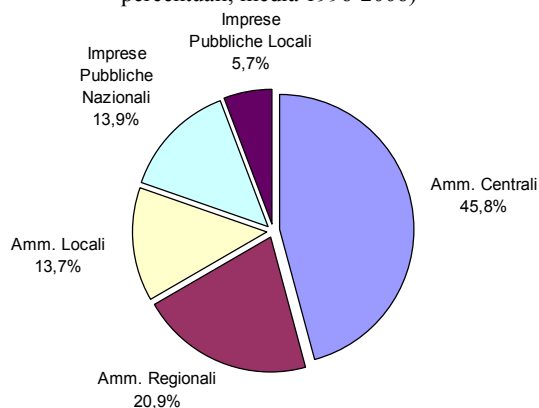
FIGURA 5.3 - VENETO - SPA - SPESA PER IL PERSONALE PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La spesa per il personale del Settore Pubblico Allargato veneto è fortemente concentrata nelle Amministrazioni Centrali, che ne assorbono il 45,8 per cento, principalmente in Istruzione, Previdenza e integrazioni salariali e Difesa e Sicurezza pubblica. Le Amministrazioni Regionali assorbono invece quasi il 21 per cento, in particolare per il macrosettore Sanità. Le Amministrazioni Locali si attestano al 13,7 per cento, con una spesa per il personale maggiore rispetto agli altri livelli di governo in Amministrazione generale e nei settori Interventi in campo sociale, Viabilità ed Edilizia abitativa e urbanistica. Infine, il comparto *Extra PA*, che comprende Imprese Pubbliche Nazionali e Locali, non supera il 20 per cento. In particolare, le IPN con il 13,9 per cento sul totale di spesa del SPA, concentrano maggiormente la spesa in Altri trasporti, Telecomunicazioni, Energia e Industria e artigianato; le IPL (5,7 per cento) a loro volta spendono soprattutto in Smaltimento dei rifiuti, Agricoltura e Acqua.

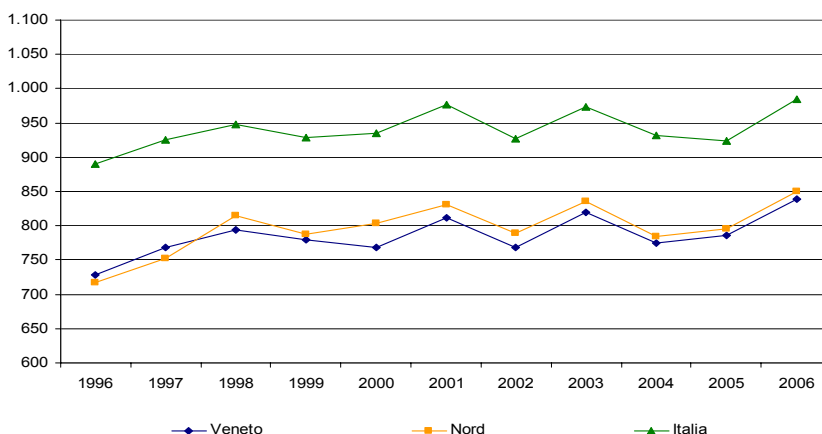
FIGURA 5.4- VENETO - SPESA PER IL PERSONALE PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'analisi dell'andamento della spesa per il personale nei vari livelli di governo è volta a verificare e valutare eventuali peculiarità del Veneto rispetto all'Italia o al Nord. Per tutto il periodo considerato, la spesa procapite per il personale delle Amministrazioni Centrali (Figura 5.5) è inferiore nel Veneto, e in genere nelle regioni settentrionali, rispetto all'Italia, pur essendo passata tra 1996 e 2006 da 728 a 839 euro, con un incremento del 15 per cento.

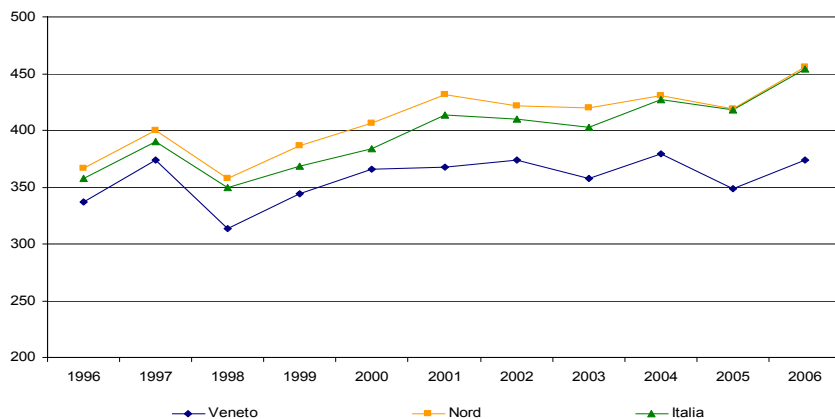
FIGURA 5.5- AMMINISTRAZIONI CENTRALI - SPESA PROCAPITE PER IL PERSONALE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

In Veneto, anche le Amministrazioni Regionali (cfr. Figura 5.6) sono, in tutto il periodo di riferimento, inferiori all'Italia e al Nord.

FIGURA 5.6 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA PROCAPITE PER IL PERSONALE
(euro a prezzi costanti 2000)

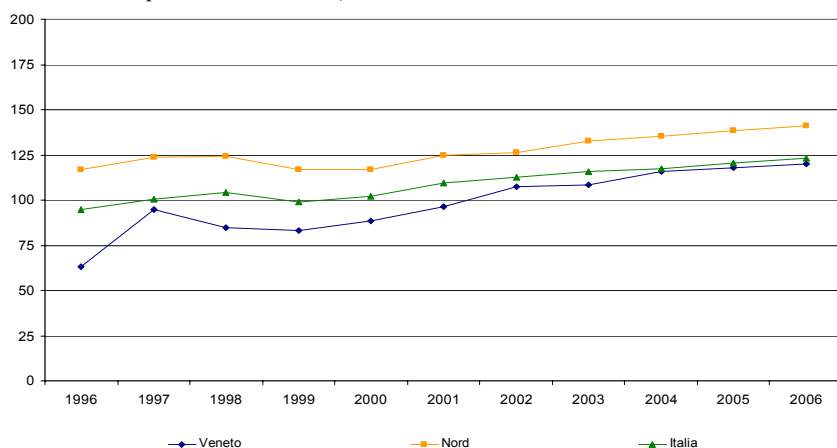


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il *gap* rispetto alle aree di riferimento è aumentato nel tempo, poiché la spesa per il Personale in Italia e nel Nord ha avuto tassi di crescita più elevati. Infatti, le AR nel Veneto sono passate da 337 euro (1996) a 374 euro (2006), con una crescita di solo 11 punti percentuali, rispetto a un incremento del 24 per cento del Nord e del 27 per cento in Italia.

La spesa procapite per il personale delle Imprese Pubbliche Locali in Veneto (crf. Figura 5.7) subisce, nel periodo considerato, un forte incremento (+90,5 per cento), a fronte di aumenti meno elevati per Nord (+20,5 per cento) e Italia (+30,4 per cento).

FIGURA 5.7 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - SPESA PROCAPITE PER IL PERSONALE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

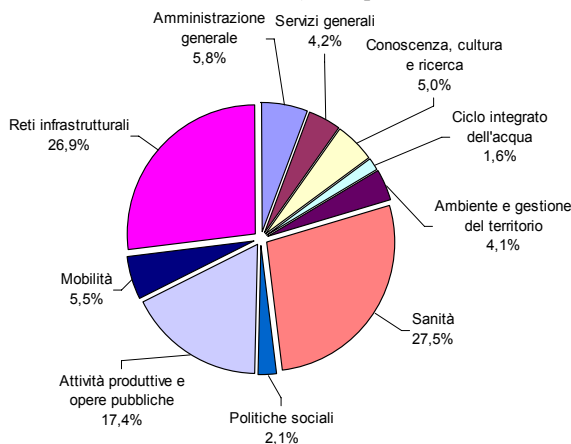
Tale andamento è dovuto al generale fenomeno dell'affidamento della gestione di un sempre maggior numero di servizi pubblici a soggetti di diritto privato per un'amministrazione più flessibile ed elastica del servizio, ai sensi degli artt.113 e 113bis del D.lgs.267/2000.

Si riscontra inoltre in Veneto una forte riduzione (oltre 40 punti percentuali tra il 1996 e il 2006) della spesa procapite per il personale delle IPN, in linea però con le riduzioni rilevate per il Nord e per l'Italia (circa 35 punti percentuali). Per quanto riguarda, infine, le Amministrazioni Locali, l'andamento della spesa nella regione è rimasto pressoché costante, mentre per il Nord e per l'Italia si è osservato un moderato incremento. In generale, per tutti i livelli di governo, la spesa procapite per il personale del Veneto si colloca su un livello inferiore rispetto agli altri ambiti territoriali.

5.2 Focus sulla spesa per l'acquisto di beni e servizi

Un'altra voce importante tra le spese correnti è quella per l'Acquisto di beni e servizi. Tale voce di spesa, durante il periodo considerato, in Veneto pesa in media per il 25 per cento del totale di parte corrente. La Figura 5.8 ne mostra la ripartizione per macrosettori di intervento.

FIGURA 5.8- VENETO - SPA - SPESA PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2006)



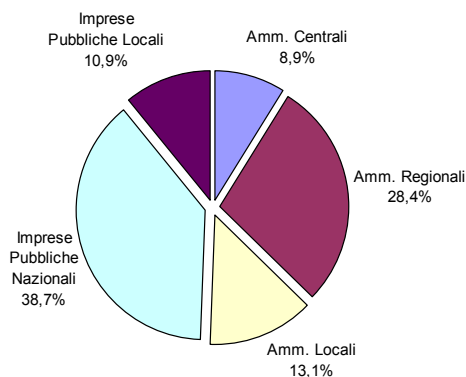
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La spesa per Acquisto di beni e servizi in Veneto è concentrata per la maggior parte in Sanità (27,5 per cento), settore in gran parte alimentato dal comparto Amministrazioni Regionali, e in Reti infrastrutturali, composto da Telecomunicazioni (2,3 per cento) ed Energia (24,7 per cento), entrambi

alimentati soprattutto dalle Imprese Pubbliche Nazionali, che annoverano al loro interno società di gestione di fonti di energia, nonché la società che gestisce il servizio postale. Tali macrosettori, insieme, rappresentano più del 50 per cento del totale di tale voce di spesa. Un altro macrosettore che detiene una quota significativa sul totale è Attività produttive e opere pubbliche (17,4 per cento).

Le Imprese Pubbliche Nazionali sono il livello di governo che, in media, dal 1996 al 2006, ha speso di più per l'acquisto di beni e servizi nel territorio Veneto, con una quota pari a 38,7 per cento. I settori in cui si concentra maggiormente tale spesa sono: Energia, Industria e artigianato, Altri trasporti e Telecomunicazioni. Le Amministrazioni Regionali assorbono quasi il 30 per cento per via delle spese sostenute nel macrosettore Sanità. Le Amministrazioni Locali si attestano al 13,1 per cento con interventi concentrati soprattutto nei settori Istruzione, Smaltimento dei rifiuti, Interventi in campo sociale e Viabilità e nel macrosettore Amministrazione generale. Nelle Amministrazioni Centrali si concentra una quota dell'8,9 per cento della spesa allocata nei settori Difesa, Sicurezza pubblica, Giustizia e Previdenza. Le Imprese Pubbliche Locali spendono il 10,9 per cento, con interventi nei settori Edilizia abitativa e urbanistica, Acqua, Commercio e Agricoltura (cfr. Figura 5.9).

FIGURA 5.9 - VENETO - SPA - SPESA PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2006)



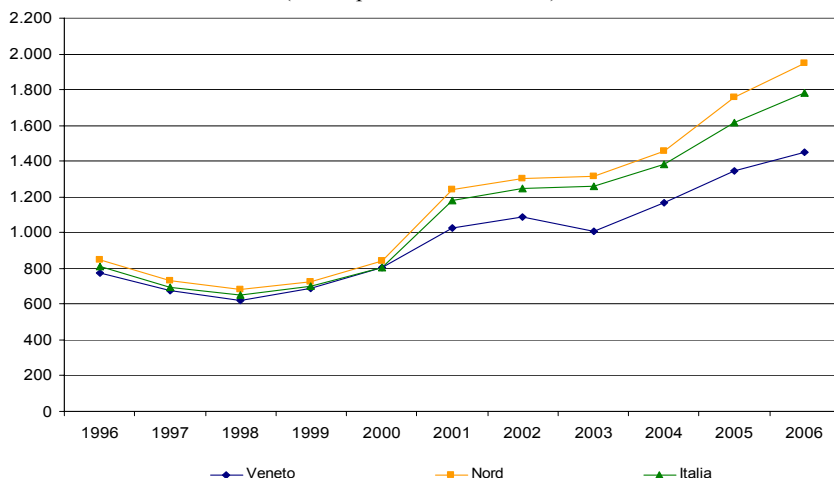
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Qui di seguito vengono analizzati gli andamenti dei flussi di spesa per l'acquisto di beni e servizi delle IPN e delle Amministrazioni Regionali che, con rispettivamente il 38,7 per cento e il 28,4 per cento, sono i livelli di

governo che contribuiscono maggiormente nella formazione di tali flussi all'interno del Settore Pubblico Allargato del Veneto⁵.

L'andamento della spesa procapite per acquisto di beni e servizi delle Imprese Pubbliche Nazionali è nel periodo dal 1996 al 2000 pressoché uguale nelle tre aree geografiche in esame (Figura 5.10), con un divario tra Veneto e Italia e Nord che va ampliandosi nel tempo, a partire dal 2001. Partendo nel 1996 da valori vicini a 800 euro, l'andamento crescente fa sì che si raggiungano valori di circa 1.500 euro in Veneto, prossimi a 1.800 a livello nazionale e a 2.000 nel Nord, con incrementi rispettivamente dell'87 per cento nel Veneto, e del 130 per cento nel Nord e del 120 per cento in Italia.

FIGURA 5.10 - IMPRESE PUBBLICHE NAZIONALI - SPESA PROCAPITE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI (euro a prezzi costanti 2000)



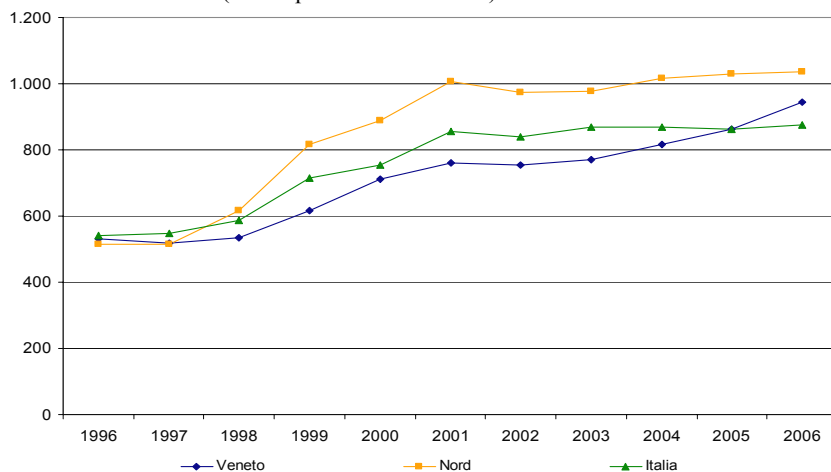
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Per quanto riguarda la spesa procapite per acquisto di beni e servizi delle Amministrazioni Regionali, questa in Veneto è ancora una volta inferiore a quella sostenuta nelle regioni settentrionali e a livello nazionale per buona parte del periodo considerato. Tuttavia, il *trend* più marcatamente crescente che ne ha caratterizzato l'andamento a partire dal 2004 ha fatto sì che nel 2006 i livelli di spesa del Veneto abbiano superato quelli medi nazionali. Se si considera la sola media del periodo, la spesa per tale categoria economica delle Amministrazioni Regionali nel Veneto è

⁵ Se in generale la crescita di questa voce di spesa è dovuta in particolar modo ai livelli di governo che pesano di più (IPN e AR), il maggior incremento percentuale si osserva nel comparto delle IPL (+211,4 per cento nel Veneto, +138,6 nel Nord e +128,0 in Italia).

inferiore sia a quella del Nord che a quella dell'Italia, nonostante essa abbia subito un incremento di più del 75 per cento. Va detto che tale incremento, benché superiore a quello riscontrato a livello nazionale (62 per cento), è invece largamente al disotto di quello che ha caratterizzato le regioni settentrionali, dove la spesa di beni e servizi è aumentata di più di 100 punti percentuali durante l'intero periodo (cfr. Figura 5.11).

FIGURA 5.11 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA PROCAPITE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI (euro a prezzi costanti 2000)



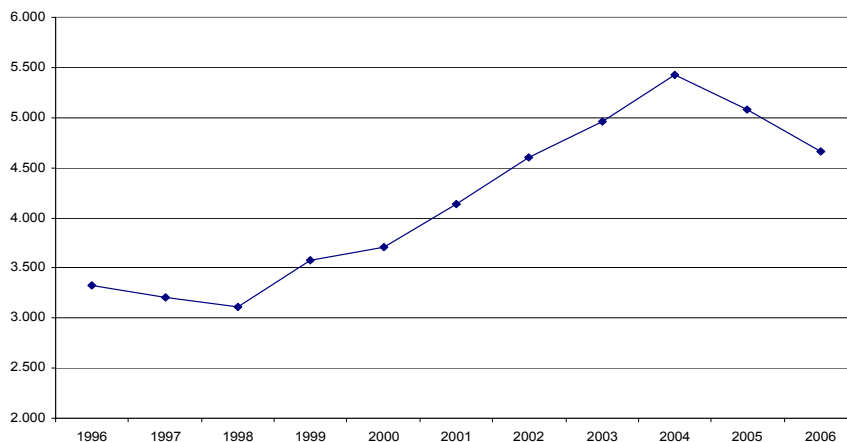
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

6. La spesa in conto capitale

L'andamento della spesa procapite in conto capitale in Veneto è in linea con quello del Nord e dell'Italia, pur mantenendosi sempre a un livello inferiore. La porzione di spesa maggiore è sostenuta dalle Amministrazioni Locali, che contribuiscono per più di un terzo al totale della spesa del Settore Pubblico Allargato, concentrata nei macrosettori Amministrazione generale e Conoscenza, cultura e ricerca. La quota di investimenti sul totale della spesa in conto capitale è del 78,4 per cento, in linea con la quota del Nord e superiore a quella dell'Italia, ed è destinata principalmente alla Mobilità. La percentuale dei trasferimenti in conto capitale alle famiglie sul totale dei trasferimenti in conto capitale è mediamente dell'11,1 per cento; ne consegue una netta prevalenza di trasferimenti alle imprese private con una quota media pari a 88,9 per cento. La spesa per trasferimenti alle famiglie è concentrata in Amministrazione generale e Conoscenza, cultura e ricerca. I contributi alle imprese private sono concentrati per quasi il 50 per cento in Attività produttive e opere pubbliche; nello specifico, i contributi sono assegnati in via prioritaria ai settori Industria e artigianato e Agricoltura.

Si può notare dalla Figura 6.1 che la spesa in conto capitale del Settore Pubblico Allargato⁶ nel territorio Veneto, dopo essere leggermente diminuita dal 1996 al 1998, aumenta costantemente fino al 2004 per poi decrescere negli ultimi due anni oggetto di analisi.

FIGURA 6.1 - VENETO - SPA - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)

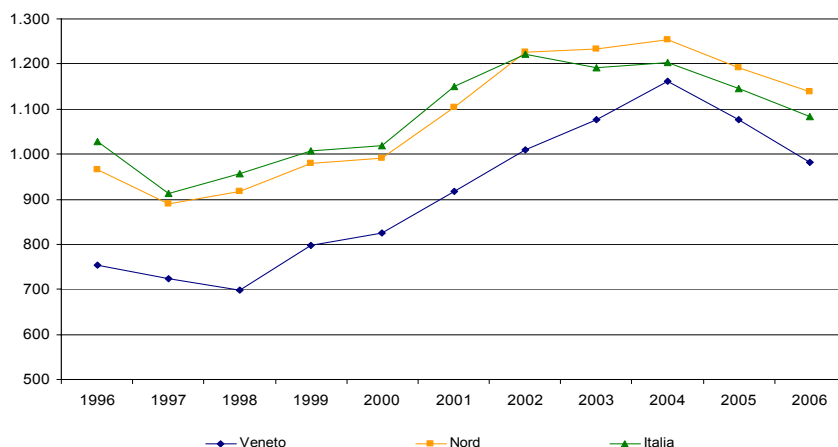


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

⁶ La spesa in conto capitale analizzata in questo capitolo è intesa al netto delle partite finanziarie, coerentemente con la contabilità nazionale.

La spesa procapite in conto capitale è passata in Veneto da 753 euro nel 1996 a 981 euro nel 2006 con un incremento del 30 per cento. Nonostante gli elevati tassi di crescita sperimentati tra il 1998 e il 2004, che hanno permesso di ridurre il *gap*, pari a circa 200 euro all'inizio del periodo, i livelli procapite di spesa in conto capitale in Veneto non hanno ancora raggiunto quelli settentrionali e nazionali (cfr. Figura 6.2).

FIGURA 6.2 - SPA - SPESA PROCAPITE IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE (euro a prezzi costanti 2000)

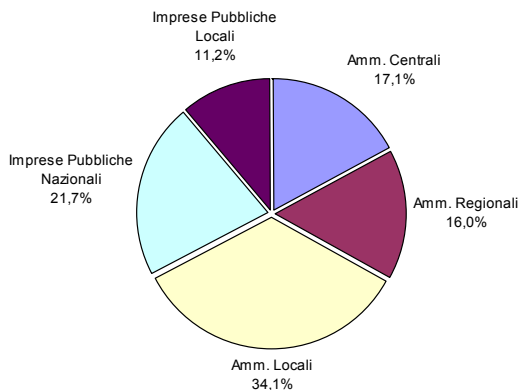


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

6.1 La spesa in conto capitale per livello di governo

Come per la spesa corrente, è utile prendere in esame la composizione della spesa in conto capitale per livelli di governo, allo scopo di evidenziare quelli che maggiormente concorrono a formare capitale sul territorio. Dalla Figura 6.3 emerge che più di un terzo della spesa in conto capitale del Settore Pubblico Allargato veneto è sostenuta dalle Amministrazioni Locali; il livello di governo che, immediatamente dopo le Amministrazioni Locali, investe di più è quello delle Imprese Pubbliche Nazionali (22 per cento); le Imprese Pubbliche Locali seguono con una quota minoritaria pari all'11,2 per cento, mentre i due rimanenti livelli di governo, Amministrazioni Centrali e Amministrazioni Regionali, contribuiscono insieme per il rimanente 33 per cento.

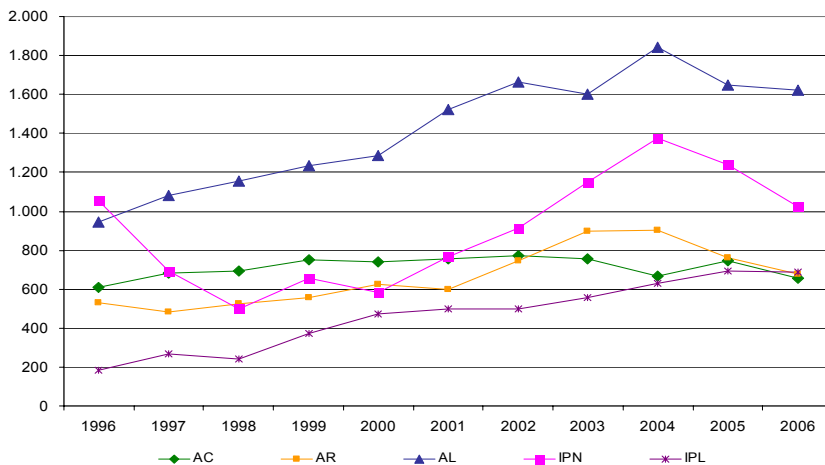
FIGURA 6.3 - VENETO - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Come già evidenziato, il livello di governo prevalente, nel Veneto, è quello delle Amministrazioni Locali, che mostra una spesa in continua crescita fino al 2004 e poi un'inversione di tendenza (cfr. Figura 6.4), per gran parte riconducibile a un calo degli investimenti nel settore Viabilità. Le IPN evidenziano una spesa inferiore alle Amministrazioni Locali, con un andamento in diminuzione dal 1996 al 1998, e poi in costante aumento fino al 2004. La successiva diminuzione della spesa è imputabile soprattutto a una riduzione degli investimenti nel settore Altri trasporti.

FIGURA 6.4 - VENETO - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER LIVELLI DI GOVERNO (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La spesa in conto capitale delle Imprese Pubbliche Locali, benché più bassa rispetto a quella degli altri livelli di governo, dal 1999 sperimenta un periodo di crescita continua, che l'ha portata, nel 2006, a superare i valori di spesa delle Amministrazioni Centrali e delle Amministrazioni Regionali. Tale evoluzione può trovare spiegazione nel fatto che gli interventi pubblici sono effettuati dalle IPL in misura via via crescente al fine di soddisfare in modo più efficiente, le richieste di servizi da parte dei cittadini.

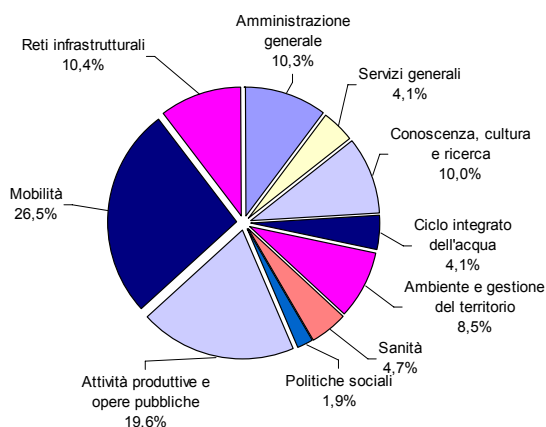
In generale, si può constatare come, per tutti i livelli di governo, la spesa in conto capitale, nell'anno 2006, sia in flessione rispetto all'anno precedente.

Dal confronto fra le tre aree territoriali emerge che la spesa procapite in conto capitale sostenuta dalle Amministrazioni Centrali è minore nel Nord, e ancora di più in Veneto, rispetto a tutto il territorio italiano. Le Imprese Pubbliche Nazionali, nel 2006, nel Nord sostengono un livello di spesa in conto capitale procapite più alto che nel resto del Paese. Per contro, l'andamento di tutti i livelli di governo risulta piuttosto simile nelle tre aree geografiche considerate.

6.2 La spesa in conto capitale per settori di intervento

La spesa in conto capitale del Settore Pubblico Allargato veneto (cfr. Figura 6.5) è concentrata maggiormente in Mobilità (26,5 per cento), composto dai settori Altri trasporti (circa 16 per cento) e Viabilità (circa 10 per cento) e in Attività produttive e opere pubbliche (19,6 per cento), composto da vari settori, tra cui i più significativi sono Edilizia abitativa e urbanistica (quasi 5 per cento) e Industria e artigianato (quasi 6 per cento).

FIGURA 6.5 - VENETO - SPA - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il confronto tra le aree territoriali non evidenzia grandi differenze nella composizione della spesa in conto capitale, ad eccezione del macrosettore Attività produttive e opere pubbliche, che risulta avere un peso inferiore nella regione rispetto alle due aree di riferimento (27,1 per cento nell'Italia, 21,7 per cento nel Nord e 19,6 per cento nel Veneto).

Dall'analisi dei dati relativi alle Amministrazioni Locali è risultato che questo è il comparto che spende di più nella maggior parte dei settori. In particolare, l'elevata concentrazione della spesa nel macrosettore Amministrazione generale trova spiegazione nel fatto che qui è compresa la spesa in conto capitale di un numero elevato di enti pubblici locali. Un altro macrosettore rilevante per questo livello di governo è Conoscenza, cultura e ricerca, per cui le Amministrazioni Locali spendono più degli altri livelli di governo, soprattutto nei settori Cultura e servizi ricreativi e Istruzione. Nel primo sono principalmente i Comuni che svolgono funzioni e servizi in tale ambito, nel secondo operano principalmente le Università, gli Enti per il diritto allo studio universitario e i Comuni. Consistenti interventi di spesa si osservano anche nei settori Giustizia, Edilizia abitativa e urbanistica, Interventi in campo sociale, Fognature e depurazione delle acque, Altri interventi igienico-sanitari e Viabilità, in cui operano prevalentemente i Comuni, e nel settore Commercio nel quale agiscono in via prioritaria le Camere di commercio.

Le Amministrazioni Centrali contribuiscono maggiormente alle spese in conto capitale nel macrosettore Politiche sociali, in particolare nel settore Previdenza e integrazioni Salariali, in cui operano in via quasi esclusiva gli Enti di previdenza, e nel settore Lavoro in cui lo Stato è l'attore principale. Un altro macrosettore rilevante è Ambiente e gestione del territorio, in particolare la maggior spesa è concentrata nel settore Ambiente in cui opera per lo più lo Stato. Altri settori che comportano consistenti interventi di spesa per le Amministrazioni Centrali sono Sicurezza pubblica e Industria e artigianato, settori in cui agisce soprattutto lo Stato, e Ricerca e sviluppo, nel quale opera anche il CNR.

Le Amministrazioni Regionali effettuano i maggiori interventi nel macrosettore Sanità, nel quale gli attori principali sono le ASL. A seguire i macrosettori in cui le AR effettuano una cospicua parte dei loro interventi in conto capitale sono Servizi generali e Attività produttive e opere pubbliche. Più dettagliatamente, all'interno di quest'ultimo macrosettore, spiccano i settori Pesca marittima e acquicoltura e Turismo, nei quali è l'Ente Regione che sostiene principalmente l'onere finanziario della spesa, e infine il settore Agricoltura, nel quale la spesa è sostenuta sia dalla Regione che da alcuni suoi Enti dipendenti. Un altro settore di

rilevio risulta quello della Formazione, principalmente finanziato dall'Ente Regione.

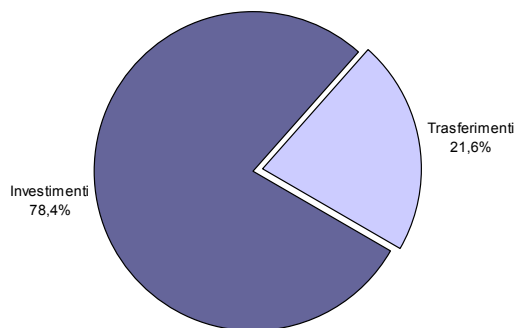
La spesa in conto capitale delle Imprese Pubbliche Nazionali si concentra soprattutto nel macrosettore Mobilità, in particolare nel settore Altri trasporti, per mezzo delle Ferrovie dello Stato, delle Aziende ex IRI e dell'ENAV, e nel macrosettore Reti infrastrutturali, in cui operano la società Poste Italiane (Telecomunicazioni), l'ENEL e l'ENI (Energia).

L'unico macrosettore in cui le Imprese Pubbliche Locali contribuiscono alle spese in conto capitale in maggior misura rispetto agli altri livelli di governo è il Ciclo integrato dell'acqua, e in particolare il settore Acqua, nel quale operano consorzi partecipati da Comuni tra cui gli ATO e molte società che hanno come oggetto sociale la gestione del servizio idrico integrato, della distribuzione e dell'erogazione di acqua potabile. Un altro settore importante in quanto assorbe buona parte della spesa in conto capitale di questi soggetti è Smaltimento dei rifiuti in cui operano consorzi e numerose società di capitali partecipate da Comuni.

6.3 Le politiche di incentivazione allo sviluppo: investimenti e trasferimenti

La spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie è composta da investimenti e trasferimenti in conto capitale a famiglie e a imprese private. La media della quota di investimenti sul totale della spesa in conto capitale nel territorio Veneto è 78,4 per cento (cfr. Figura 6.6), in linea con il Nord (79,3 per cento) e superiore a quella nazionale (73,9 per cento). Questi valori indicano che in Veneto, come nelle regioni settentrionali, si spende impiegando direttamente risorse nel sistema produttivo, piuttosto che erogando trasferimenti.

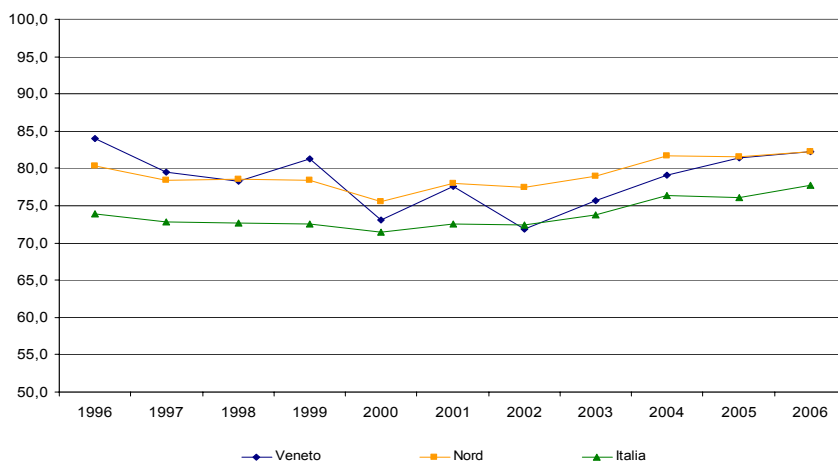
FIGURA 6.6 - VENETO - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER CATEGORIE ECONOMICHE (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Dalla Figura 6.7 emerge la dinamica della quota degli investimenti nel periodo 1996-2006, in Veneto e al Nord maggiore rispetto ai valori dell'Italia durante tutto il periodo esaminato. Nel Veneto l'andamento di tale quota è tendenzialmente decrescente fino al 2002 per poi iniziare costantemente a salire fino a raggiungere nel 2006 il valore di 82 percento. L'andamento riscontrato nel Nord non si discosta molto da quello riscontrato a livello nazionale, mentre quello del Veneto risulta meno regolare.

FIGURA 6.7 - SPA - SPESA PER INVESTIMENTI SU TOTALE SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE (valori percentuali)

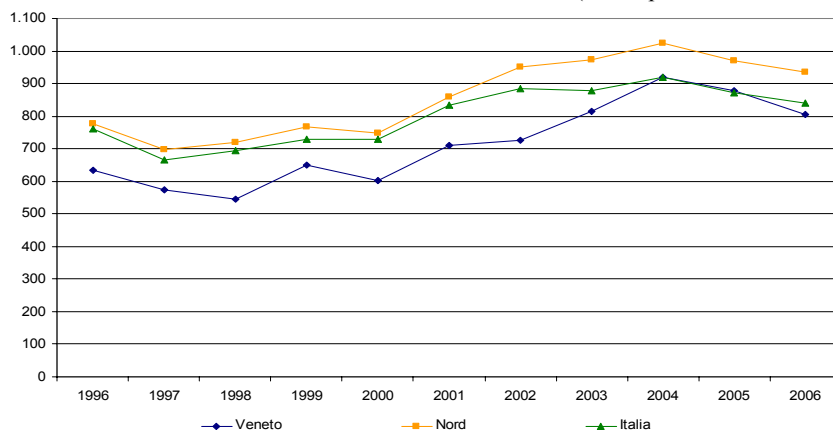


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

6.3.1 Focus sugli investimenti

Analizzando l'andamento della spesa per investimenti in Veneto, durante il periodo 1996-2003, si osserva che in termini procapite tali flussi di spesa risultano minori sia rispetto a quelli registrati nel resto delle regioni del Nord sia a quelli riferiti all'Italia. A partire dal 2004, il dato regionale si approssima per la prima volta a quello dell'Italia e non si discosta più da quest'ultimo fino al 2006 (cfr. Figura 6.8). In Veneto gli investimenti procapite del Settore Pubblico Allargato sono passati da circa 630 euro nel 1996 a circa 800 euro nel 2006; al Nord, nello stesso arco temporale, gli stessi valori sono passati da 776 euro a 937 euro e infine, in Italia, da 760 euro a 840 euro circa.

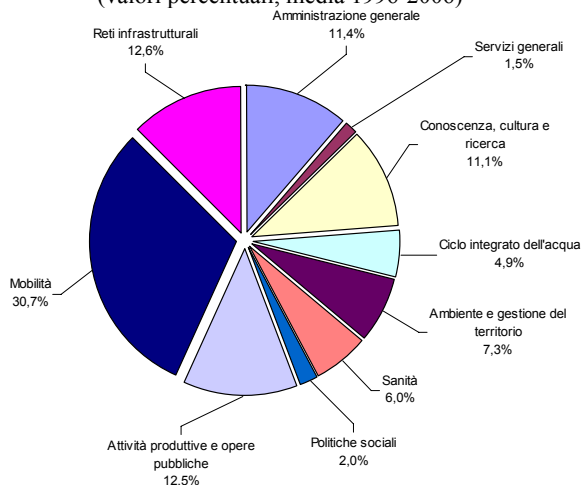
FIGURA 6.8 - SPA - SPESA PROCAPITE PER INVESTIMENTI (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La ripartizione in macrosettori degli investimenti in Veneto (cfr. Figura 6.9) mostra come questi siano concentrati in Mobilità (30,7 per cento). Tale macrosettor è composto dal Altri trasporti, alimentato in gran parte dalle IPN (Enti di gestione delle ferrovie e del traffico aereo civile) e da Viabilità, alimentato soprattutto dalle Amministrazioni Locali. Altri macrosettori significativi sono Reti infrastrutturali (12,6 per cento), Attività produttive e opere pubbliche (12,5 per cento), Amministrazione generale (11,4 per cento) e Conoscenza, cultura e ricerca (11,1 per cento).

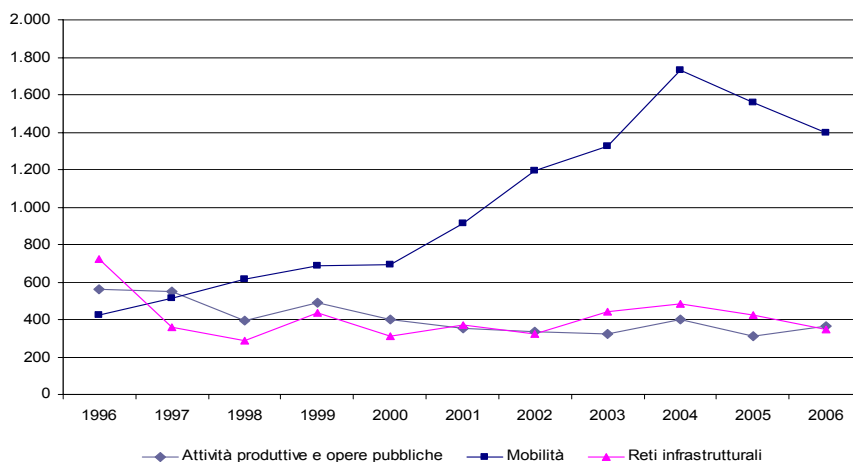
FIGURA 6.9 - VENETO - SPA - INVESTIMENTI IN CONTO CAPITALE PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Analizzando la dinamica relativa ai macrosettori più rilevanti in questa categoria di spesa (cfr. Figura 6.10), si nota come gli investimenti in Mobilità siano aumentati dal 1996 al 2004, per poi diminuire negli ultimi due anni osservati; quelli in Reti infrastrutturali e Attività produttive e opere pubbliche hanno subito un calo tra il 1996 e il 1998, per lo più imputabile alle IPN, per poi rimanere intorno ai 400 milioni di euro negli anni successivi.

FIGURA 6.10 - VENETO - SPA - SPESA PER INVESTIMENTI PER ALCUNI MACROSETTORI
(milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il livello di governo che più contribuisce agli investimenti è quello delle Amministrazioni Locali, con una quota media, nel periodo 1996-2006, pari al 40,4 per cento degli investimenti del Settore Pubblico Allargato. I macrosettori in cui le Amministrazioni Locali effettuano maggiori investimenti sono: Amministrazione generale; Conoscenza, cultura e ricerca (soprattutto nei settori Istruzione e Cultura e servizi ricreativi); Attività produttive e opere pubbliche (principalmente in Edilizia abitativa e urbanistica) e Ambiente e gestione del territorio, in particolar modo nel settore Altri interventi igienico-sanitari.

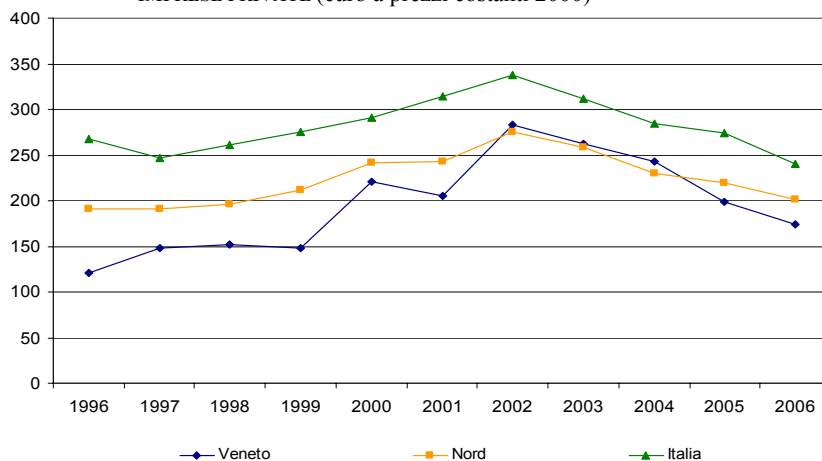
Le Amministrazioni Regionali investono nel territorio per una quota media pari al 9,8 per cento e hanno una spesa per investimenti maggiore rispetto agli altri livelli di governo solo nel macrosettore Sanità, essendo una materia di legislazione concorrente ed esercitata per mezzo delle ASL. Le Amministrazioni Centrali (10,2 per cento) contribuiscono alla maggior parte degli investimenti nei macrosettori Servizi generali e Politiche sociali, gestendo quasi interamente il settore Sicurezza pubblica

e totalmente il settore Previdenza. L'*Extra PA*, composto da Imprese Pubbliche Nazionali e Imprese Pubbliche Locali, concorre agli investimenti per quasi il 40 per cento del Settore Pubblico Allargato. Le IPN (27,1 per cento) concentrano i loro investimenti nel macrosettore Reti infrastrutturali, attraverso la gestione di buona parte dei settori Telecomunicazioni (servizio postale) ed Energia, e nel macrosettore Mobilità, in particolare nel settore Altri trasporti (servizio ferroviario e aeroportuale). La spesa per investimenti delle Imprese Pubbliche Locali (12,5 per cento), in ultimo, è prevalente rispetto agli altri livelli di governo unicamente nel macrosettore Ciclo integrato dell'acqua, in particolar modo nel settore Acqua (cfr. paragrafo 6.2).

6.3.2 Focus sui trasferimenti in conto capitale a famiglie e imprese private

La dinamica dei trasferimenti in conto capitale a famiglie e imprese private, rappresentata nella Figura 6.11, mostra come i valori procapite dal 1996 al 2006 sono più elevati in Italia rispetto a quelli riscontrati nel Nord e nel Veneto. Durante il periodo considerato, e in particolare fino al 2002, si assiste a un processo di continua convergenza del Veneto verso i livelli propri delle regioni del Nord. Dall'anno successivo, i trasferimenti procapite, interessati da una fase di crescita durata fino al 2002, sono caratterizzati da un *trend* decrescente, nel Veneto e nelle regioni settentrionali, ma anche nella media delle regioni italiani.

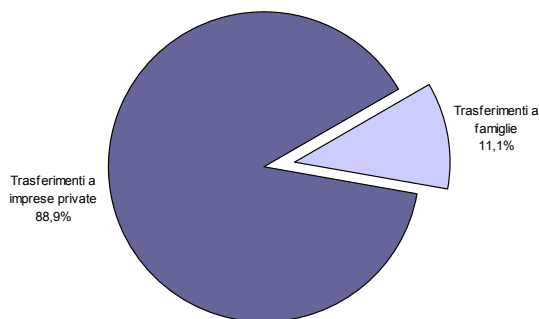
FIGURA 6.11 - SPA - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE A FAMIGLIE E IMPRESE PRIVATE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La quota dei trasferimenti in conto capitale alle famiglie venete (cfr. Figura 6.12), nel periodo 1996-2006, rappresenta mediamente solo l'11,1 per cento del totale con dunque una netta prevalenza dei trasferimenti alle imprese private (quota media pari a all'88,9 per cento).

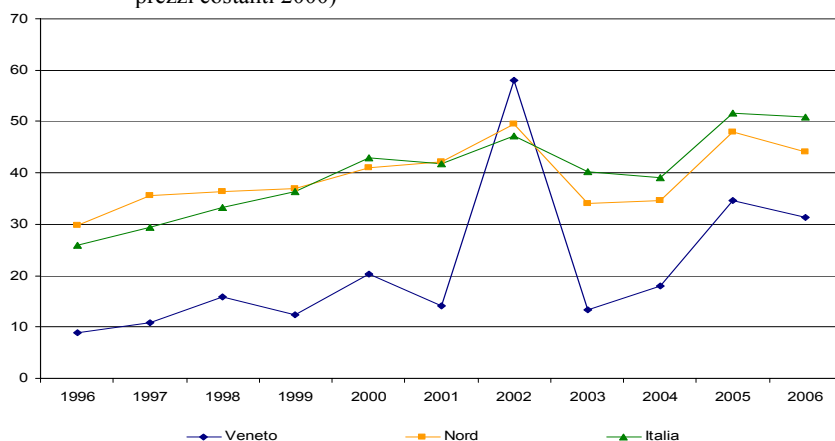
FIGURA 6.12 - VENETO - SPA - TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE A FAMIGLIE E IMPRESE PRIVATE (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La quota media dei trasferimenti alle famiglie viene superata solo nel 2002 (20,5 per cento), nel 2005 (17,4 per cento) e nel 2006 (17,9 per cento) ed è aumentata in corrispondenza sia di un loro incremento sia di una diminuzione di quelli a imprese private. La Figura 6.13 mostra come i trasferimenti procapite a famiglie siano simili tra Italia e Nord mentre il Veneto ha livelli di molto inferiori, ad eccezione del 2002, anno in cui si registra un picco dovuto in gran parte alle AL in Amministrazione generale.

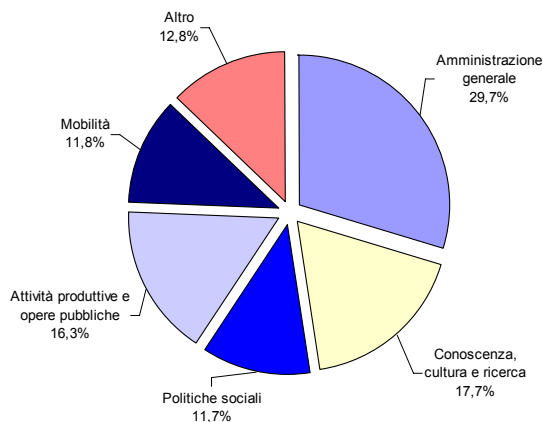
FIGURA 6.13 - SPA - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE A FAMIGLIE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La spesa per trasferimenti alle famiglie nel Veneto (cfr. Figura 6.14) è concentrata soprattutto nel macrosettore Amministrazione generale (29,7 per cento, erogati per la maggior parte dalle Amministrazioni Locali) e nel macrosettore Conoscenza, cultura e ricerca (17,7 per cento), nel quale ha un ruolo particolarmente rilevante il settore Cultura e servizi ricreativi.

FIGURA 6.14 - VENETO - SPA - TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE A FAMIGLIE PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2006)

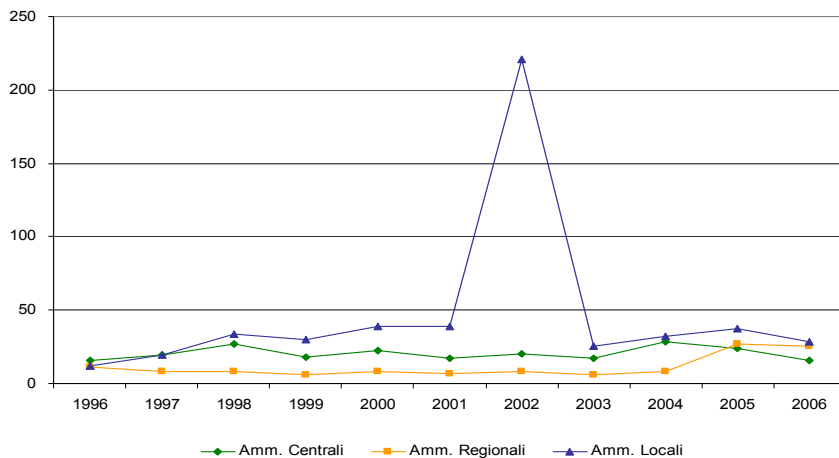


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Nel Nord e in Italia i macrosettori con un'incidenza maggiore sono gli stessi: Attività Produttive e Opere Pubbliche, con una quota di poco superiore al 35 per cento, e Conoscenza, Cultura e Ricerca con una quota vicina al 20 per cento.

Come emerge dalla Figura 6.15, il livello di governo dal quale provengono i maggiori trasferimenti in conto capitale alle famiglie è quello delle Amministrazioni Locali. Un fenomeno del tutto singolare si registra nel 2002 quando tali trasferimenti arrivano a superare i 200 milioni di euro (cfr. anche Figura 6.14). Tuttavia, anche dall'analisi delle macroaree Nord e Italia emerge un picco nell'anno 2002 per il comparto Amministrazioni Locali. Quanto alle Amministrazioni Regionali, nel Veneto i valori sono inferiori agli altri comparti e sono per lo più costanti in tutto il periodo considerato, ad eccezione di un incremento a partire dal 2004. Diversamente, nel Nord e nell'Italia i valori di tale livello di governo superano frequentemente quelli delle Amministrazioni Locali. Le Amministrazioni Centrali, in ultimo, incidono in maniera esigua sul totale dei trasferimenti in conto capitale a famiglie in tutte le aree geografiche qui considerate; tuttavia, in Veneto il loro peso è superiore rispetto a quello delle Amministrazioni Regionali.

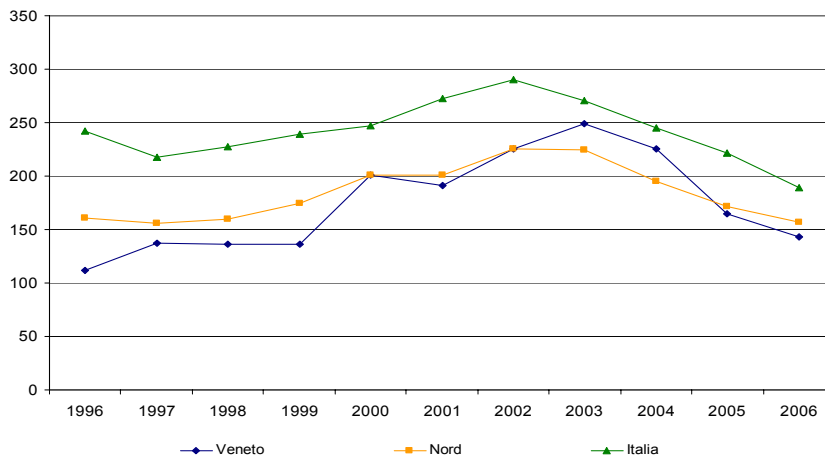
FIGURA 6.15 - VENETO - TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE A FAMIGLIE PER LIVELLI DI GOVERNO (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Per quanto riguarda i trasferimenti in conto capitale alle imprese private la Figura 6.16 mostra come i valori procapite relativi all'Italia siano maggiori rispetto a quelli riferiti al Nord e al Veneto, che presenta livelli in linea con la macroarea di riferimento.

FIGURA 6.16 - SPA - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE A IMPRESE PRIVATE (euro a prezzi costanti 2000)



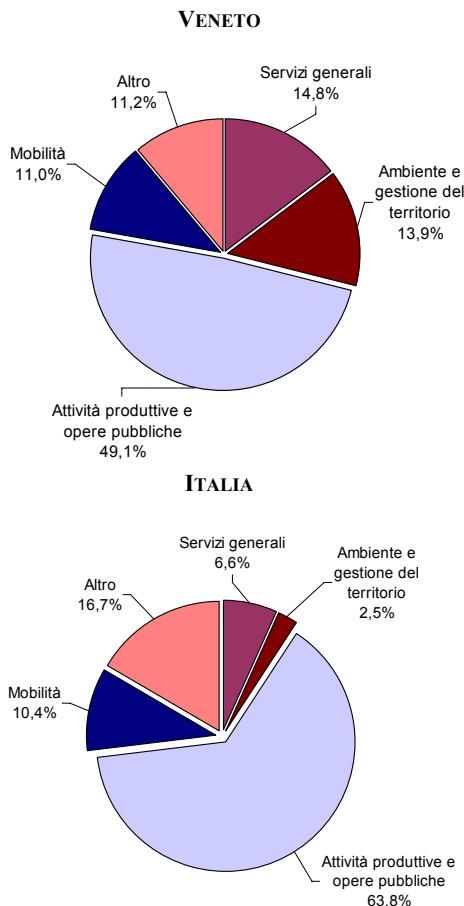
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Come mostra la Figura 6.17, in Veneto la spesa per trasferimenti alle imprese private è concentrata per quasi il 50 per cento nel macrosettore Attività produttive e opere pubbliche (in particolar modo ai settori Industria e artigianato e Agricoltura).

Confrontando la distribuzione emerge una netta differenza nella ripartizione settoriale dei trasferimenti alle imprese tra il Veneto e la media nazionale. Infatti, mentre il Veneto destina al settore Servizi generali il 14,8 per cento del totale dei trasferimenti alle imprese, nel territorio nazionale tale spesa grava solo per il 6,6 per cento. Un'altra chiara differenza si nota nel macrosettore Ambiente e gestione del territorio e più precisamente nel settore Ambiente, nel quale il Veneto trasferisce il 13,9 per cento del totale dei trasferimenti in conto capitale a imprese private, in gran parte destinati alla realizzazione di interventi per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna⁷, contro il 2,5 riscontrato a livello nazionale. Un altro macrosettore per cui emerge una differenza abbastanza rilevante è Attività produttive e opere pubbliche. Infatti, tale area di intervento nel Veneto pesa per il 49,1 per cento, al contrario dell'Italia nella quale raggiunge il 63,8 per cento. In particolare, a livello nazionale è nel settore Industria e artigianato che tali trasferimenti si concentrano per il 37,9 per cento, contro il 20,7 per cento del Veneto, mentre maggiori trasferimenti si registrano nel Veneto per l'Agricoltura, 15,3 per cento rispetto al 10,9 per cento del Paese.

⁷Cfr. L.139/1992 e successive modifiche.

FIGURA 6.17 - TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE A IMPRESE PRIVATE PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2006)

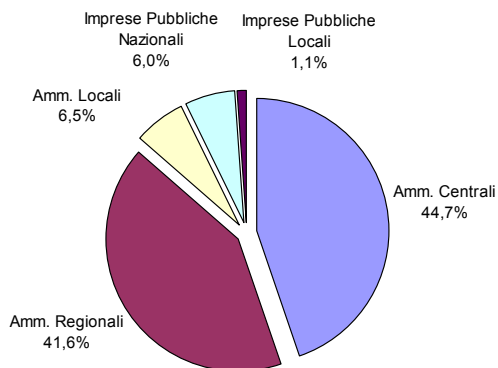


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

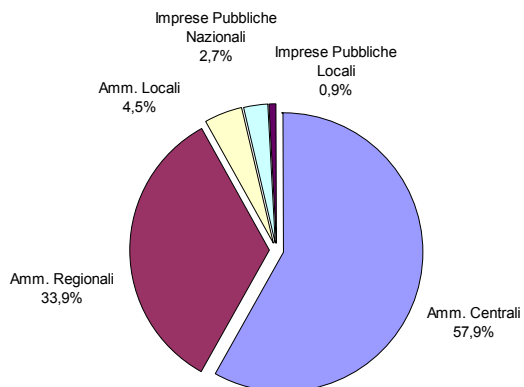
Dalla Figura 6.18 emerge che nel territorio veneto i trasferimenti in conto capitale a imprese private sono equamente erogati da soggetti a livello di governo centrale (AC+IPN) e regionale/locale (AR+AL+IPL). In particolare, tali trasferimenti vengono effettuati dalle Amministrazioni Centrali, per il 44,7 per cento, e dalle Amministrazioni Regionali per il 41,6 per cento. Rispetto al Veneto, in Italia i trasferimenti a imprese private sono effettuati in misura maggiore dalle Amministrazioni Centrali (57,9 per cento) e in misura minore dalle Amministrazioni Regionali (33,9 per cento). Inoltre, in Veneto, come nel Nord e in Italia, gli altri livelli di governo contribuiscono in misura trascurabile.

FIGURA 6.18 - TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE A IMPRESE PRIVATE PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2006)

VENETO



ITALIA



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

7. La spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale

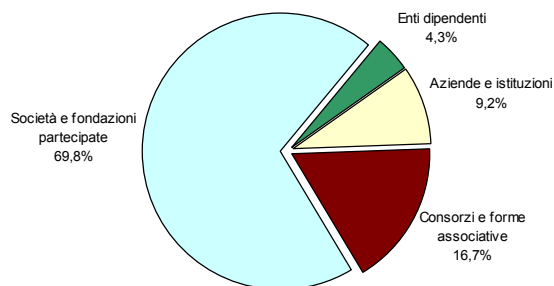
In Veneto la quota di spesa delle Imprese Pubbliche Locali (IPL) è molto alta, e confluisce quasi per il 50 per cento in Attività produttive e opere pubbliche e Mobilità. La particolarità del Veneto sta nel fatto che la spesa è sostenuta principalmente da soggetti subregionali (soprattutto Società e fondazioni partecipate) mentre è minore la presenza di soggetti partecipati direttamente dalla Regione. Il fenomeno di societizzazione dei servizi pubblici locali comincia a delinearsi già dal 2000 e si presenta più avanzato rispetto alla media nazionale: dal 2000 al 2006 la spesa delle società sul totale della spesa delle IPL e degli Enti dipendenti è aumentata, infatti, del 9 per cento. Parimenti, il decentramento territoriale è a un livello molto sia rispetto alle altre regioni settentrionali che rispetto all'Italia.

La spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale⁸ in Veneto è sostenuta in gran parte dalla categoria delle Società e fondazioni partecipate di livello subregionale, che è anche la categoria numericamente più rilevante. Si tratta di enti che operano a livello locale e sono partecipati per lo più da comuni e province essendo costituiti per lo svolgimento di servizi a favore dei cittadini. Questi operano soprattutto nei settori Energia (gestione di reti e fornitura di prodotti energetici), Commercio (gestione di fiere e mercati), Mobilità (manutenzione e gestione di reti stradali e gestione di porti, aeroporti e del trasporto pubblico locale via terra e via acqua), Ciclo integrato dell'acqua (gestione del servizio idrico integrato ovvero gestione degli acquedotti, fognature e depurazione delle acque, approvvigionamento e distribuzione dell'acqua potabile), Cultura e servizi ricreativi (gestione di impianti sportivi, casinò, teatri, biblioteche e musei e promozione di iniziative culturali) e Ricerca e sviluppo (parchi scientifici e promozione e sviluppo di iniziative di ricerca scientifica per facilitare il trasferimento di conoscenze a favore della crescita tecnologica e della competitività delle imprese). Le aziende e le istituzioni di livello subregionale, invece, sono attive soprattutto nei settori Ambiente (gestione di parchi di interesse locale) e Formazione (organizzazione di corsi e seminari), e in campo sociale (assistenza e beneficenza). I consorzi a rilevanza locale, infine, operano per lo più nel settore Smaltimento dei rifiuti, alla cui spesa contribuiscono in modo rilevante anche le società partecipate da Enti locali (subregionali).

⁸ I soggetti a rilevanza regionale e locale considerati in questo capitolo sono le società e le fondazioni, le aziende e le istituzioni, i consorzi e gli enti dipendenti di livello regionale e subregionale. Cfr. Appendice metodologica al volume per maggiori chiarimenti sulla classificazione degli enti adottata nei Conti Pubblici Territoriali e per una lista dettagliata dei soggetti rilevati dal Nucleo Regionale della Regione Veneto.

Quanto ai soggetti a rilevanza regionale, l'Amministrazione Regionale ha costituito società partecipate che operano a diverso titolo nell'azione di governo e perseguono finalità strategiche di promozione e sviluppo delle attività economiche sul territorio regionale. Tali soggetti agiscono principalmente nel settore Altri trasporti, attraverso la gestione delle infrastrutture idrovie e di alcune reti ferroviarie regionali, e nel settore Acqua, con la progettazione, realizzazione e gestione di reti e strutture e ogni altra opera connessa al servizio idrico integrato. La categoria delle aziende regionali è rappresentata invece dalle ATER, istituite per soddisfare il fabbisogno di edilizia residenziale pubblica, con sede nei capoluoghi di ogni Provincia. In seguito all'entrata in vigore della L.R.10/1995, in osservanza del D.P.R.616/1977 e della L.142/1990, le ATER hanno sostituito gli Istituti Autonomi Case Popolari (IACP), attraverso una trasformazione giuridica e operativa degli Enti che ha permesso di poter meglio perseguire nuove e più ampie competenze in aggiunta alle storiche finalità di carattere sociale. Nella categoria dei consorzi regionali rientrano i Consorzi di bonifica, attivi nel settore Agricoltura, dove sono chiamati a svolgere un'importante funzione per la tutela e la valorizzazione del territorio e degli ecosistemi ambientali, nel rispetto delle indicazioni fornite dalla normativa regionale, nazionale e comunitaria. Si tratta di Enti di diritto pubblico, costituiti con D.G.R.1228/1978, a seguito del riordino dei comprensori di bonifica operato dalla Regione Veneto con L.R.3/1976. Nella stessa categoria rientrano anche gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), i quali svolgono funzioni di programmazione, organizzazione e controllo dei gestori del servizio idrico integrato, essendo vincolati dalla legge a non occuparsi direttamente della gestione del servizio. Il territorio del Veneto è suddiviso in otto ATO individuati dalla L.R.5/1998, in attuazione della L.36/1994. Gli enti strumentali della regione operano in particolar modo nel macrosettore Sanità attraverso l'Agenzia Regionale Socio Sanitaria e l'Istituto Zooprofilattico; nel settore Agricoltura con l'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA) e Veneto Agricoltura, entrambi a sostegno dello sviluppo agricolo; nel settore Ambiente mediante l'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV) e nel settore Lavoro tramite l'ente regionale Veneto Lavoro, istituito con lo scopo di sostenere le politiche dell'occupazione. La Regione ha inoltre istituito gli ESU-ARDSU (Aziende Regionali per il Diritto allo Studio Universitario), che operano nel settore Istruzione fornendo servizi agli studenti universitari. La Figura 7.1 mostra la ripartizione per categoria di ente dei soggetti a rilevanza regionale e locale operanti nel territorio da cui emerge la prevalenza di società e fondazioni partecipate (69,8 per cento del totale) e un peso comunque rilevante di Consorzi e forme associative (16,7 per cento).

FIGURA 7.1 - VENETO - SOGGETTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE PER CATEGORIA DI ENTE (valori percentuali, 2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Un settore tra i più rilevanti in cui operano soggetti a rilevanza regionale e locale in Veneto è quello della Cultura e servizi ricreativi. Il settore vede il Veneto rappresentato da 4 città patrimonio mondiale dell'Unesco (Padova, Venezia, Verona, Vicenza) e una presenza eccezionale di beni culturali e di musei in quasi tutti i comuni del suo territorio. Oltre a comprendere tutte le attività concernenti cultura, con attività e interventi a favore della promozione dello spettacolo e delle attività musicali, delle manifestazioni e istituzioni culturali, tutela del patrimonio culturale e degli edifici di culto, gestione di teatri, biblioteche, musei, archivi, interessa anche le attività che riguardano la promozione di iniziative per lo sviluppo dello sport e la gestione di impianti sportivi e del casinò. In quest'ambito, un importante contributo deriva dallo Stato e dal CONI per il comparto relativo alle Amministrazioni Centrali, dalla Regione per il comparto delle Amministrazioni Regionali, dai Comuni, dalle Province e dalle Comunità montane per le Amministrazioni Locali; tuttavia, hanno un ruolo importante anche i soggetti a rilevanza regionale e locale analizzati in questo capitolo, in particolare le IPL, che operano soprattutto nella valorizzazione e nella tutela dello straordinario patrimonio culturale della regione⁹. Le Istituzioni si occupano della difesa e della valorizzazione della cultura e della parlata ladina della Provincia di Belluno, mediante il sostegno previsto dalla L.482/1999, e della conservazione della gondola e tutela del gondoliere. Tuttavia, tra le Imprese Pubbliche Locali, le Istituzioni sono gli enti che finanziano in minor misura la spesa erogata in questo settore (3 per cento circa), in cui operano maggiormente alcune società e numerose fondazioni sparse in tutto il territorio veneto. L'ente più importante in termini di spesa nel territorio è la società Casinò municipale di Venezia SpA, da sempre

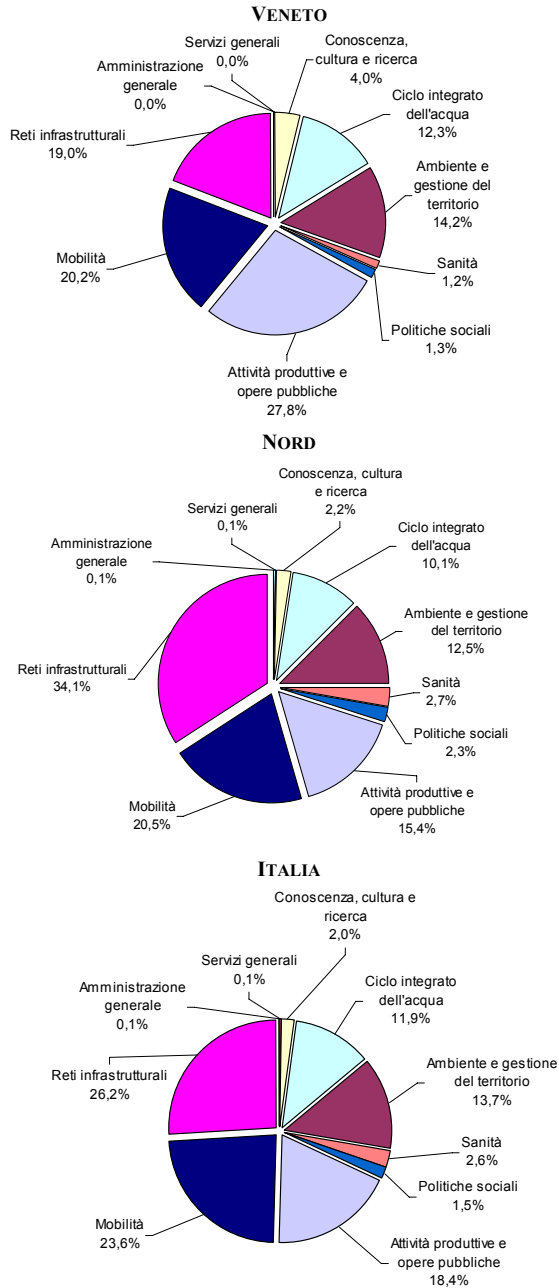
⁹ Nel 2006 le Imprese Pubbliche Locali hanno sostenuto il 10 per cento circa della spesa complessivamente destinata al settore Cultura e i servizi ricreativi.

centro d'attrazione internazionale e prima casa da gioco in Italia che, oltre a svolgere attività imprenditoriale, patrocina e sostiene progetti culturali e sportivi e iniziative a scopo umanitario, in ambito locale e internazionale. Altre società si occupano della gestione di teatri, cinema, varie strutture per spettacoli, rappresentazioni ed esposizioni, e impianti sportivi. Tra le fondazioni venete, le più prestigiose sono i due enti lirici ("Arena di Verona" e "Teatro La Fenice di Venezia") e La Biennale di Venezia, che organizzano manifestazioni di rilievo internazionale. Tutte le altre fondazioni si occupano a vario titolo della promozione di iniziative culturali e didattiche nel campo della musica colta, dello studio e della valorizzazione dell'arte, della gestione di teatri, pinacoteche, musei, biblioteche e della promozione di eventi culturali vari.

7.1 *Le Imprese Pubbliche Locali*

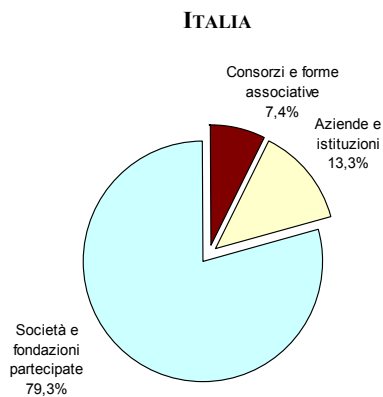
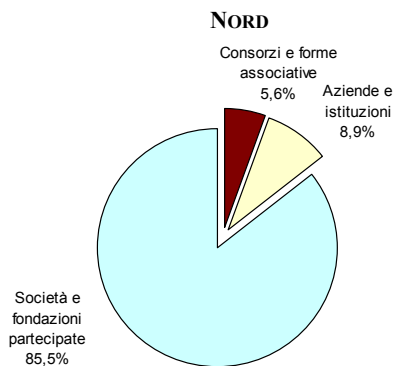
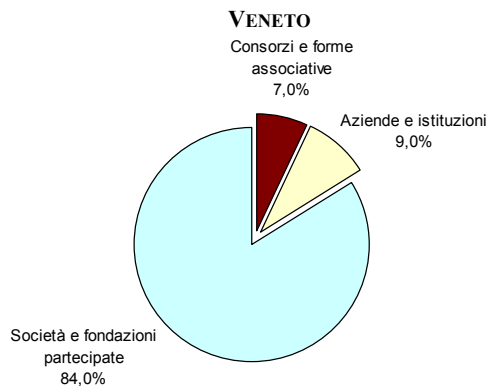
Nella Figura 7.2 viene mostrata la spesa totale delle IPL per macrosettori. Nel Veneto le IPL sono molto presenti e la loro spesa è concentrata, per quasi il 50 per cento, in Mobilità e Attività produttive e opere pubbliche. I settori più rilevanti all'interno di Attività produttive e opere pubbliche sono Edilizia abitativa e urbanistica, che comprende anche le 7 ATER venete, e Agricoltura, che include tra gli altri i 21 consorzi di bonifica. Nella Mobilità sono invece comprese tutte le società di trasporto pubblico locale, gli aeroporti, società adibite al trasporto passeggeri nel porto di Venezia e società che gestiscono linee ferroviarie regionali e linee navigabili. Nel Nord, la spesa delle IPL si concentra invece nei macrosettori Reti infrastrutturali con il 34,1 per cento e Mobilità con il 20,5 per cento. Rispetto al Veneto si può notare dunque una minor concentrazione della spesa delle IPL del Nord in Attività produttive e opere pubbliche, compensata da una maggior concentrazione in Reti infrastrutturali, e in particolare nel settore Energia. Per quanto riguarda gli altri macrosettori, la differenza tra Nord e Veneto è marginale. Analizzando la ripartizione settoriale della spesa delle IPL a livello nazionale, si nota come siano più impegnate in Reti infrastrutturali (26,2 per cento), Mobilità (23,6 per cento) e Attività produttive e opere pubbliche (18,4 per cento). In Veneto si osserva una maggior concentrazione in Reti infrastrutturali (in gran parte nel settore Energia), e una minore concentrazione in Attività produttive e opere pubbliche. La spesa delle IPL per categoria di enti in Veneto (cfr. Figura 7.3) non si discosta significativamente da quella del Nord, con una quota più alta per Consorzi e forme associative. In Italia, Società e fondazioni partecipate sostengono una quota di spesa minore rispetto a Veneto e Nord. Ciò segnala che nel resto del Paese la gestione di alcuni servizi è ancora delegata a Consorzi e Aziende (circa il 20 per cento della spesa totale delle IPL).

FIGURA 7.2 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - SPESA TOTALE PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 2000-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

FIGURA 7.3 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - SPESA PER CATEGORIE DI ENTI (valori percentuali, media 2000-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

7.2 *Il fenomeno di societizzazione dei servizi pubblici locali*

Caratterizzata da un contesto normativo in continua evoluzione e da un complesso rilevante di interessi diversificati, l'erogazione di pubblici servizi attraversa, dalla seconda metà degli anni Novanta, un'importante fase di evoluzione, sia qualitativa che quantitativa. Sotto l'aspetto qualitativo, il processo di evoluzione nell'erogazione dei pubblici servizi risponde alle esigenze derivanti dalla maggiore consapevolezza raggiunta dai cittadini, che si riconoscono sempre più come elemento determinante del processo stesso, proprio in ragione del loro essere clienti ancor prima che semplici fruitori. Sotto l'aspetto quantitativo, invece, il processo vede una continua espansione del numero di soggetti erogatori che, pur non facendo parte della Pubblica Amministrazione, rimangono sotto il controllo della Regione o degli Enti locali.

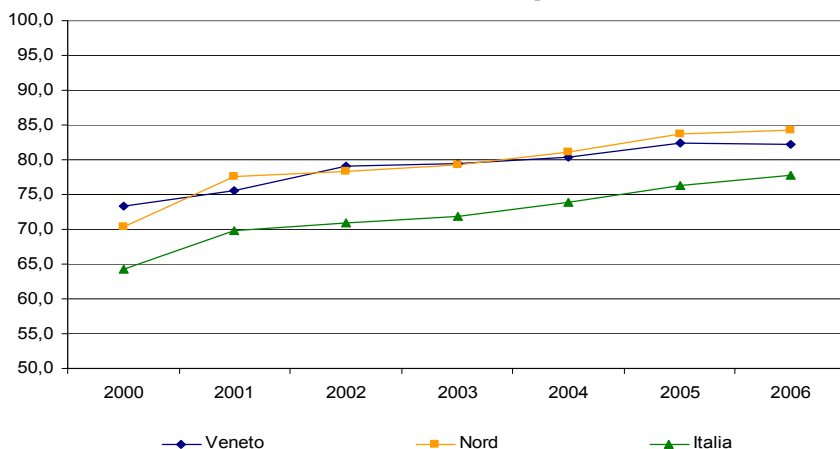
Il fenomeno della societizzazione, ovvero della trasformazione di Enti dipendenti, Aziende e Consorzi in società di capitali mantenendo però il controllo pubblico, è uno degli aspetti più in evoluzione di questa realtà e risponde all'esigenza di una maggiore autonomia gestionale e finanziaria per il raggiungimento di obiettivi di razionalizzazione dei costi e di maggiore economicità. In Veneto, in ottemperanza all'art.35 della Legge Finanziaria 2002 (L.448/2001) e dell'art.115 del D.lgs.267/2000, gli Enti locali hanno trasformato le Aziende speciali e i Consorzi che gestiscono i servizi pubblici locali di rilevanza economica nelle attuali società di capitali a partecipazione pubblica. Tale trasformazione ha permesso di offrire migliori servizi all'utenza dei comuni in virtù di una maggiore elasticità e flessibilità nella gestione degli stessi. Il fenomeno più accentuato di societizzazione si è manifestato nei Trasporti, settore nel quale le Aziende e i Consorzi concessionari dei trasporti pubblici locali, in ossequio alle direttive del D.lgs.422/1997 (Burlando) e della L.R.25/1998, hanno attuato la trasformazione in società per azioni.

L'obiettivo di questa trasformazione è stato la razionalizzazione del servizio offerto ai cittadini al fine di migliorarne gli *standard* di qualità mediante il contenimento dei costi e l'aumento degli investimenti per la realizzazione di nuovi impianti dotati di tecnologie innovative.

Come si nota dalla Figura 7.4, il Veneto è in linea con il Nord per quanto riguarda la quota di spesa delle società sul totale della spesa di enti dipendenti, aziende, consorzi e società. Tra 2000 e 2006 la spesa delle società sul totale della spesa delle quattro categorie è aumentata in Veneto del 9 per cento, passando dal 73,3 all'82,2 per cento; nel Nord è aumentata di quasi 14 punti percentuali, passando dal 70,4 per cento all'84,3 per cento. Diversa è la situazione se si considera l'Italia, dove lo

stesso indicatore, pur aumentando di circa 14 punti percentuali nell'arco del periodo considerato, è ancora inferiore all'80 per cento, indice di un minor grado di avanzamento nel processo di societizzazione.

FIGURA 7.4 - QUOTA DI SPESA DELLE SOCIETÀ SUL TOTALE DELLA SPESA DEI SOGGETTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

In fase iniziale di trasformazione, i soggetti attivi si sono moltiplicati, per poi intraprendere un processo di razionalizzazione che ha portato a una riduzione del numero degli attori in gioco al fine di perseguire maggiori economie di scala. In questo momento, è in corso un percorso di aggregazione per costituire società a livello provinciale o oltre i confini della provincia di appartenenza, che ha come obiettivo la graduale trasformazione dell'attuale gestione frammentata in una nuova gestione unitaria. Il modello organizzativo ha come obiettivi l'ulteriore miglioramento degli *standard* offerti nell'erogazione dei servizi e l'ottimizzazione funzionale dell'azienda, allo scopo di servire un ambito territoriale in continua estensione confrontandosi con la liberalizzazione del mercato e la crescente competitività degli operatori. Alcuni settori che hanno avviato questo processo di aggregazione e che risentono maggiormente della concorrenza sono Energia e Acqua. Nel settore Energia l'apertura del mercato, sancita dal decreto Letta (D.lgs.164/2000) e dalle normative settoriali che regolano la gestione dei servizi pubblici, impone agli operatori di medie dimensioni di unire le proprie forze per dar vita a dei progetti di aggregazione che portino alla nascita di nuovi soggetti fortemente integrati e con una massa critica sufficiente a rimanere sul mercato da protagonisti. Nel settore Acqua la L.36/1994 (Legge Galli)

prevede che la riorganizzazione dei servizi idrici sia effettuata mirando al superamento della frammentazione delle gestioni e al conseguimento di adeguate dimensioni gestionali. La L.R.5/1998, nella fattispecie all'art.7, comma 2, dispone che l'Autorità d'ambito provveda di norma all'organizzazione e alla gestione del servizio idrico integrato con un unico gestore all'interno di ogni Ambito Territoriale Ottimale; tale scelta è stata inoltre ribadita dal decreto legislativo attuativo della cosiddetta Legge di delega ambientale (L.308/2004), che sancisce il principio di unicità della gestione per ciascun ambito. Nei settori considerati si prospetta un futuro in cui, a seguito del processo di concentrazione in atto, vi sarà spazio solo per alcuni grandi operatori. In particolare, il futuro processo di concentrazione vede nel Nord-Est la costituzione di una *multiutility*, inizialmente attraverso la creazione di una *holding* veneta che raggruppa le varie società di servizi, allo scopo di costituire un gruppo capace di svolgere un ruolo da protagonista sul mercato nazionale e internazionale e che in seguito aggregi ulteriori realtà, anche esterne alla Regione, in modo da realizzare un'unica società tra Veneto e Friuli Venezia Giulia. Questa trasformazione porterà alla creazione di un'unica *holding*, a maggioranza di capitale pubblico, al fine di controllare le società attive nei settori dell'acqua, dell'ambiente, della distribuzione, vendita e produzione del gas. Tale progetto apre la strada verso fondamentali aggregazioni che possono garantire sviluppo e crescita futura nella nostra regione.

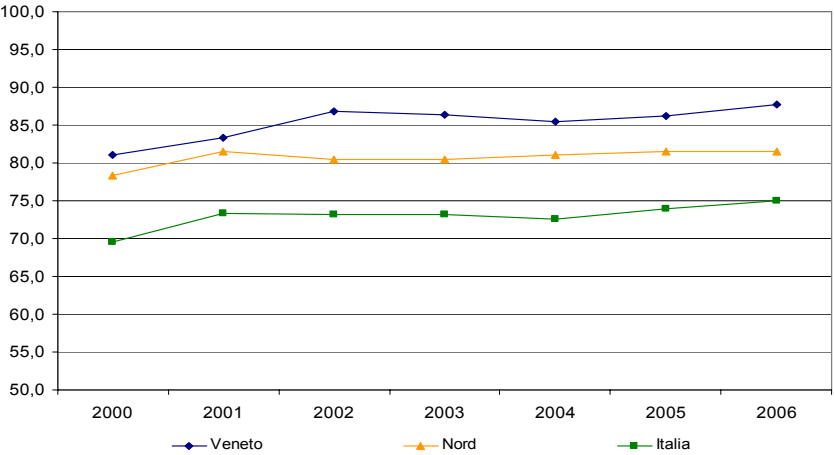
7.3 *Il decentramento territoriale*

In seguito all'entrata in vigore del D.lgs.112/1998, una volta completata la complessa serie di passaggi istituzionali che ha visto il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, la Regione del Veneto ha disegnato un nuovo quadro di ricollocazione delle funzioni fondato su un rinnovato sistema di relazioni con enti operanti sul territorio sulla base della concertazione e del principio di sussidiarietà, in attuazione della L.R.11/2001 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del D.lgs.112/1998". Il decentramento delle funzioni, nel riassetto complessivo della struttura regionale, è stato attuato avvalendosi degli strumenti che di volta in volta sono risultati più adeguati, quali le società regionali o la costituzione di Aziende o Agenzie.

In base all'art.50 dello Statuto (L.340/1971), la Regione del Veneto può con legge istituire enti e aziende o partecipare a consorzi di enti pubblici o a società per attività e servizi inerenti allo sviluppo economico e sociale che, per loro natura, non possano essere delegati a Enti locali o espletati

avvalendosi dei loro uffici, e in ordine a compiti operativi a carattere temporaneo può istituire Agenzie. Nella nostra Regione, accanto agli Enti strumentali, che possono considerarsi una costante in ogni Regione (le ATER, l'ARPAV, le Aziende per lo Sviluppo dello Studio Universitario, gli Enti e le Aziende Sanitarie, gli Enti Parco), sono state create con legge regionale aziende con lo specifico scopo di gestire funzioni trasferite dall'Amministrazione Centrale (Veneto Strade SpA, Veneto Lavoro, Sistemi Territoriali SpA), dando attuazione all'art. 50 sopra citato. Il decentramento territoriale nel Veneto è stato attuato con l'approvazione della L.R.11/2001, demandando alcune funzioni alle Province, ai Comuni, alle Comunità montane e alle Camere di commercio. Il fenomeno di localizzazione dei servizi, ossia il passaggio da Amministrazioni Regionali a Locali nel controllo dei soggetti che svolgono servizi sul territorio, si è riscontrato unicamente per le Aziende di Promozione Turistica, prima in capo alla Regione e successivamente alle Province. Dal 1° gennaio 2002, infatti, le 14 APT regionali sono state soppresse ai sensi dell'art.31 della L.R.11/2001 e successivamente disciplinate dalla L.R.33/2002 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo". Come emerge dalla Figura 7.5, la quota di spesa sostenuta da enti dipendenti, aziende, consorzi e società di livello subregionale in Veneto è decisamente superiore rispetto a quella dei soggetti a rilevanza regionale e quasi in linea con la quota riferita al Nord. Nel 2006 il decentramento territoriale in Veneto era già a un livello molto alto, attestandosi questa quota all'88 per cento, contro circa l'82 per cento del Nord e quasi il 77 per cento dell'Italia. Le Amministrazioni Regionali del Veneto quindi riservano a sé o ai loro enti solo quei servizi che non possono essere delegati a Enti locali, per assicurarne l'esercizio unitario nel territorio regionale. Negli anni, inoltre, si è avuto un incremento della spesa dei soggetti a rilevanza locale più accentuata in Veneto rispetto alle altre aree di riferimento: tra il 2000 e il 2006 tale spesa è aumentata di circa il 6 per cento, contro tassi di crescita inferiori al 3 per cento nel Nord e intorno al 5 per cento a livello nazionale.

FIGURA 7.5- QUOTA DI SPESA DEI SOGGETTI A RILEVANZA LOCALE SUL TOTALE DELLA SPESA DEI SOGGETTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

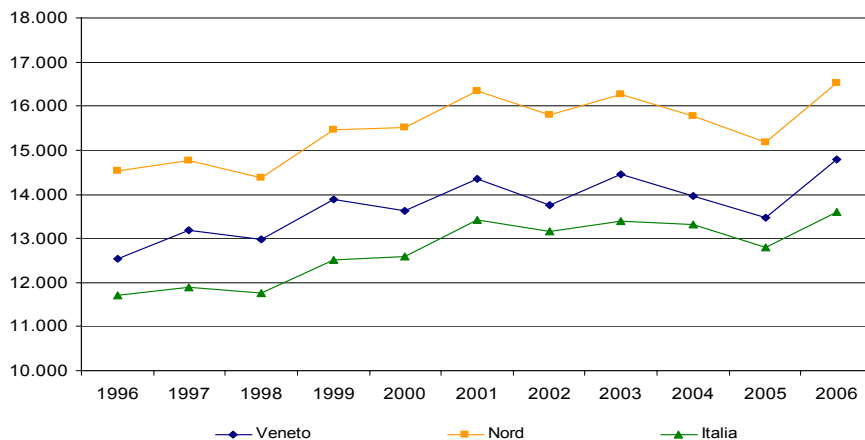
PARTE III - LE ENTRATE PUBBLICHE NELLA REGIONE

8. Le entrate del Settore Pubblico Allargato

Nel periodo 1996-2006 si assiste a un andamento crescente delle entrate procapite per tutte le aree territoriali, e in particolare per il Veneto. La composizione delle entrate per macrocategorie economiche mette in evidenza come in Veneto il 95,9 per cento sia riconducibile alla tipologia delle entrate correnti e solo il 4,1 per cento a quelle in conto capitale.

Come emerge dalla Figura 8.1, le entrate del Settore Pubblico Allargato hanno seguito un andamento crescente in tutte le aree territoriali considerate, e in particolare in Veneto, dove tra il 1996 e il 2006 sono aumentate di circa il 18 per cento (+16,2 per cento in Italia e +13,7 per cento nel Nord). Dalla Figura 8.1, inoltre, si può osservare che per tutta la serie storica le entrate consolidate procapite del Veneto sono più elevate rispetto all'Italia ma inferiori rispetto al Nord.

FIGURA 8.1 - SPA - ENTRATE TOTALI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



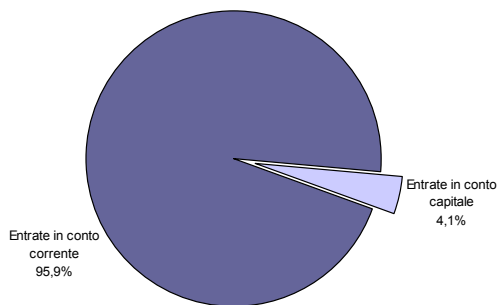
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

In Veneto, come nel Nord e in Italia, le entrate in conto corrente¹⁰ costituiscono più del 90 per cento del totale delle entrate e costituiscono quindi la principale fonte di finanziamento del Settore Pubblico Allargato.

¹⁰ Cfr. l'Appendice metodologica al volume per un dettaglio delle voci economiche contabilizzate come entrate in conto corrente e in conto capitale.

In particolare, in Veneto il 95,9 per cento delle entrate del Settore Pubblico Allargato è riconducibile alle entrate in conto corrente (cfr. Figura 8.2), contro il 95,4 del Nord e il 94 per cento in Italia.

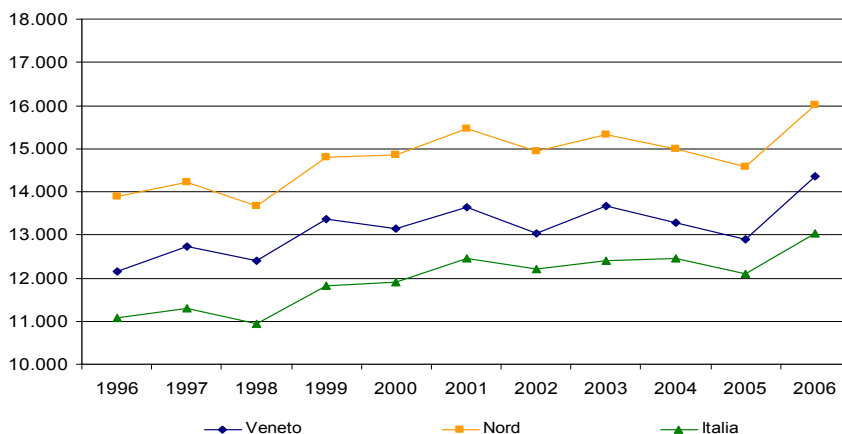
FIGURA 8.2 - VENETO - SPA - ENTRATE IN CONTO CORRENTE E IN CONTO CAPITALE (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Confrontando le entrate correnti procapite del Veneto con quelle del Nord, si nota che il Veneto è una delle regioni che in questa macroarea incassa meno in relazione agli abitanti censiti nel suo territorio (cfr. Figura 8.3). Nel Veneto, come in Italia, tra il 1996 e il 2006 si registra un incremento delle entrate correnti di circa 18 punti percentuali, superiore rispetto a quello osservato nel Nord, pari a circa 15 punti percentuali.

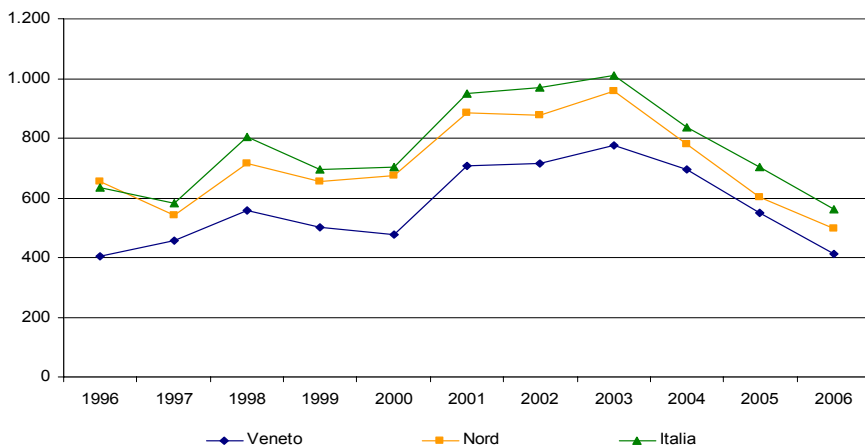
FIGURA 8.3 - SPA - ENTRATE PROCAPITE IN CONTO CORRENTE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Inoltre, analizzando l'andamento delle entrate in conto capitale procapite del Veneto si può notare come, durante l'intero periodo oggetto d'esame, esse siano sempre più basse non solo rispetto al Nord ma anche rispetto all'Italia (cfr. Figura 8.4). In tutte e tre le aree considerate, le entrate in conto capitale sono aumentate sensibilmente nel periodo 1996-2003 per poi diminuire bruscamente dal 2003 al 2006, tornando a un livello prossimo a quello registrato nel 1996. Tale diminuzione è imputabile in gran parte al comparto Amministrazioni Centrali.

FIGURA 8.4 - SPA - ENTRATE PROCAPITE IN CONTO CAPITALE (euro a prezzi costanti 2000)



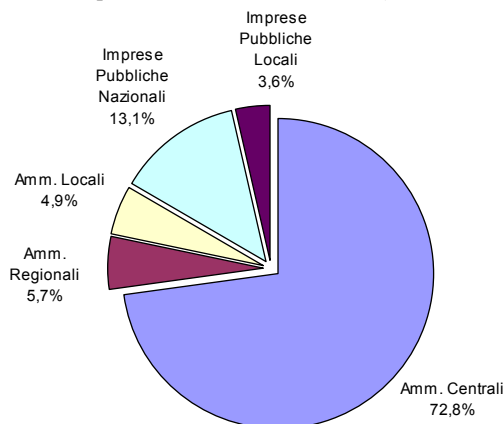
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

9. Le entrate correnti

Nel Veneto, le Amministrazioni Centrali incassano la maggior parte delle entrate correnti del Settore Pubblico Allargato, seguite dalle Imprese Pubbliche Nazionali; residuali sono invece le entrate delle Amministrazioni Regionali e Locali. Questi dati confermano la forte dipendenza dell'Ente Regione e degli Enti locali veneti dal governo centrale, indice di una non piena attuazione del federalismo fiscale.

Le entrate correnti del Settore Pubblico Allargato afferiscono per la maggior parte nelle casse delle Amministrazioni Centrali (72,8 per cento nel Veneto) e delle IPN, mentre sono marginali quelle incassate dalle Amministrazioni Regionali e dalle Amministrazioni Locali. La marginalità a cui i due livelli, Amministrazioni Regionali e Amministrazioni Locali, vengono confinati sulla base delle quote di entrate che essi riescono ad incassare, è un indicatore di una non piena realizzazione, in Italia, del federalismo fiscale. Le aspettative che il Veneto ripone nell'attuazione del federalismo fiscale nascono dalla necessità di ridurre le sperequazioni storiche, nonché di aumentare la responsabilizzazione degli amministratori e dei politici nei confronti dei cittadini, principale presupposto per una efficiente ed efficace gestione delle risorse disponibili (cfr. Figura 9.1).

FIGURA 9.1 - VENETO - ENTRATE IN CONTO CORRENTE PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2006)

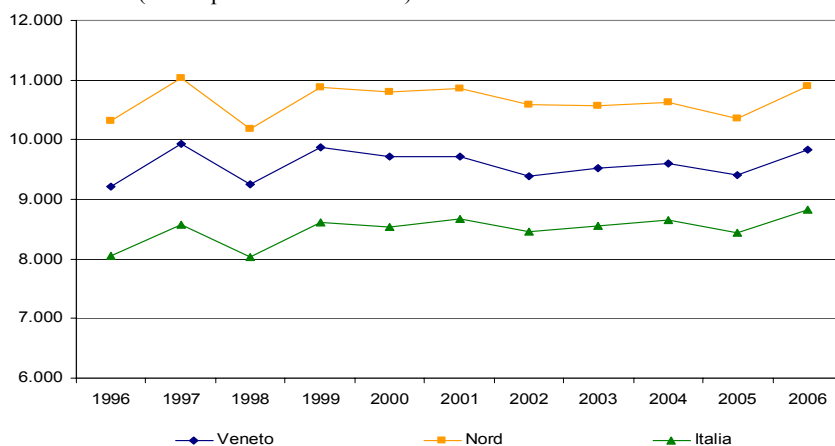


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'analisi delle entrate correnti per livello di governo consente una lettura più approfondita dei dati: la serie storica delle entrate procapite delle Amministrazioni Centrali (cfr. Figura 9.2) evidenzia che nel Veneto, così

come nel Nord e in Italia, tali flussi sono leggermente aumentati e seguono un andamento simile nelle diverse aree territoriali. Per tutta la serie storica le Amministrazioni Centrali prelevano da ogni cittadino veneto circa 1.000 euro in più rispetto a quello che prelevano da un cittadino italiano, e circa 1.000 in meno rispetto a quello che prelevano da un cittadino del Nord.

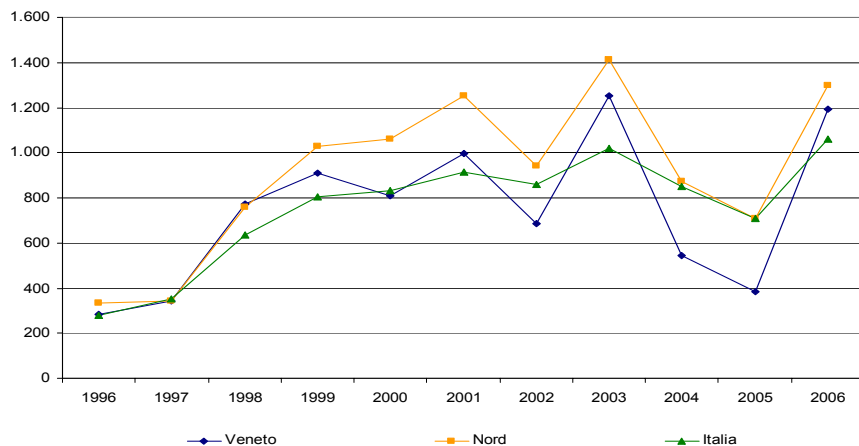
FIGURA 9.2 - AMMINISTRAZIONI CENTRALI - ENTRATE PROCAPITE IN CONTO CORRENTE
(euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Per quanto riguarda le entrate correnti procapite delle Amministrazioni Regionali, Figura 9.3, se si guarda ai soli dati di inizio e fine periodo si nota un aumento in tutte le aree territoriali considerate, ma mentre in Italia tale aumento si realizza in modo costante, nelle regioni del Nord, compreso il Veneto, il dato fluttua continuamente da un anno all'altro assumendo un andamento più irregolare. Il sistema di finanza delle Regioni è stato completamente modificato nell'ultimo decennio, soprattutto a seguito all'introduzione dell'IRAP, dell'addizionale all'IRPEF e della compartecipazione al gettito dell'IVA a favore delle Amministrazioni Regionali. Questo processo di riforme ha determinato una maggiore autonomia tributaria delle Regioni, che in parte sconta la già menzionata attuazione del federalismo fiscale. In particolare, per quanto riguarda la Regione del Veneto, spicca una riduzione delle entrate dal 2003, dovuta al mancato accreditamento integrale del gettito delle manovre IRPEF e IRAP relative agli anni 2004-2005, con conseguenze pesanti in termini di disponibilità di cassa, compensate in parte dal ricorso all'indebitamento necessario per finanziare le politiche di spesa regionali e in particolar modo gli interventi in ambito sanitario.

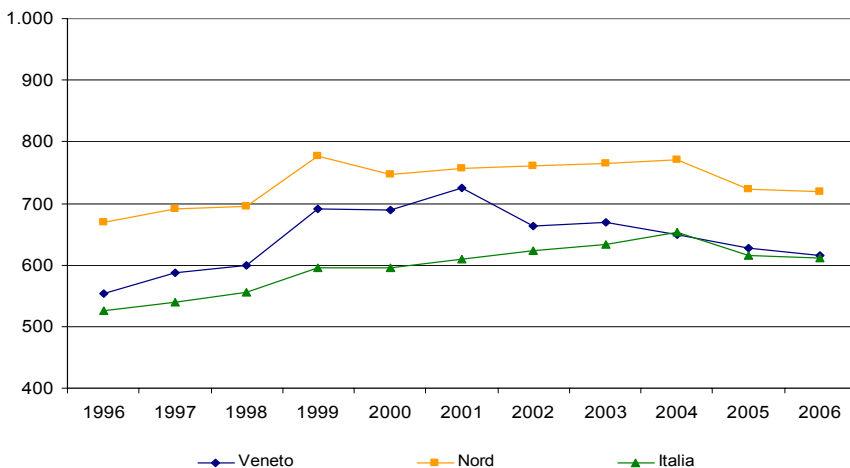
FIGURA 9.3 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - ENTRATE PROCAPITE IN CONTO CORRENTE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Se si considera il livello di governo relativo alle Amministrazioni Locali (cfr. Figura 9.4), emerge che le entrate correnti procapite sono aumentate nel periodo in esame e che nel Veneto sono maggiori rispetto ai valori riscontrati in Italia, mentre risultano inferiori a quelli dell'area Nord. Dal 2002 in poi, inoltre, si osserva in Veneto un andamento in controtendenza rispetto alle regioni settentrionali.

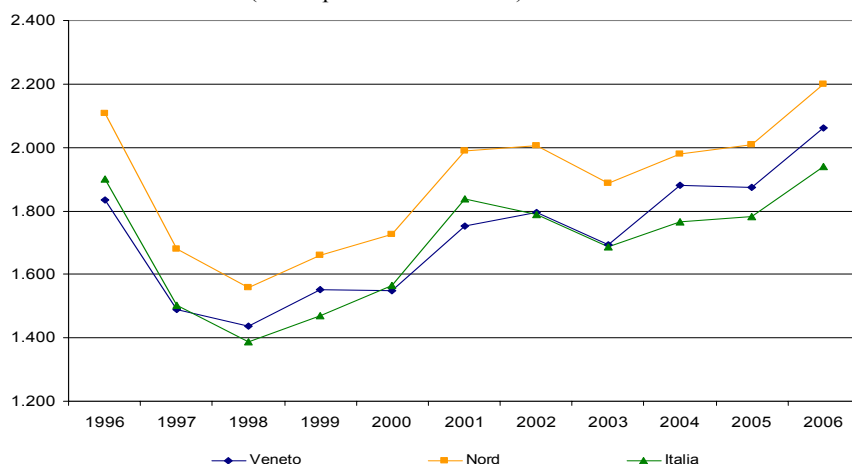
FIGURA 9.4 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - ENTRATE PROCAPITE IN CONTO CORRENTE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'analisi degli incassi correnti procapite delle IPN (cfr. Figura 9.5) mostra come questi abbiano subito una riduzione dal 1996 fino al 1998, seguita da una fase di crescita continua, più intensa fino al 2001 e poi dal 2004 al 2006. Nel complesso, i valori riscontrati alla fine del periodo sono risultati superiori a quelli del 1996 di ben 12 punti percentuali. L'andamento delle entrate procapite delle IPN nelle tre aree è il medesimo, tuttavia il livello è più elevato nel Nord che in Veneto e in Italia.

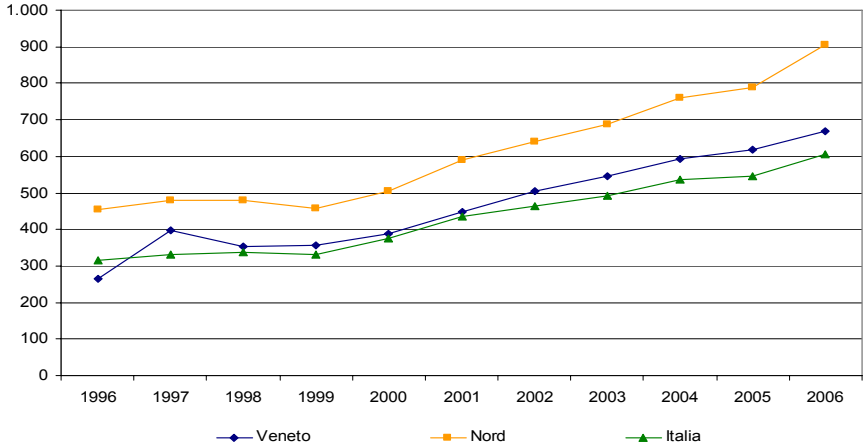
FIGURA 9.5 - IMPRESE PUBBLICHE NAZIONALI - ENTRATE PROCAPITE IN CONTO CORRENTE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Dalla Figura 9.6 emerge che nello stesso periodo le IPL registrano un consistente incremento delle entrate procapite, siano esse appartenenti al Veneto, al Nord o all'Italia. Questo può essere dovuto in parte al crescente ricorso da parte delle Amministrazioni Regionali e Locali a questo tipo di soggetti per l'erogazione dei servizi al cittadino, in parte all'aumento dei prezzi e delle tariffe applicate (sebbene i dati presentati siano a prezzi costanti 2000 e quindi in qualche modo depurati della componente prezzi).

FIGURA 9.6 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - ENTRATE PROCAPITE IN CONTO CORRENTE
(euro a prezzi costanti 2000)



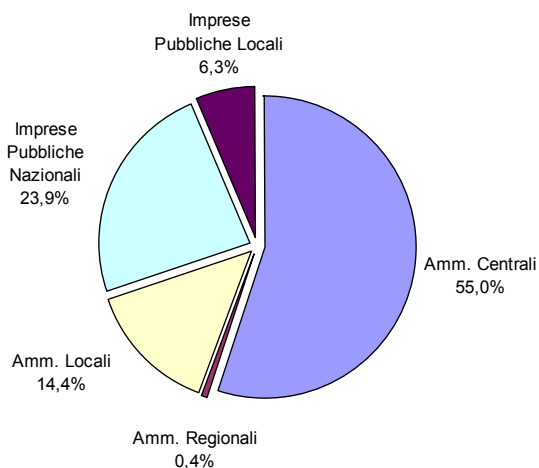
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

10. Le entrate in conto capitale

Il 55 per cento del totale delle entrate in conto capitale è assorbito dalle Amministrazioni Centrali, seguite da Imprese Pubbliche Nazionali e Amministrazioni Locali. Queste ultime hanno maggior rilievo al Nord rispetto all'Italia, in particolare in Veneto, dove tale comparto ha aumentato il suo peso negli ultimi anni, segnando un incremento dei valori assoluti dal 1996 al 2006 del 59 per cento.

Considerando la ripartizione per livello di governo delle entrate in conto capitale del Settore Pubblico Allargato, si può notare (cfr. Figura 10.1) come le Amministrazioni Centrali ne incassino da sole più della metà (55 per cento), seguite dalle IPN (23,9 per cento); le Amministrazioni Locali seguono con una quota pari al 14,4 per cento e le IPL del 6,3 per cento; si hanno infine gli enti delle Amministrazioni Regionali, che con incassi medi in conto capitale di circa 11 milioni di euro, rappresentano solo lo 0,4 per cento del totale incassato dal SPA.

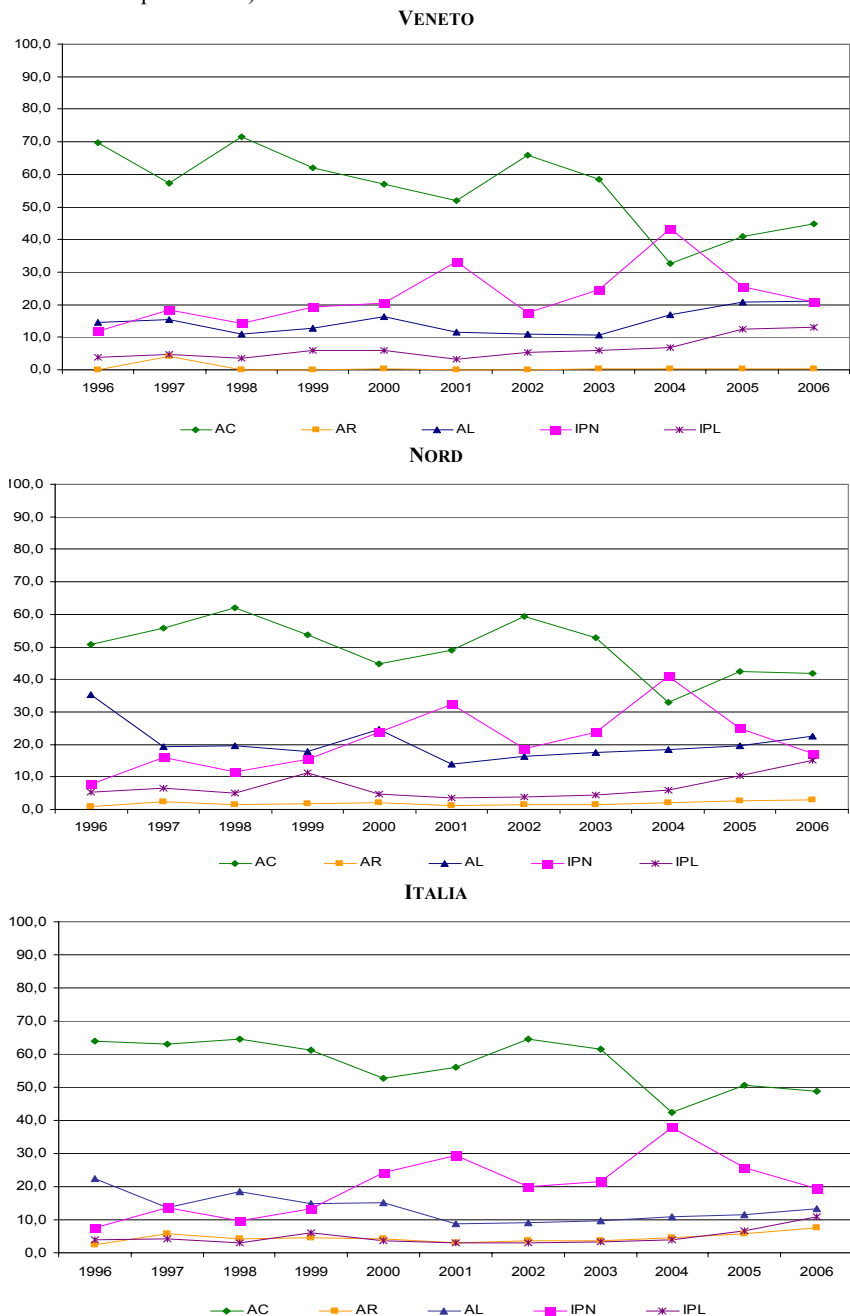
FIGURA 10.1 - VENETO - ENTRATE IN CONTO CAPITALE PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Nella Figura 10.2 viene presentato l'andamento delle entrate in conto capitale consolidate per ciascun livello di governo.

FIGURA 10.2 - ENTRATE IN CONTO CAPITALE PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Gli incassi delle Amministrazioni Centrali sono prevalenti fino al 2003, e si nota come essi siano diminuiti in modo consistente nel 2004, in parte compensati dall'aumento delle entrate in conto capitale delle Imprese Pubbliche Nazionali. La motivazione di una tale inversione può essere ricercata nella trasformazione della forma giuridica della Cassa Depositi e Prestiti, che ha comportato una riallocazione della stessa dalle Amministrazioni Centrali alle Imprese Pubbliche Nazionali. Le entrate in conto capitale consolidate di Amministrazioni Regionali e IPL sono residuali nelle aree territoriali considerate. Si può inoltre notare che le entrate in conto capitale delle Amministrazioni Locali hanno maggiore rilevanza al Nord rispetto all'Italia mentre in Veneto hanno gradualmente assunto un maggior peso negli ultimi anni.

11. Il finanziamento degli Enti locali: tributi propri, devoluzioni e trasferimenti

Dall'analisi dell'andamento dei tributi propri e devoluti e dei trasferimenti dallo Stato, emerge come, a partire dall'anno 2000, la principale fonte di finanziamento per le Amministrazioni Regionali sia costituita dalle entrate tributarie, con una progressiva diminuzione dei trasferimenti dallo Stato che, a livello procapite, passano dai 1.006 euro del 1996 ai 485 del 2006, con una diminuzione pari all'80 per cento. Nello stesso periodo, la riduzione dei trasferimenti statali e regionali alle Amministrazioni Locali è stata compensata parzialmente dall'aumento dei tributi locali; i livelli raggiunti dalle entrate tributarie procapite, che nel 2006 risultano essere quasi il doppio rispetto alle entrate per trasferimenti, confermano l'accresciuta autonomia finanziaria delle Amministrazioni Locali.

La riforma del sistema di finanziamento delle Regioni a statuto ordinario ha costituito e costituisce uno dei processi istituzionali più importanti, ma anche più complessi, degli ultimi trent'anni. A partire dal 1990, e più in particolare dal 1996, questo processo di riforma ha assunto sempre più rilevanza sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. La necessità di coniugare autonomia e responsabilità a livello di governo regionale ha portato ad adottare provvedimenti finalizzati ad accrescere il numero e la qualità degli strumenti di autonomia impositiva a seguito di una sempre più accentuata riduzione dei trasferimenti dallo Stato, anche al fine di aumentare l'autonomia finanziaria. Dal punto di vista temporale, si evidenziano gli aspetti più rilevanti sottolineando gli interventi più importanti che riguardano tale processo di evoluzione delle entrate.

Nel 1992, ma con effetto sui bilanci regionali dal 1994, sono stati attribuiti alle Regioni i contributi sanitari e la tassa sulla salute, con la corrispondente riduzione del fondo sanitario nazionale.

Nel 1995, con effetto sui bilanci regionali dal 1996, è stata attribuita una compartecipazione all'accisa sulla benzina, è stata istituita la tassa sul diritto allo studio universitario e un tributo regionale sul conferimento in discarica dei rifiuti solidi urbani. È stato inoltre istituito un fondo perequativo per compensare l'insufficienza del gettito della compartecipazione all'accisa sulla benzina. Nello stesso anno vengono soppressi i principali fondi delle Regioni a statuto ordinario (Fondo comune, Fondo di sviluppo, Fondo nazionale trasporti) e viene inoltre abolita l'ARIET (Addizionale Regionale all'Imposta Erariale di Trascrizione). Nel 1997, con effetto sui bilanci regionali dal 1998, con D.lgs.446/1997 sono state istituite l'IRAP e l'addizionale regionale all'IRPEF commisurata all'aliquota dello 0,5 per cento, mentre vengono

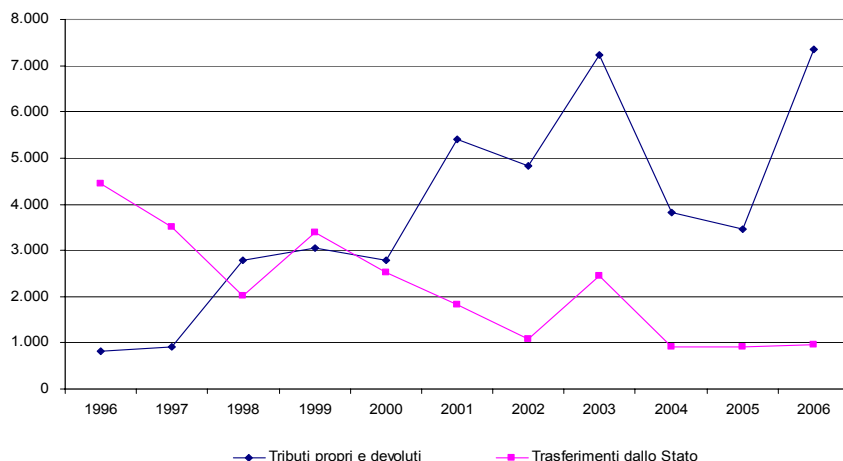
aboliti i contributi sanitari. Nel 2000 (D.lgs.56/2000), con applicazione dal 2001, viene prevista l'abolizione dei trasferimenti a favore delle Regioni a statuto ordinario, ad esclusione di quelli destinati a finanziare interventi nel settore delle calamità naturali e di quelli a specifica destinazione con rilevante interesse nazionale. Il 99 per cento di questi fondi è costituito dal fondo sanitario nazionale. Per compensare i trasferimenti soppressi, il D.lgs.56/2000 ha previsto l'accrescimento del grado di autonomia finanziaria delle Regioni attraverso:

- l'aumento dallo 0,5 per cento allo 0,9 per cento dell'addizionale regionale all'IRPEF;
- l'aumento di 8 lire dell'aliquota della compartecipazione regionale all'accisa sulla benzina, da lire 242 a lire 250 (pari a 12,9 centesimi di euro) al litro;
- l'istituzione e l'attribuzione di una compartecipazione regionale all'IVA, in misura tale da compensare l'importo dei trasferimenti.

11.1 Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Regionali

Analizzando l'andamento dei tributi propri e devoluti e dei trasferimenti dallo Stato (cfr. Figura 11.1) si nota che nei primi anni considerati la maggior parte delle entrate delle Amministrazioni Regionali proveniva dallo Stato attraverso i trasferimenti mentre, dopo l'entrata a regime delle disposizioni previste dal D.lgs.446/1997 e dal D.lgs.56/2000, la principale fonte di finanziamento è costituita dalle entrate tributarie.

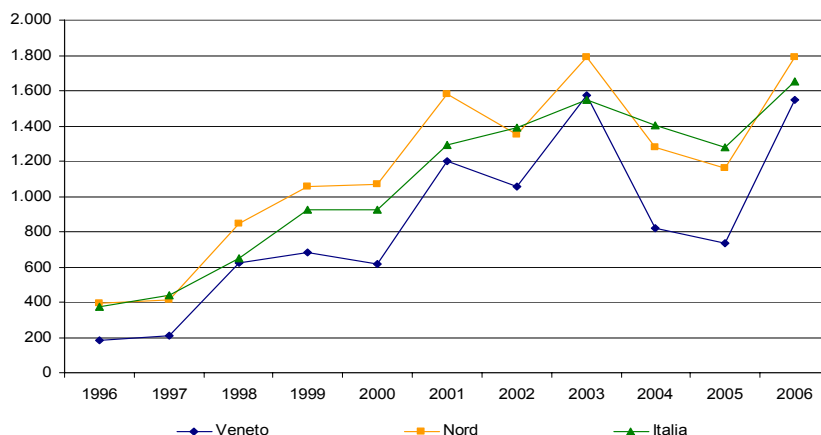
FIGURA 11.1 - VENETO - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - TRIBUTI E TRASFERIMENTI DALLO STATO (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Come si può vedere dalla Figura 11.2, c'è una forte crescita nel tempo dei tributi propri e devoluti in tutte le aree geografiche considerate. Nel Veneto, nel 2003, c'è stato un picco dovuto ad un incremento delle riscossioni relative ai tributi propri, in particolare dell'IRAP. Nonostante tale picco, i tributi mediamente riscossi dalle Amministrazioni Regionali in Veneto sono stati pari a 840 euro procapite, inferiori rispetto all'Italia (1.080 euro) e al Nord (1.158 euro). Questo anche a causa del mancato accreditamento integrale del gettito delle manovre IRPEF e IRAP regionali relative agli anni 2004-2005 come prima accennato.

FIGURA 11.2 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - TRIBUTI PROPRI E DEVOLUTI PROCAPITE
(euro a prezzi costanti 2000)

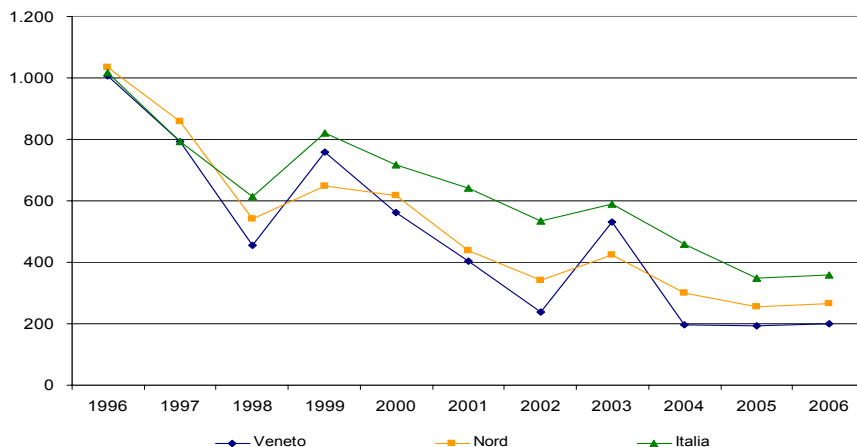


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Analizzando i trasferimenti procapite dallo Stato, sia correnti che in conto capitale, a favore delle Amministrazioni Regionali (cfr. Figura 11.3), si evince una drastica diminuzione; in Veneto si è passati da 1.006 euro nel 1996 a 200 euro nel 2006 (-80 per cento).

Va inoltre evidenziato come negli undici anni considerati alle Amministrazioni Regionali del Veneto venga trasferito in media di meno (485 euro procapite) rispetto alle Amministrazioni Regionali delle regioni settentrionali (520 euro procapite) e dell'Italia (626 euro procapite).

FIGURA 11.3 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - TRASFERIMENTI PROCAPITE DALLO STATO (euro a prezzi costanti 2000)

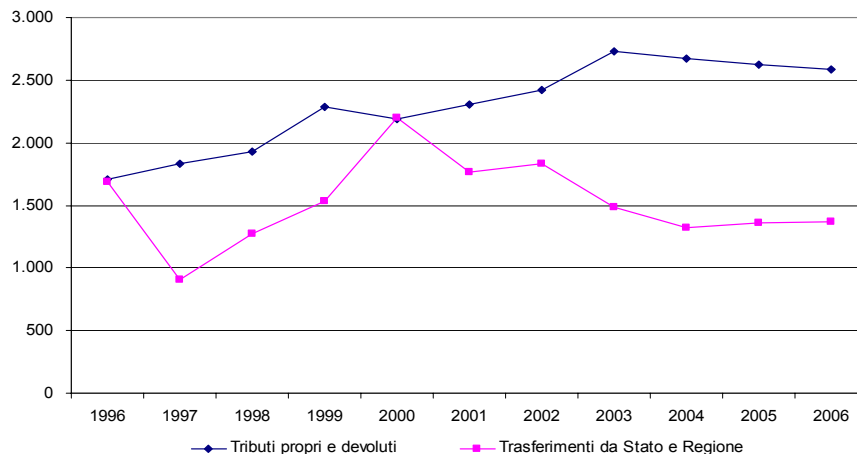


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

11.2 Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Locali

Considerando l'andamento dei tributi, propri e devoluti, e dei trasferimenti dallo Stato e dalla Regione alle Amministrazioni Locali, si desume che nel Veneto i primi hanno sempre avuto una valenza maggiore rispetto ai secondi: dal 1996 al 2006 i tributi locali sono incrementati e dal 2001 il loro aumento ha compensato una corrispondente riduzione dei trasferimenti (Figura 11.4).

FIGURA 11.4 - VENETO - AMMINISTRAZIONI LOCALI - TRIBUTI E TRASFERIMENTI DA STATO E REGIONE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)

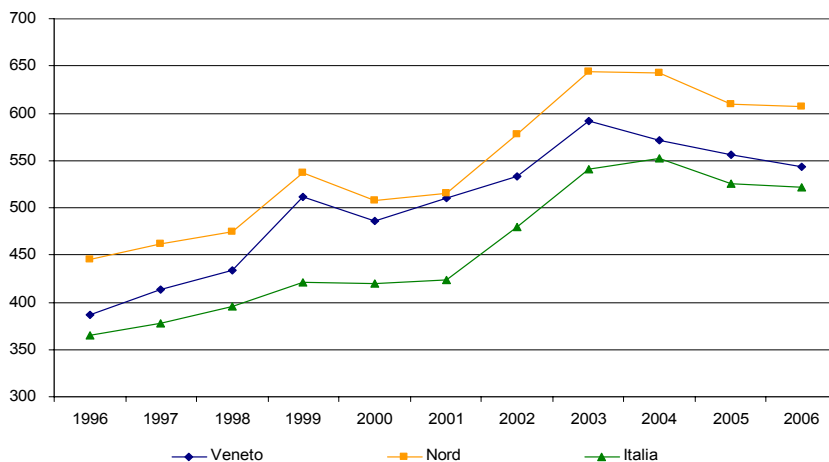


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'autonomia finanziaria delle Amministrazioni Locali venete si è quindi consolidata a partire dal 2001, cioè da quando i trasferimenti da Stato e Regione sono diminuiti e i tributi sono aumentati, fino al 2006, anno in cui i secondi sono quasi il doppio rispetto ai primi. Nel Nord il differenziale tra le entrate tributarie e quelle da trasferimenti è minore rispetto a quello del Veneto: al 2006 le prime risultano maggiori rispetto alle seconde in misura pari al 62 per cento. I dati relativi all'Italia mostrano che i tributi superano i trasferimenti solo a partire dal 2003: la differenza percentuale tra i primi e i secondi passa dall'1 per cento del 2003 al 9 per cento del 2006, valori nettamente inferiori rispetto a quelli riscontrati nelle regioni settentrionali.

Come si evince dalla Figura 11.5, in tutto il periodo considerato, benché in termini procapite siano al disopra di quelli ricevuti nell'intero paese, i tributi ricevuti dalle Amministrazioni Locali del Veneto rimangono ancora al disotto del valore raggiunto dal resto delle regioni del Nord. Inoltre, se si guarda agli ultimi 5 anni, si nota come rispetto al primo sottoperiodo la forbice tra il dato procapite del Veneto e quello del Nord, sua diretta macroarea di riferimento, si sia gradualmente allargata. Da notare, infine, che solo dal 2002 fra le entrate tributarie vengono compresi anche i proventi derivanti dalla compartecipazione IRPEF (tributi devoluti).

FIGURA 11.5 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - TRIBUTI PROPRI E DEVOLUTI PROCAPITE
(euro a prezzi costanti 2000)

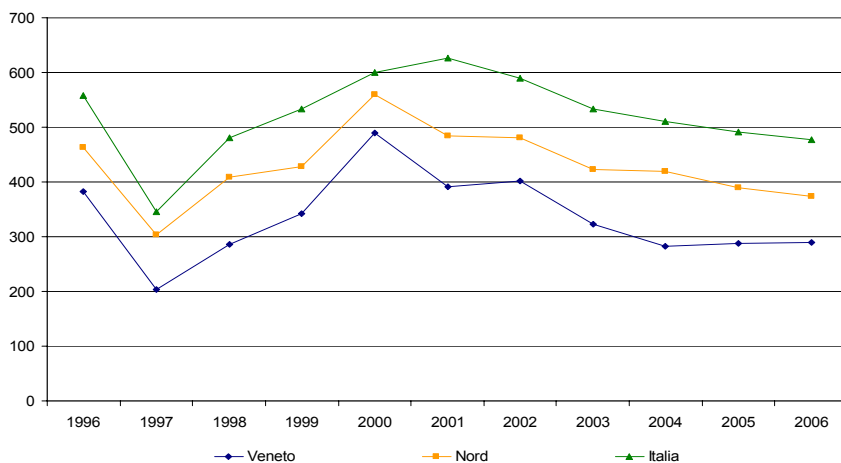


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

I trasferimenti procapite erogati dallo Stato e dalla Regione a favore delle Amministrazioni Locali nel Veneto (cfr. Figura 11.6) sono aumentati dal

1998 al 2000 e successivamente diminuiti fino al 2006. L'andamento di tale voce è abbastanza simile nella regione e nella macroarea, ma rispetto al Veneto è caratterizzata da valori più elevati nel Nord e ancor più a livello nazionale.

FIGURA 11.6 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - TRASFERIMENTI DA STATO E REGIONI (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

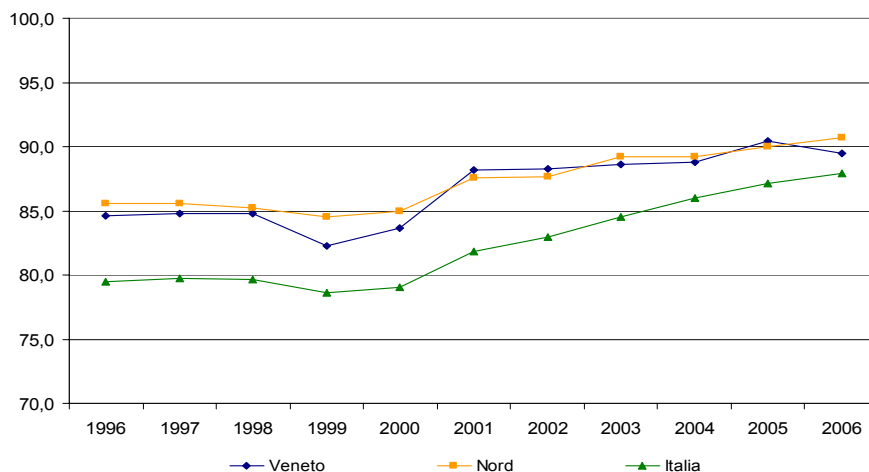
12. Il finanziamento delle Imprese Pubbliche Locali: trasferimenti e vendita di beni e servizi

L'analisi della composizione delle entrate per trasferimenti delle Imprese Pubbliche Locali evidenzia che le Amministrazioni Regionali contribuiscono in modo maggiore a questa tipologia di entrate; allo stesso tempo si assiste, a partire dall'anno 2000, a una progressiva diminuzione dei trasferimenti statali nei confronti di questi soggetti. Sempre più rilevante è, invece, la quota di entrate che proviene dalla vendita di beni e servizi, vicina al 90 per cento nel 2006, a dimostrazione dell'elevato livello di autonomia economica raggiunto dalle IPL venete.

12.1 Focus sui trasferimenti complessivi e sulla vendita di beni e servizi

L'autonomia finanziaria delle IPL rispetto agli enti che le controllano è riflessa nell'incidenza delle entrate derivanti dalla vendita di beni e servizi. In Veneto, la quota di vendita di beni e servizi sul totale delle entrate derivanti da vendita di beni e servizi e trasferimenti da Stato, Regione e Enti locali è sempre stata superiore all'80 per cento, per attestarsi nel 2006 attorno al 90 per cento, testimonianza di un'elevata indipendenza economica e finanziaria. I valori registrati per il Veneto sono molto simili ai quelli rilevati nel Nord, mentre a livello nazionale, pur avendo seguito un *trend* positivo, nel 2006 risultano ancora inferiori. (cfr. Figura 12.1).

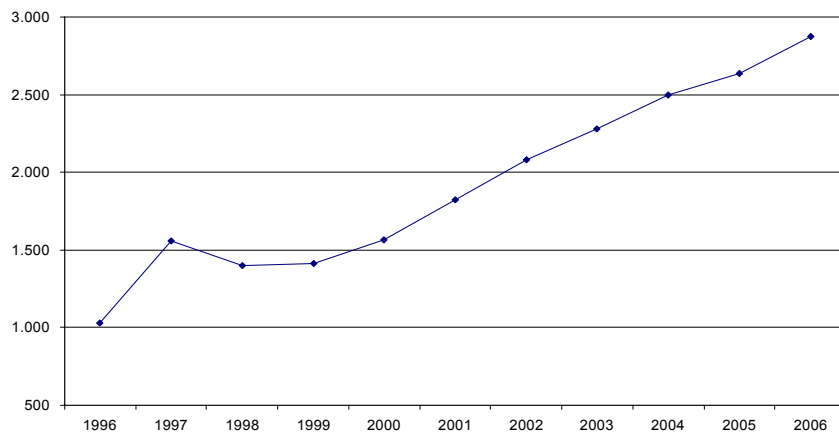
FIGURA 12.1 - IPL - VENDITA DI BENI E SERVIZI SU VENDITA DI BENI E SERVIZI E TRASFERIMENTI DA STATO, REGIONE E ENTI LOCALI (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Le entrate per la vendita di beni e servizi nel Veneto (Figura 12.2) hanno avuto un andamento sostanzialmente crescente nel tempo. Tale incremento, pari al 178 per cento tra 1996 e 2006, è segno di un importante ampliamento dell'attività di mercato dell'*Extra PA* locale.

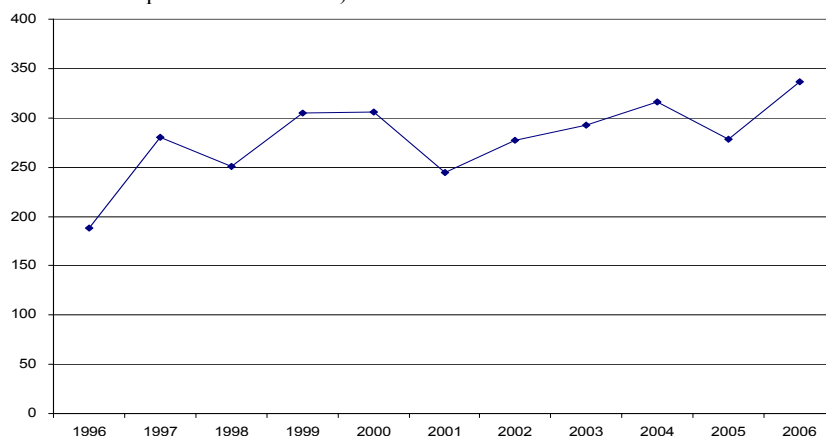
FIGURA 12.2 - VENETO - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - VENDITA DI BENI E SERVIZI
(milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Quando si guarda all'andamento delle entrate per trasferimenti (Figura 12.3), al contrario, si nota un andamento piuttosto altalenante; tali flussi oscillano infatti dai 188 milioni di euro del 1996 ai 337 milioni di euro del 2006, con un incremento complessivo del 79 per cento circa.

FIGURA 12.3 - VENETO - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - TRASFERIMENTI (milioni di euro a prezzi costanti 2000)

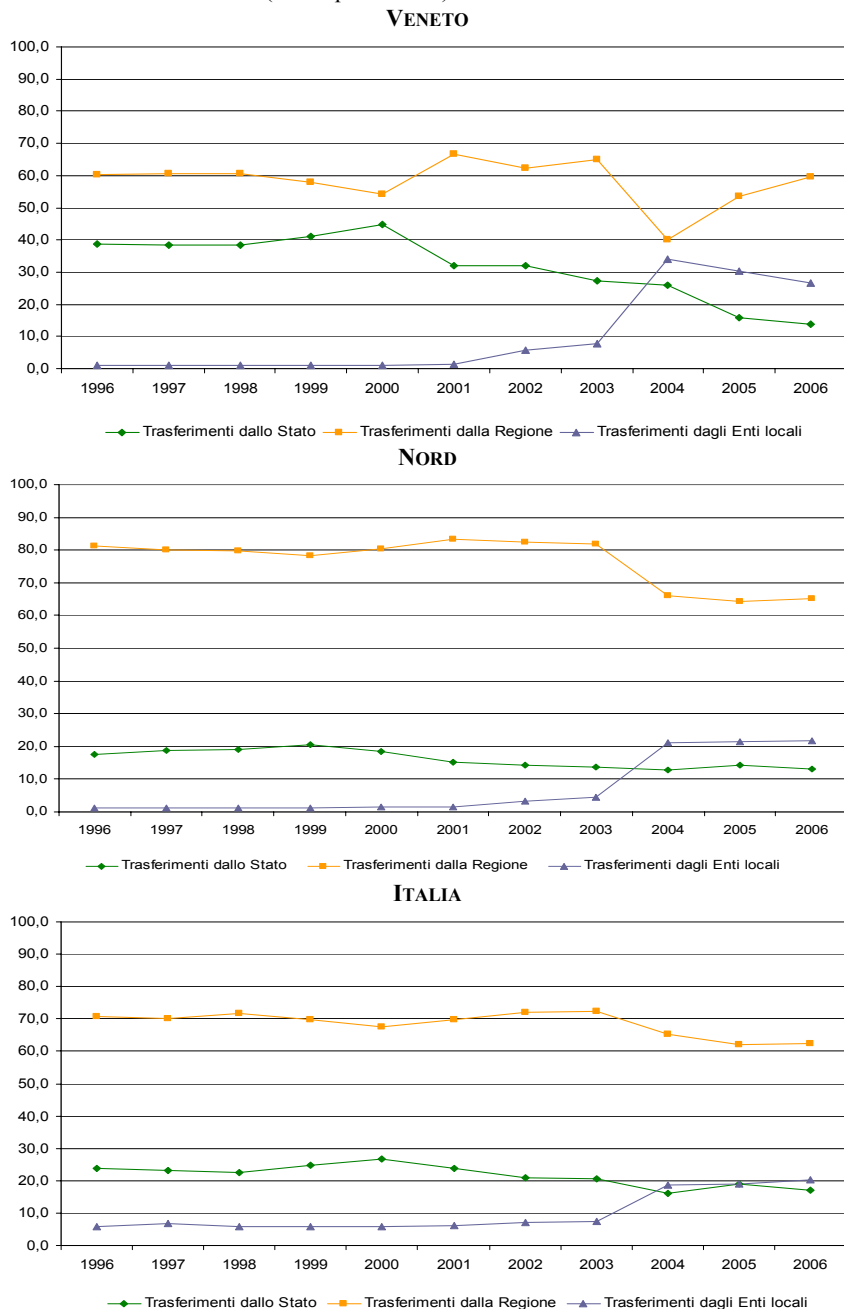


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

12.2 Focus sulla composizione dei trasferimenti

Dall'analisi della composizione dei trasferimenti delle Imprese Pubbliche Locali in Veneto, si evidenzia che l'ente che maggiormente contribuisce alla formazione di questo tipo di finanziamento è la Regione. Si nota inoltre, a partire dal 2000, una progressiva diminuzione dei trasferimenti statali e un maggior peso di quelli provenienti da Province e Comuni. Dal confronto dei grafici riportati nella Figura 12.4 emerge inoltre che il contributo in trasferimenti da parte dello Stato in Veneto, così come nel Nord e in Italia, è sempre stato ridotto rispetto a quello delle Amministrazioni Regionali. Il ruolo che gli Enti locali esercitano in Veneto, dal 2004 è invece maggiore rispetto a quello che gli stessi enti hanno nel Nord e a livello nazionale.

FIGURA 12.4 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - TRASFERIMENTI DA STATO, REGIONE ED ENTI LOCALI (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

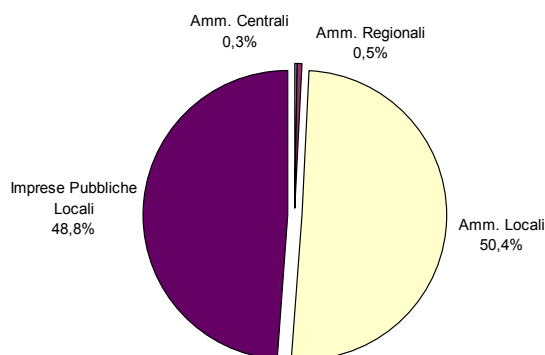
PARTE IV - ALTRE CARATTERISTICHE DI FINANZA PUBBLICA NELLA REGIONE VENETO

13. Lo smaltimento dei rifiuti in Veneto

In Veneto, la gestione integrata dei rifiuti ha subito nell'ultimo decennio un'importante fase di trasformazione. Il processo di cambiamento ha come obiettivo la trasformazione dei rifiuti in risorse, attraverso una politica di gestione che va nella direzione di ridurre al minimo il conferimento in discarica, anche attraverso la sostituzione delle discariche con termovalorizzatori, e mira al riutilizzo dei materiali riciclabili. I dati relativi alla gestione dei rifiuti urbani, in particolare quelli che riguardano la riduzione dello smaltimento in discarica per abitanti, confermano l'efficacia delle politiche intraprese negli ultimi anni: infatti dal 2002 al 2006 il conferimento in discarica è diminuito di circa 46 kg procapite; tali valori mettono la regione tra le prime in Italia come contributo alla riduzione dei problemi ambientali.

La gestione integrata dei rifiuti ha subito nell'ultimo decennio un'importante fase di trasformazione normativa, tecnologica e sociologica che ha coinvolto tutta la società veneta, a partire dalle amministrazioni pubbliche per arrivare alle imprese e ai singoli cittadini. I principali enti che, a vario titolo, sono intervenuti sono lo Stato, la Regione, i Comuni e le Province. Tuttavia, un ruolo rilevante è svolto anche dalle Imprese Pubbliche Locali che, mediante l'operato di consorzi e società di livello sub-regionale, hanno raggiunto una spesa media annua che da sola pesa su quella del Settore Pubblico Allargato per il 49 per cento (Figura 13.1).

FIGURA 13.1 - VENETO - SETTORE SMALTIMENTO DEI RIFIUTI - SPESA PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

In ottemperanza ai principi stabiliti dal D.lgs.22/1997 (cosiddetto decreto Ronchi), in attuazione delle direttive CEE, e dalle successive normative regionali (L.R.3/2000 “*Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti*” nonché Piano Regionale per lo Smaltimento dei Rifiuti Urbani), alcuni Comuni hanno scelto di consorziarsi affidando il servizio a consorzi costituiti dai Comuni stessi, altri Comuni invece hanno affidato il servizio a società partecipate dagli stessi (*house providing*), che consentono all’Ente pubblico il controllo della gestione a garanzia dei cittadini-clienti. I soggetti così costituiti si occupano direttamente delle problematiche legate alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti anche attraverso iniziative di sensibilizzazione della coscienza ecologica della cittadinanza, per renderla partecipe delle problematiche e delle esigenze ambientali e coinvolgerla nelle attività. La filosofia operativa nello svolgimento del servizio è quella di andare incontro all’utenza attraverso una struttura fortemente integrata nel territorio, al fine di soddisfare i bisogni dei cittadini. Negli ultimi anni, alcuni di questi enti, per rendere il servizio sempre più efficiente, hanno introdotto un diverso metodo di raccolta abbandonando il sistema “stradale” e utilizzando quello “*porta a porta spinto*” associato alla sperimentazione dell’applicazione di una tariffa premiante. Questo cambiamento è stato accompagnato da incontri informativi rivolti ai cittadini, attori necessari e principali per garantire il successo di un così importante progetto innovativo della gestione dei rifiuti solidi urbani (RSU). L’innovativo metodo di raccolta punta sulla quantità e qualità del rifiuto umido, sulla diminuzione dei quantitativi di rifiuto secco¹¹ e sull’incremento sensibile dei materiali riciclabili. L’applicazione di questa tipologia di raccolta ha permesso un significativo incremento della quantità delle frazioni riciclabili e della qualità del rifiuto secco conferito, fattore importante per gli ulteriori trattamenti.

13.1 La gestione dei rifiuti: il “modello veneto”

La destinazione indifferenziata dei rifiuti in discarica ha un notevole impatto ambientale e crea notevoli problemi igienico-sanitari alla popolazione che vive nelle sue immediate vicinanze. Questa situazione determina una progressiva chiusura delle discariche (per esaurimento delle stesse o per ragioni di opportunità) connessa a un aumento dei costi (e

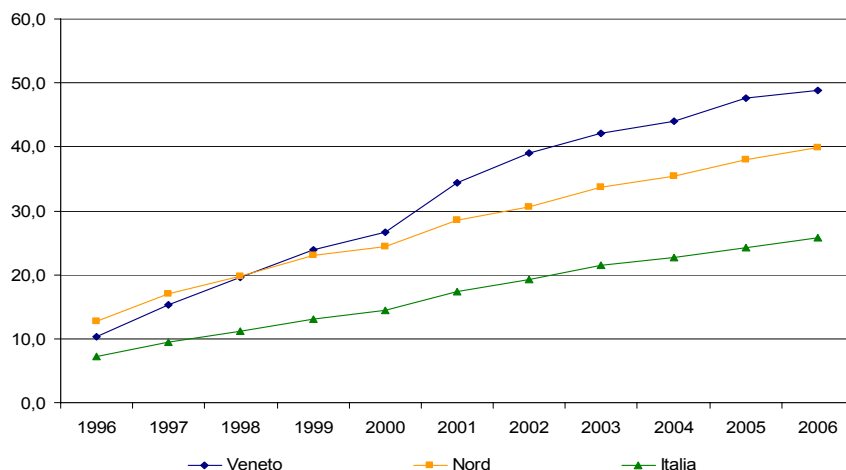
¹¹Frazione umida: rifiuto organico putrescibile ad alto tenore di umidità, proveniente da raccolta differenziata o selezione o trattamento dei rifiuti urbani;

Frazione secca: rifiuto a bassa putrescibilità e a basso tenore di umidità proveniente da raccolta differenziata o selezione o trattamento dei rifiuti urbani, avente un rilevante contenuto energetico (cfr. D.lgs. 152/2006)

quindi delle tasse pagate dagli utenti), in quanto la localizzazione di nuovi siti risulta sempre più difficoltosa e onerosa.

La strada intrapresa è stata quella della separazione della frazione compostabile¹², di quella riciclabile e di quella secca da sottoporre a combustione per mezzo di termovalorizzatori o, in alternativa, al trattamento per la produzione di combustibile, riducendo così al minimo il residuo da conferire in discarica. Nel 1996 i rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata costituivano nel Veneto il 10,3 per cento dei rifiuti solidi urbani, una percentuale di poco inferiore a quella del Nord (12,7 per cento). A fine 2006 tale quota ha raggiunto il 48,7 per cento e la progressione è in continuo aumento, ben oltre gli obiettivi di raccolta differenziata fissati dal D.lgs.152/2006, collocando il Veneto al secondo posto in Italia nella raccolta differenziata (cfr. Figura 13.2).

FIGURA 13.2 - RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI SUL TOTALE DEI RSU (valori percentuali)



Fonte: Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2008

Queste cifre, da sole, sono testimoni dell'azione svolta da tutti i soggetti coinvolti nella tutela ambientale per giungere a una gestione diversa, matura ed efficace dei rifiuti urbani. La Regione, gli Enti locali e i cittadini hanno operato in maniera tale da diminuire notevolmente la quantità di rifiuti che veniva in precedenza conferita in discarica, alleggerendo un problema che negli anni passati aveva spesso assunto i connotati di una vera emergenza.

¹²Frazione compostabile: materiale organico proveniente da raccolta differenziata della frazione organica dei rifiuti e materiale verde pubblico e privato.

Visti gli ottimi risultati ottenuti da molti Comuni, si può affermare che il sistema di raccolta differenziata dei rifiuti urbani nel Veneto costituisce una realtà consolidata e orientata a un continuo miglioramento. Tale affermazione è avallata anche dall'iniziativa di Legambiente denominata *Comuni Ricicloni*, patrocinata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare: un importante momento di verifica e di comunicazione degli sforzi compiuti per avviare e consolidare la raccolta differenziata e il sistema integrato di gestione dei rifiuti. Il concorso promosso da Legambiente premia le comunità locali, amministratori e cittadini, che hanno ottenuto i migliori risultati nella gestione dei rifiuti introducendo un "indice di gestione", ottenuto sulla base di indicatori tra i quali la percentuale di raccolta differenziata, la produzione procapite totale di rifiuti urbani, il numero di servizi di raccolta differenziata attivati, la produzione procapite delle principali frazioni destinate a riciclo, la separazione dei rifiuti urbani pericolosi e i costi sostenuti per abitante. Ai parametri elencati non è data la medesima importanza: nel rispetto della tradizione di *Comuni Ricicloni* è stato attribuito un peso maggiore alla percentuale di raccolta differenziata, che ha costituito quindi il fattore decisivo per ottenere un buon indice di gestione. Anche nel 2007 la classifica nazionale vede il primato dei Comuni veneti.

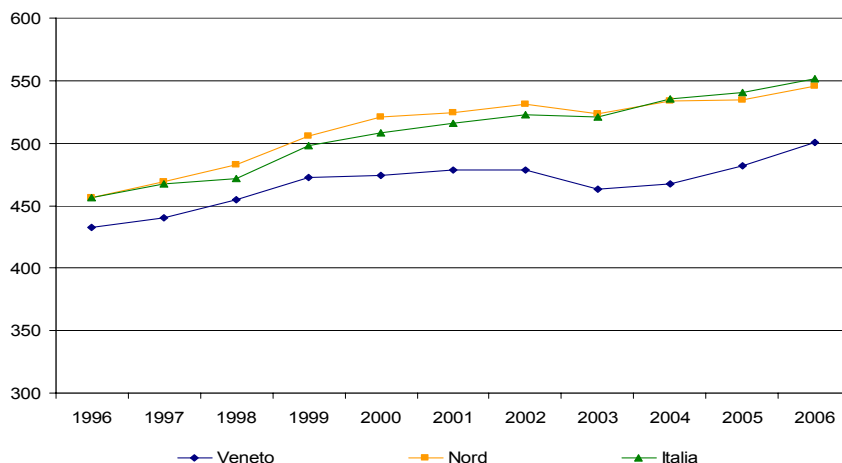
La raccolta differenziata per tipologia di rifiuti è sicuramente più costosa, ma anche più proficua per la tipologia di riciclaggio, per i risparmi energetici conseguiti e per i benefici in termini di riduzione dell'inquinamento. Comporta inoltre vantaggi economici derivanti dall'abbassamento dei costi di conferimento e dal non dovuto pagamento dell'ecotassa prevista a carico di quei Comuni che non raggiungono gli obiettivi di raccolta differenziata¹³ stabiliti dalla nuova normativa (D.lgs.152/2006), ecotassa che i Comuni saranno costretti a far pagare ai cittadini attraverso un aumento della TIA.

Quanto alla raccolta procapite di rifiuti urbani la Regione del Veneto, al 2006, registra la quantità più bassa tra le regioni del Nord, che hanno analoghi livelli degli indicatori socio-economici, con un valore pari a 500,3 kg. In particolare, Treviso è la provincia veneta che eccelle in tale ambito, con la minor produzione procapite di rifiuti urbani in ambito regionale. La produzione di rifiuti è una variabile direttamente correlata al prodotto interno lordo, ai consumi delle famiglie e alla presenza turistica. Tuttavia, nonostante il Pil della regione Veneto sia il terzo più alto del Paese e il suo territorio sia ricettivo di notevoli flussi turistici, la maggior

¹³ Il 35 per cento entro il 31 dicembre 2006, il 45 per cento entro il 31 dicembre 2008 e il 65 per cento entro il 31 dicembre 2012.

coscienza ecologica della popolazione fa sì che la produzione di rifiuti procapite sia sensibilmente inferiore alla media italiana come confermato nella Figura 13.3.

FIGURA 13.3 - RIFIUTI URBANI RACCOLTI (kg procapite)

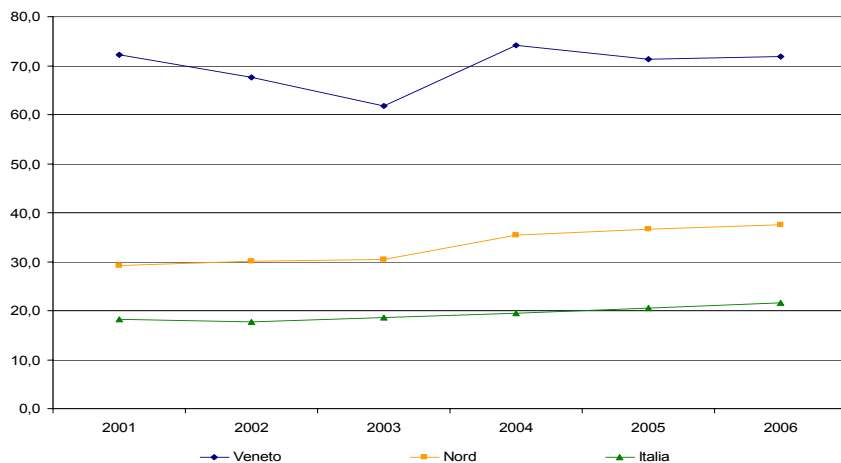


Fonte: Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2008

Uno dei risultati più importanti della diffusione della raccolta differenziata è la raccolta dei rifiuti organici, dal quale viene ricavato il *compost* utilizzato poi in agricoltura e nell'orto-florovivaismo. La raccolta di frazione umida è diffusa soprattutto nel Nord, dove risulta più sviluppato il sistema impiantistico di recupero mediante compostaggio di qualità¹⁴. La percentuale trattata in impianti di compostaggio sul totale della frazione umida dei RSU raccolti in Veneto è pari al 71,9 per cento nel 2006, tre volte superiore alla percentuale media registrata in tutta la penisola. La Figura 13.4 evidenzia la quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio sul totale della frazione di umido raccolta, e vede la regione Veneto raggiungere valori molto elevati.

¹⁴Lavorazione dei residui organici, provenienti dalla raccolta differenziata, attraverso la quale si ottiene il cosiddetto 'compost di qualità'.

FIGURA 13.4 - FRAZIONE UMIDA TRATTATA IN IMPIANTI DI COMPOSTAGGIO SU TOTALE FRAZIONE UMIDA NEL RIFIUTO URBANO (valori percentuali)



Fonte: Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2008

L'Osservatorio Regionale per il Compostaggio, istituito nel 1995 con DGRV.6909/1995, segue costantemente nel tempo la crescita della raccolta differenziata dell'organico e lo sviluppo della realtà impiantistica, con l'obiettivo di garantire la qualità del *compost* prodotto e l'effettiva valorizzazione agronomica. La raccolta dati, i periodici monitoraggi dei materiali in ingresso negli impianti e del *compost* prodotto, nonché le attività di studio e ricerca svolte dall'Osservatorio in questi anni, hanno permesso di costruire un quadro conoscitivo e tecnico completo e sempre aggiornato e di porre la specifica professionalità acquisita a servizio non della sola regione, ma anche di tutto il settore del compostaggio.

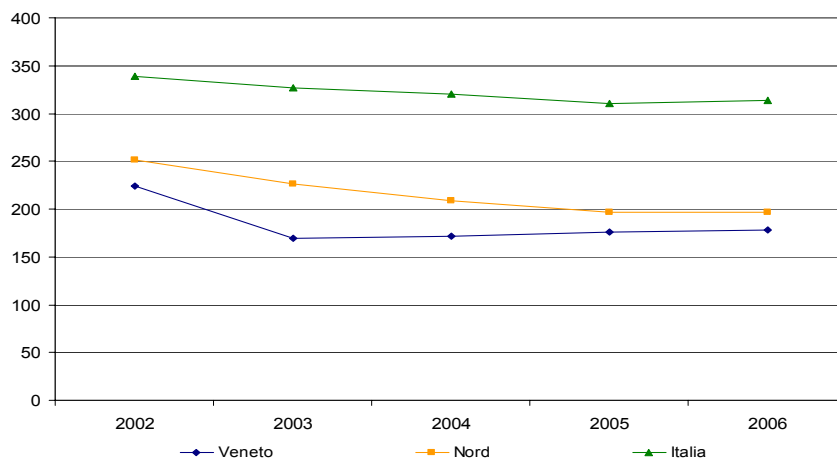
Le normative tecniche di settore predisposte in questi anni, sempre aggiornate, rappresentano un riferimento a livello nazionale. In tale ambito va menzionata la nuova delibera dell'ARPAV 952/2007 che ha l'obiettivo di sostenere e promuovere il *compost* di elevata qualità a marchio "Compost Veneto" attraverso controlli periodici che ne garantiscono le caratteristiche ambientali e agronomiche. Le principali innovazioni proposte dalla nuova delibera riguardano i controlli integrati effettuati dall'Osservatorio Regionale per il Compostaggio e i Dipartimenti Provinciali, la semplificazione delle modalità di adesione al marchio e l'integrazione del marchio con le certificazioni già in essere presso gli impianti di compostaggio. Nell'edizione 2007 del concorso nazionale promosso da Legambiente, l'Osservatorio Regionale per il Compostaggio ARPAV ha ricevuto un riconoscimento dal Consorzio

Italiano Compostatori “per essersi distinto a livello nazionale per la promozione del compostaggio di qualità”. Inoltre in Veneto, già da diversi anni, viene promosso il ricorso al cosiddetto compostaggio domestico, che consente di allontanare dal circuito della raccolta quantità non trascurabili di frazione organica (che rappresenta, tra l’altro, la frazione di più difficile gestione proprio in virtù della sua elevata putrescibilità).

I dati relativi alla gestione dei rifiuti urbani nel Veneto confermano una riduzione dello smaltimento in discarica per abitante: in particolare tra il 2002 e il 2006 il ricorso alla discarica è diminuito di circa 46 kg procapite.

Nel 2006 sono stati 178,3 i kg di rifiuti per abitante conferiti nelle aree adibite a deposito, inferiore di circa 18 kg rispetto al Nord (cfr. Figura 13.5). Nel sistema integrato veneto si è privilegiato in via prioritaria il recupero dei rifiuti seguito dalla trasformazione dei rifiuti in energia, relegando lo smaltimento in discarica come soluzione residuale di tale processo.

FIGURA 13.5 - RIFIUTI URBANI SMALTITI IN DISCARICA (kg procapite)



Fonte: Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2008

L’espressione più evoluta del “sistema Veneto” dei rifiuti si concretizza nel polo integrato per la gestione dei rifiuti, ubicato a Fusina nella zona industriale di Porto Marghera alle porte della laguna. Tale polo è una piattaforma tra le maggiori a livello europeo per quantità di materiale che può trattare e rappresenta uno dei primi esempi in Italia di gestione e trattamento integrato. In esso sono racchiusi un impianto di compostaggio in grado di trasformare la frazione umida in *compost* (fertilizzante), un impianto di produzione di combustibile da rifiuti (Cdr) in grado di trasformare la parte secca del rifiuto in combustibile, e un impianto di

termovalorizzazione, che garantiscono un trattamento adeguato a ogni tipologia di rifiuto conferito. Il polo integrato opera rovesciando le usuali strategie gestionali nel trattamento e nello smaltimento dei RSU garantendo prioritariamente il recupero di materia ed energia secondo gli indirizzi della vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale.

È attualmente gestito dalla società Ecoprogetto Venezia Srl, controllata dalla società di servizi ambientali veneziana, a totale partecipazione pubblica, Vesta SpA.

Nel 2008 Enel, grazie a un accordo stretto con Vesta, raddoppierà il quantitativo di Cdr utilizzato nella centrale termoelettrica di sua proprietà, passando dalle attuali 35.000 tonnellate annue a 70.000, pari ai rifiuti prodotti da 300.000 persone. Grazie all'impianto di Fusina, l'immondizia creata dall'intero bacino veneziano servirà a produrre energia elettrica. L'utilizzo del Cdr nella centrale Enel è coerente con il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani del Veneto approvato con D.C.R.59/2004. Per la prima volta in Italia, nel 2006, dopo una sperimentazione durata tre anni, il Cdr prodotto a Fusina è stato bruciato nella vicina centrale termoelettrica per produrre energia consentendo di ottenere elevate efficienze di trasformazione energetica: 36 per cento rispetto al 25 per cento ottenuto dal termovalorizzatore. Lo sfruttamento a fini energetici del Cdr, in sostituzione del carbone, assume un ruolo strategico nell'attuazione dei piani di gestione dei rifiuti e contribuisce alla riduzione della quantità di anidride carbonica emessa in atmosfera, così come previsto dal Protocollo di Kyoto sottoscritto anche dall'Italia. L'utilizzo del Cdr a Fusina dà attuazione alle disposizioni del D.lgs.79/1999 (Decreto Bersani) per quanto riguarda l'incentivazione delle energie rinnovabili e il risparmio energetico. Un'ulteriore caratteristica del modello veneto dei rifiuti riguarda l'individuazione preventiva della "discarica tattica" di Sant'Urbano, in provincia di Padova, quale sito utile per affrontare emergenze di smaltimento che si dovessero presentare.

Sulla base dei dati analizzati appare evidente che, sia in termini di *performance* che di spesa, il Veneto, più di ogni altra regione italiana, è sulla strada giusta in materia di smaltimento dei rifiuti e di economicità nella gestione del servizio stesso. Ciò nonostante, rimane ancora una sfida aperta, per la politica veneta, raggiungere gli obiettivi innovativi in materia ambientale provenienti dall'Unione Europea, nonché coniugarli con interventi concreti volti al miglioramento della quantità e qualità della raccolta differenziata, al fine di ridurre al minimo il conferimento in discarica, trasformando i rifiuti in risorse, attraverso la dotazione di impianti di smaltimento innovativi con minime immissioni inquinanti.

In tale contesto si inserisce l'ultimo documento programmatico regionale per i rifiuti solidi urbani che individua cinque linee di intervento:

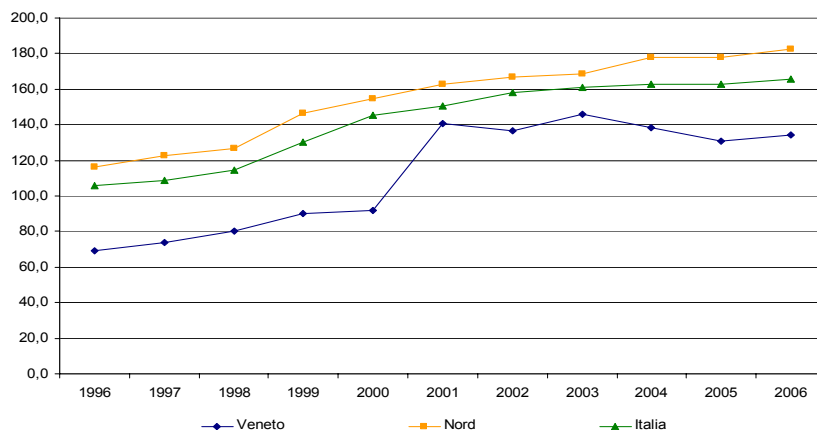
- incrementare sempre più la raccolta differenziata andando anche oltre i limiti stabiliti dal D.lgs.152/2006;
- non aprire più discariche, ma andare a esaurimento entro il 2014 delle 17 esistenti sul territorio regionale;
- sostituire progressivamente le discariche esistenti con termovalorizzatori;
- garantire la sicurezza sanitaria e ambientale degli impianti;
- controllare a tutto campo il territorio.

Questa linea di intervento per avere pieno successo deve coinvolgere con iniziative ecologiste di sensibilizzazione tutti i settori produttivi e tutta la popolazione, al fine di ridurre gli imballi e i confezionamenti inutili, recuperare e riutilizzare gli oggetti e i materiali, orientare le abitudini verso modalità di consumo più eco-sostenibili.

13.2 La spesa del Settore Pubblico Allargato nel settore smaltimento dei rifiuti

La Figura 13.6 mostra come nel settore Smaltimento dei rifiuti il Settore Pubblico Allargato spenda in termini procapite meno di quando spenda in media nelle regioni settentrionali e a livello nazionale. In conclusione, i dati oltre a dimostrare l'efficacia del modello veneto ne evidenziano anche l'efficienza.

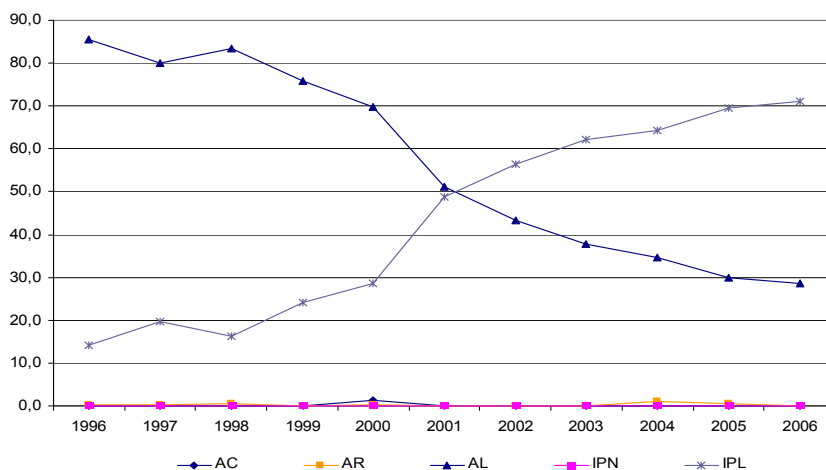
FIGURA 13.6 - SETTORE SMALTIMENTO DEI RIFIUTI - SPESA PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Inoltre, come si può notare dalla Figura 13.7 il fenomeno del decentramento di funzioni dalle Amministrazioni Locali alle Imprese Pubbliche Locali nel settore risulta notevolmente sviluppato. Infatti, nel 1996 la spesa delle AL costituiva l'85,6 per cento della spesa del Settore Pubblico Allargato, e la spesa delle IPL rappresentava il 14,1 per cento; mentre nel 2006 l'incidenza delle AL è scesa, in seguito ad una graduale diminuzione, al 28,7 per cento e quella delle IPL è salita al 71,1 per cento.

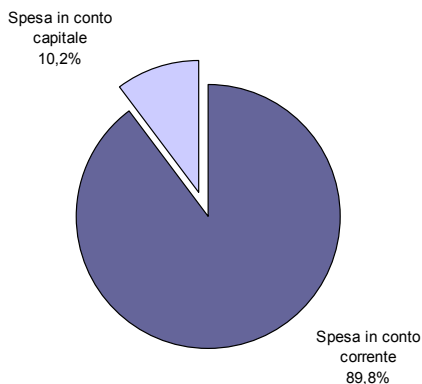
FIGURA 13.7 - SETTORE SMALTIMENTO DEI RIFIUTI - SPESA PER LIVELLI DI GOVERNO
(valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Nel periodo 1996-2006 la spesa media del Settore Pubblico Allargato veneto nel settore in analisi è stata pari a 512,7 milioni di euro (639,5 nel 2006) ovvero l'1 per cento della spesa complessiva. La spesa corrente ha rappresentato in media l'89,8 per cento mentre la spesa in conto capitale il 10,2 per cento (cfr. Figura 13.8). Nello specifico la spesa corrente è destinata per lo più all'acquisto di beni e servizi mentre la spesa in conto capitale è impiegata direttamente per gli investimenti. Il riparto tra spesa corrente e in conto capitale a livello regionale coincide sostanzialmente con la composizione della spesa della macroarea Nord e dell'Italia.

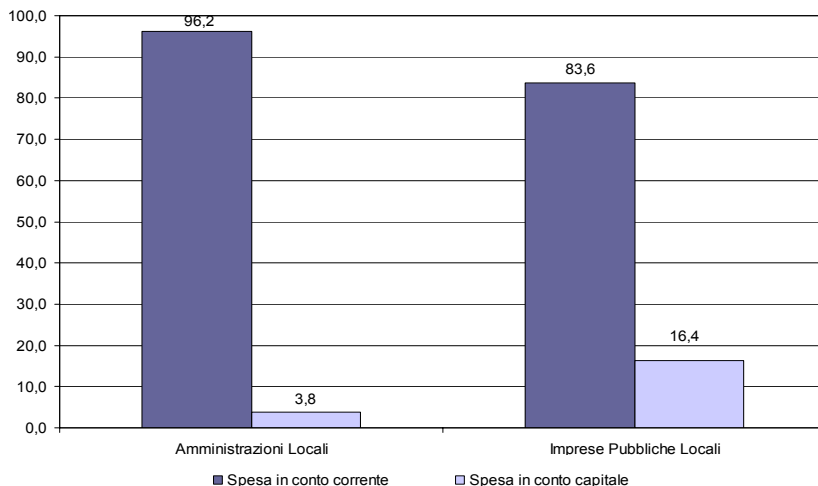
FIGURA 13.8 - SETTORE SMALTIMENTO DEI RIFIUTI - SPESA PER CATEGORIE ECONOMICHE (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Analizzando la ripartizione tra corrente e in conto capitale nei diversi livelli di governo, si possono individuare alcune differenze (cfr. Figura 13.9): le Imprese Pubbliche Locali, che gestiscono direttamente il servizio, investono maggiormente nel settore in analisi, con una quota media pari a 16,4 per cento, rispetto al 3,8 delle Amministrazioni Locali. Gli altri livelli di governo sostengono una quota di spesa non significativa.

FIGURA 13.9 - SETTORE SMALTIMENTO DEI RIFIUTI - SPESA PER CATEGORIE ECONOMICHE E LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

A. APPENDICE METODOLOGICA

a.1 Quadro d'insieme

I Conti Pubblici Territoriali rilevano, a livello regionale, i flussi finanziari degli enti del Settore Pubblico Allargato, desunti dai bilanci consuntivi degli stessi, secondo il criterio di cassa.

I CPT sono prodotti da un Nucleo Centrale operante, al momento, nell'ambito dell'Unità di valutazione degli investimenti pubblici del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, e da una Rete formata da 21 Nuclei operativi presso ciascuna Regione e Provincia autonoma. La serie storica dei dati dei Conti Pubblici Territoriali, a frequenza annuale, copre più di dieci anni a partire dal 1996. I CPT forniscono oggi, con 12-18 mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento, informazioni sul complesso delle entrate e delle spese consolidate (correnti e in conto capitale) del Settore Pubblico Allargato nei singoli territori regionali.

La stabilizzazione dei metodi utilizzati, così come la solidità e la qualità raggiunta dalla rilevazione CPT, ha reso possibile, dal 2004, l'inserimento della Banca dati nel Sistema Statistico Nazionale (SISTAN), la rete dei soggetti pubblici e privati che fornisce l'informazione statistica ufficiale.

L'intera Banca dati è oggi gestita ed esplorabile attraverso il Sistema Informativo CPT (SI-CPT), un archivio strutturato e centralizzato che facilita l'accesso all'informazione e consente un più diffuso uso dei CPT anche a livello internazionale. Il Sistema Informativo dei Conti Pubblici Territoriali è un Sistema capace di garantire, infatti, una completa accessibilità e flessibilità esplorativa delle informazioni sia per la Rete dei produttori che per gli utilizzatori esterni, a qualsiasi livello di aggregazione.

Nel Giugno 2007 è stata pubblicata la Guida Metodologica CPT¹⁵, contenente aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale. La Guida costituisce uno strumento completo per l'approfondimento dei temi sintetizzati in questa Appendice. A essa si rimanda per l'approfondimento degli specifici aspetti metodologici trattati nel seguito.

a.2 Natura del dato

La Banca dati Conti Pubblici Territoriali ricostruisce, per ciascun soggetto appartenente al Settore Pubblico Allargato, i flussi di spesa e di entrata a livello regionale sulla base dei bilanci consuntivi dell'ente stesso senza

¹⁵ Cfr. AA.VV. *Guida ai Conti Pubblici Territoriali – Aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale*, UVAL 2007, disponibile su www.dps.mef.gov.it/cpt/cpt_notemetodologiche.asp

effettuare, in linea di principio, riclassificazioni. Successivamente si giunge alla costruzione di conti consolidati per ciascuna regione italiana.

Il dato è di tipo finanziario e di cassa. La scelta di un conto finanziario discende dalla convinzione che sia proprio questo a essere indispensabile per delineare le realtà entro cui si colloca l'intervento pubblico a livello regionale e che i dati di natura finanziaria siano parte integrante sia del processo decisionale che di quello di formazione e gestione del bilancio pubblico.

La rilevazione della componente allargata del Settore Pubblico ha però imposto l'applicazione di un'attenta metodologia di conversione dalla contabilità economica, propria della maggior parte di tali enti, a quella finanziaria adottata nel progetto CPT, nonché la formulazione di una definizione del concetto di controllo societario, all'interno degli *standard* internazionali. In particolare, l'inserimento di un soggetto all'interno della Banca dati CPT, viene valutato sulla base dei criteri adottati nell'ambito dello *standard* IPSAS 6 (*International Public Sector Accounting Standards*)¹⁶, sia pur attraverso alcuni adattamenti. In particolare il controllo pubblico deve intendersi esercitato anche quando le condizioni dettate dall'IPSAS sono soddisfatte a livello di Settore Pubblico nel suo complesso, e non di un solo ente pubblico; inoltre, per finalità esclusivamente operative, viene adottato convenzionalmente un valore di riferimento, in termini di quota di partecipazione pubblica, pari al 30 per cento, al di sotto del quale si presume che un controllo non sia in genere esercitabile.

a.3 Universo di riferimento e livelli di governo

I CPT rilevano la totalità degli enti presenti nel *Settore Pubblico Allargato* (SPA). Tale universo di enti è costituito dalla *Pubblica Amministrazione* (PA), che coincide con la definizione adottata dalla contabilità pubblica italiana ed è costituita da enti che, in prevalenza, producono servizi non destinabili alla vendita, e dagli enti dell'*Extra PA*, aggregato in cui sono incluse le entità sotto il controllo pubblico (Imprese Pubbliche Nazionali e Imprese Pubbliche Locali), impegnate nella produzione di servizi destinabili alla vendita, a cui la PA ha affidato la *mission* di fornire agli

¹⁶ Lo *standard* IPSAS 6 è dedicato alla determinazione dei criteri per la compilazione del conto consolidato di un ente pubblico : in questo ambito la definizione di controllo è necessaria per identificare quali società pubbliche debbano essere inserite nel conto consolidato di un ente. IPSAS 6 definisce il controllo come *potere di governare in termini operativi e finanziari un'altra entità così come di beneficiare delle sue attività*. Gli *standard* contabili negano esplicitamente un legame automatico e biunivoco tra controllo e partecipazione maggioritaria, così come non ritengono necessario il coinvolgimento diretto nella gestione dell'operatività quotidiana, essendo piuttosto rivolti all'analisi del ruolo dell'ente potenzialmente controllante nella definizione degli obiettivi complessivi dell'altra entità. IPSAS 6 definisce un'unità controllata quando sussistono contemporaneamente condizioni di potere e di beneficio.

utenti alcuni servizi di natura pubblica, come le telecomunicazioni, l'energia, ecc. La Tavola a.1 riporta l'elenco delle categorie di enti considerati in CPT nel Settore Pubblico Allargato.

TAVOLA a.1 - CLASSIFICAZIONE DEGLI ENTI DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO

Universo	Subuniverso	Livelli di governo	Categoria
Settore Pubblico Allargato (SPA)	PA	Amministrazioni Centrali	Stato Patrimonio dello Stato ANAS Enti di previdenza Altri Enti dell'Amministrazione Centrale
		Amministrazioni Regionali	Regioni e Province autonome Enti dipendenti da Regioni ASL, Ospedali e IRCCS
		Amministrazioni Locali	Province e Città metropolitane Amministrazioni Comunali Comunità Montane e altre Unioni di enti locali Camere di Commercio, Industria e Artigianato Università Enti dipendenti da Amministrazioni Locali Autorità e Enti Portuali
	Extra PA	Imprese Pubbliche Nazionali (IPN)	Azienda dei Monopoli di Stato Cassa Depositi e Prestiti (dal 2004, anno di trasformazione dell'Ente in SpA.) Ente Tabacchi Italiano (fino al 2003, anno della completa privatizzazione) ENEL Società Poste Italiane Ferrovie dello Stato ENI ACI Aziende ex IRI (Aeroporti di Roma, Alitalia, Finmeccanica, Fintecna, RAI) ENAV (dal 2001, anno di trasformazione dell'Ente in S.p.A.) GRTN - Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale Infrastrutture SpA Italia Lavoro SIMEST (Società Italiana per le Imprese all'Estero) SOGESID (Società Gestione Impianti Idrici) SOGIN (Società Gestione Impianti Nucleari) Sviluppo Italia
		Imprese Pubbliche Locali (IPL)	Consorzi e forme associative di enti locali Aziende e istituzioni locali Società e fondazioni partecipate

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

La rilevazione delle Imprese Pubbliche Locali rappresenta un vero e proprio monopolio informativo della Banca dati CPT, che si è dotata di un proprio sistema di classificazione. La numerosità e complessità

dell'universo rilevato ha comportato la necessità di definire un apposito sistema di classificazione strutturato su tre livelli: Categoria, Subcategoria e Sottotipo. Nel primo livello vengono definiti i grandi aggregati di enti; nel secondo si tiene conto della dimensione territoriale (Centrale, Regionale e Subregionale), nel terzo si evidenziano le principali classi di enti rilevate nella Banca dati CPT, tenendo conto soprattutto del dettato legislativo in materia di Enti locali, e dei possibili legami con altri sistemi di codifica utilizzati nella PA. Nella Tavola a.2 si riporta la classificazione di dettaglio per gli Enti territoriali rilevati dai Nuclei Regionali CPT.

TAVOLA a.2 - CLASSIFICAZIONE DEGLI ENTI TERRITORIALI RILEVATI DAL NUCLEO REGIONALE CPT

Subuniverso	Categoria	Subcategoria	Sottotipo
PA	Amministrazione Regionale	Amministrazione Regionale	Amministrazione Regionale
	ASL, aziende ospedaliere e IRCCS	ASL, aziende ospedaliere e IRCCS	ASL Aziende ospedaliere IRCCS
	Enti dipendenti	Enti dipendenti di livello regionale	Enti e Istituti regionali Agenzie regionali Enti di promozione turistica di livello regionale Enti per il diritto allo studio universitario
		Enti dipendenti di livello subregionale	Enti e Istituti di province e/o comuni Agenzie di province e/o comuni Enti di promozione turistica di livello sub-regionale
	Comunità montane e altre Unioni di enti locali	Comunità montane e altre Unioni di Enti locali di livello subregionale	Comunità Montane Unioni di comuni Altre unioni di enti locali
	Camere di Commercio, Industria e Artigianato	Camere di Commercio, Industria e Artigianato	Camere di Commercio, Industria e Artigianato
	Autorità ed Enti portuali	Autorità ed Enti portuali	Autorità ed Enti portuali
Extra PA	Consorzi e Forme associative	Forme associative di livello regionale	Consorzi istituiti e/o partecipati dalle regioni ATO (Ambiti Territoriali Ottimali) Parchi regionali e interregionali Consorzi di bonifica
		Forme associative di livello subregionale	Consorzi istituiti e/o partecipati da province e/o comuni Parchi di province e/o comuni
	Aziende e istituzioni	Aziende e istituzioni di livello regionale	Enti pubblici economici ed Aziende regionali Aziende consortili regionali Istituzioni regionali Aziende servizi alla persona (ASP) di livello regionale Aziende di edilizia residenziale di livello regionale
		Aziende e istituzioni di livello subregionale	Aziende speciali e municipalizzate Enti pubblici economici di livello sub-regionale Aziende consortili di province e/o comuni Istituzioni di province e/o comuni Aziende di edilizia residenziale di livello sub-regionale Aziende servizi alla persona (ASP) di livello sub-regionale
	Società e fondazioni partecipate	Società e fondazioni a partecipazione regionale	Società di pubblici servizi a partecipazione regionale Fondazioni a partecipazione regionale Altre Società a partecipazione regionale
		Società e fondazioni a partecipazione subregionale	Società di pubblici servizi a partecipazione sub-regionale Fondazioni a partecipazione sub-regionale Altre Società a partecipazione sub-regionale

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

a.4 Regionalizzazione dei flussi

Tra gli aspetti maggiormente complessi della costruzione di un conto consolidato dell'operatore pubblico a livello regionale rientra senz'altro il riparto territoriale dei flussi relativi a enti operanti su scala sovraregionale: solo in casi molto limitati gli enti rilevati dispongono infatti di una precisa articolazione territoriale dei loro dati contabili. L'elaborazione di solidi criteri di riparto per disaggregare territorialmente i dati nazionali delle diverse voci economiche presenti nei bilanci rende necessaria l'identificazione di un set di indicatori.

Tali indicatori, disponibili a livello territoriale, devono tener conto delle esigenze informative del *data set* che si intende costruire, come nel caso dei Conti Pubblici Territoriali.

La definizione dei criteri secondo i quali si intende operare la regionalizzazione è infatti preliminare all'individuazione degli indicatori necessari per la realizzazione del riparto: sia per le entrate che per le spese esistono infatti molteplici approcci, la cui applicazione può condurre a risultati significativamente diversi.

Il criterio di base della ripartizione territoriale delle spese nei Conti Pubblici Territoriali è principalmente quello della localizzazione dell'intervento dell'operatore pubblico, in termini di flussi finanziari pubblici gestiti nei diversi territori regionali.

Per i flussi di spesa diretta, quelli legati alla produzione di beni e servizi e all'incremento di uno *stock* di capitale non finanziario, la ripartizione territoriale avviene sulla base dell'allocazione fisica dei fattori produttivi impiegati e quindi dell'attività economica svolta, mentre per i flussi di altra natura si adotta il criterio della destinazione delle risorse erogate.

Per le entrate, la logica adottata nei Conti Pubblici Territoriali è quella della costruzione del bilancio di un Operatore Pubblico Regionale virtuale (OPR) in cui siano presenti le entrate di tutti i livelli di governo le cui azioni producono effetti economici diretti sul territorio. Secondo tale approccio, la regione deve essere considerata alla stregua di una nazione, nel cui ambito agisce un operatore pubblico che si presume dotato di propria capacità decisionale.

a.5 Classificazione economica

Tutti gli enti pubblici della Pubblica Amministrazione, così come rappresentati nelle fonti ufficiali, dispongono di uno schema di classificazione delle spese e delle entrate per categorie economiche più o meno simile a quello adottato per il bilancio dello Stato.

L'uniformità dello schema non garantisce tuttavia la corretta imputazione del flusso alla relativa categoria economica, da parte del redattore del singolo bilancio.

Una corretta rilevazione dei flussi, quindi, non si limita al dato contabile, ma cerca, per quanto possibile, di entrare nel merito del flusso stesso e di verificarne, in base alla sua natura, la giusta imputazione.

Ne consegue che, per poter pervenire a conti consolidati che comprendano voci omogenee, occorre determinare quindi preventivamente uno schema di classificazione economica al quale far riferimento per riportare le informazioni rilevate dai bilanci consuntivi, cercando il più possibile di identificare delle relazioni univoche.

Una diversa forma di riclassificazione delle fonti è quella imposta dall'inserimento nell'universo di rilevazione di enti che redigono la propria documentazione contabile secondo le norme sul bilancio di impresa, ovvero dagli enti dell'*Extra PA*.

In tal caso, al fine di pervenire a una valutazione degli effettivi pagamenti e riscossioni, il dato di bilancio espresso secondo la competenza economica e secondo gli schemi civilistici deve essere trasformato in un dato di cassa e ricondotto agli schemi di entrata e di spesa adottati dai Conti Pubblici Territoriali.

Le voci delle categorie economiche considerate dai Conti Pubblici Territoriali per le entrate e per le spese sono riportate nella Tavola a.3.

L'estremo dettaglio della classificazione delle voci economiche fa sì che si possano considerare diversi insiemi di categorie economiche. In funzione di specifici usi dei dati CPT vengono effettuate, senza alterare la natura finanziaria del dato di base, rielaborazioni al fine di consentire la piena rispondenza a regole comunitarie o la confrontabilità con altri aggregati della finanza pubblica.

TAVOLA a.3 - CLASSIFICAZIONE ECONOMICA DI SPESE E ENTRATE

Entrate	Spese
1. Tributi propri <i>Imposte dirette</i> - di cui IRPEF <i>Imposte indirette</i> - di cui IVA <i>Altri tributi propri</i> 2. Redditi da capitale 3. Contributi sociali 4. Vendita di beni e servizi 5. Trasferimenti in conto corrente da Unione Europea famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche enti pubblici , di cui da: - Stato - Tributi devoluti da altre Amministrazioni pubbliche - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc. 6. Poste correttive e compensative delle spese 7. Altri incassi correnti TOTALE INCASSI CORRENTI 8. Alienazione di beni patrimoniali 9. Trasferimenti in conto capitale da Unione Europea famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche enti pubblici , di cui da: - Stato - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc. 10. Riscossione di crediti 11. Altri incassi di capitale TOTALE INCASSI DI CAPITALE TOTALE ENTRATE ACCENSIONE PRESTITI	1. Spese di personale , di cui - oneri sociali - ritenute IRPEF 2. Acquisto beni e serv. 3. Trasfer. correnti a: famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche enti pubblici , di cui a: - Stato - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc. 4. Interessi passivi 5. Poste corr.e comp. 6. Somme non attrib. TOTALE SPESA CORRENTE 7. Beni e op. immob. 8. Beni mob. macc., etc. 9. Trasf. in c/capitale a: famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche enti pubblici , di cui a: - Stato - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc. 10. Partec. azion. etc. 11. Conc. di crediti, etc. 12. Somme non attrib. TOTALE SPESA C/CAPITALE TOTALE SPESA RIMBORSO PRESTITI

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

a.6 Classificazione settoriale

Affinché il conto consolidato abbia un ruolo di supporto efficace nel processo decisionale e nell'attività di programmazione nazionale e regionale, e inoltre possa essere utilizzato nelle analisi di settore, occorre che venga impostato un sistema di rilevazione ed elaborazione dei flussi di spesa adeguatamente articolato secondo la finalità perseguita con la loro erogazione.

In coerenza con il sistema di classificazione adottato nella Contabilità Pubblica e, quindi, con il sistema di Classificazione delle Funzioni delle Amministrazioni Pubbliche (COFOG), la costruzione dei Conti Pubblici Territoriali viene effettuata secondo una classificazione settoriale a 30 voci, particolarmente utile per tenere conto delle esigenze sia della Programmazione Comunitaria, sia dell'analisi della spesa pubblica.

La suddetta ripartizione, utilizzata per classificare le spese pubbliche, non può però essere adottata per la classificazione dei flussi di entrata, dal momento che la maggior parte di essi non è vincolata in origine a specifici settori d'intervento.

a.7 Consolidamento

Nella Banca dati Conti Pubblici Territoriali ciascun ente viene considerato quale erogatore di spesa finale, attraverso l'eliminazione dei flussi di trasferimento intercorrenti tra gli enti appartenenti al medesimo livello di governo. Viene dunque effettuato un processo di consolidamento. Tale processo consente di ottenere il valore complessivo delle spese direttamente erogate sul territorio o delle entrate effettivamente acquisite, senza il rischio di duplicazioni. Il consolidamento è direttamente dipendente dall'universo di riferimento: cambiando l'universo cambia il consolidato e il risultato finale. Di conseguenza, nel considerare il solo settore PA le imprese pubbliche che non ne fanno parte (poiché appartenenti al SPA) sono considerate alla stregua di imprese private; quando invece si considera l'intero aggregato SPA, i trasferimenti a esse risultano interni all'universo di riferimento e pertanto elisi per evitare doppi conteggi. L'esempio che segue esplicita le voci di spesa corrente che si consolidano nel caso del Settore Pubblico Allargato. Il consolidamento delle voci in conto capitale e di quelle delle entrate segue logiche analoghe.

TAVOLA a.4 - ESEMPIO DI CONSOLIDAMENTO DELLE VOCI DI SPESA CORRENTE RISPETTO ALL'UNIVERSO DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO

1. Spese di personale nette (*), di cui	7.140.104
- oneri sociali	0
- ritenute IRPEF	335.851
2. Acquisto beni e servizi	6.838.355
3. Trasferimenti in conto corrente a:	11.968.823
famiglie e istituzioni sociali	5.647.388
imprese private	6.321.434
imprese pubbliche nazionali	0
enti pubblici, di cui a:	0
- Stato	0
- altri enti dell'amministrazione centrale	0
- Regioni e province Autonome	0
- Province e Città metropolitane	0
- Comuni	0
- A.S.L., Aziende ospedaliere e IRCCS	0
- Consorzi e Forme associative	0
- Aziende, Istituzioni, Società e Fondazioni	0
partecipate a livello locale	0
- Comunità montane e altre unioni di enti locali	0
- Enti dipendenti	0
- altri enti dell'amministrazione locale	0
4. Interessi passivi	2.486.774
5. Poste correttive e compensative delle entrate	2.666.940
6. Somme di parte corrente non attribuibili	2.304.276
SPESA CORRENTE	33.405.272

Nota: (*) Al netto degli oneri sociali

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

a.8 Uso dei dati nella monografia

I dati utilizzati in questa monografia sono consolidati rispetto all'universo del Settore Pubblico Allargato e deflazionati utilizzando il deflatore del Pil a valori concatenati, a prezzi costanti 2000. L'utilizzo di indici a catena, nuovo metodo adottato dall'Istat che sostituisce il precedente sistema a base fissa, comporta però la perdita di additività delle componenti territoriali. La somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è quindi uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso (fanno eccezione, per costruzione, i dati relativi all'anno di riferimento, anno 2000, e all'anno seguente, anno 2001). Una lettura comparata degli andamenti dei diversi territori, dovrebbe essere approfondita con la costruzione di opportuni numeri indici. Nei Capitoli 11 e 12 sono invece stati impiegati dati non consolidati, ma sempre deflazionati. In entrambi i casi, per permettere confronti significativi fra le diverse aree, le informazioni di base sono state pesate sulla popolazione media regionale dell'anno.

Nelle analisi del conto capitale, si è scelto di utilizzare l'aggregato definito come "Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie", formato solo dalle categorie economiche "Investimenti in conto capitale" e "Trasferimenti in conto capitale a imprese e famiglie", con l'esclusione delle voci relative alla concessione di crediti e anticipazioni e alle partecipazioni azionarie e conferimenti. Tale definizione di conto capitale risulta coerente con la Contabilità Nazionale.

Infine, per poter sintetizzare e interpretare meglio le numerose informazioni, si è scelto di aggregare (cfr. Tavola a.5) i 30 settori CPT in 10 macrosettori.

TAVOLA a.5 - RACCORDO TRA MACROSETTORI E SETTORI CPT

Macrosettori monografia	Settori CPT
Amministrazione generale	Amministrazione generale
Servizi generali	- Difesa - Sicurezza pubblica - Giustizia - Oneri non ripartibili
Conoscenza, cultura e ricerca	- Istruzione - Formazione - Ricerca e sviluppo - Cultura e servizi ricreativi
Ciclo integrato dell'acqua	- Acqua - Fognature e depurazione delle acque
Ambiente e gestione del territorio	- Ambiente - Smaltimento dei rifiuti - Altri interventi igienico sanitari
Sanità	Sanità
Politiche sociali	- Interventi in campo sociale e assistenza e beneficenza - Previdenza e integrazione salariale - Lavoro
Attività produttive e Opere pubbliche	- Agricoltura - Pesca marittima e acquicoltura - Commercio - Edilizia abitativa e Urbanistica - Industria e artigianato - Altre in campo economico - Altre opere pubbliche - Turismo
Mobilità	- Viabilità - Altri trasporti
Reti infrastrutturali	- Telecomunicazioni - Energia

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

a.9 Elenco degli enti rilevati dal Nucleo Regionale CPT

Data l'importanza assunta dalle realtà locali all'interno dell'economia italiana, la Tavola a.6 riporta l'elenco degli enti rilevati sul territorio da ciascun Nucleo Regionale.

TAVOLA a.6- ENTI RILEVATI DAL NUCLEO REGIONALE CPT DEL VENETO ALL'ANNO FINANZIARIO 2006

Categoria	Sottotipo	Denominazione Ente
Amministrazione regionale	Amministrazione Regionale	Amministrazione Regionale Veneto
Enti dipendenti	Agenzie regionali	Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura (A.Ve.P.A.)
		Agenzia regionale socio-sanitaria del Veneto
		Agenzia regionale per la prevenzione e la protezione ambientale del Veneto (Arpav)
	Enti e Istituti regionali	Istituto regionale per le ville venete (Irvv)
		Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie
		Veneto agricoltura
		Veneto lavoro
		Centro regionale protezione civile
		Istituto regionale ricerca educativa del Veneto (I.R.R.E.)
	Enti per il diritto allo studio universitario	Azienda regionale per il diritto allo studio universitario di Padova (Esu-Ardsu Pd)
		Azienda regionale per il diritto allo studio universitario di Venezia (Esu-Ardsu Ve)
		Azienda regionale per il diritto allo studio universitario di Verona (Esu-Ardsu Vr)
	Enti di promozione turistica di livello sub-regionale	Azienda di Promozione Turistica della provincia di Venezia
Autorità ed Enti portuali	Autorità ed Enti portuali	Autorità portuale di Venezia
Camere di commercio	Camere di commercio	Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Padova
		Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Rovigo
		Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Treviso
		Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Venezia
		Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Verona
		Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Vicenza
		Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Belluno
Parchi Nazionali	Parchi Nazionali	Ente parco nazionale delle Dolomiti bellunesi

Categoria	Sottotipo	Denominazione Ente
Consorzi e forme associative	ATO (Ambiti Territoriali Ottimali)	ATO Alto Veneto
		ATO Bacchiglione
		ATO Brenta
		ATO Veronese
		ATO Polesine
		ATO Valle del Chiampo
		ATO Veneto orientale
		ATO Laguna di Venezia
	Consorzi di bonifica	Consorzio di bonifica Adige Bacchiglione
		Consorzio di bonifica Adige Garda
		Consorzio di bonifica Agro veronese Tartaro Tione
		Consorzio di bonifica Bacchiglione Brenta
		Consorzio di bonifica Basso Piave
		Consorzio di bonifica Delta Po Adige
		Consorzio di bonifica Dese Sile
		Consorzio di bonifica Destra Piave
		Cons. di bonifica di 2° grado Lessinio Euganeo Berico
		Consorzio di bonifica Euganeo
		Consorzio di bonifica medio Astico Bacchiglione
		Consorzio di bonifica padana polesana
		Consorzio di bonifica pedemontano Brenta
		Consorzio di bonifica di pedemontano Brentella di Pederobba
		Consorzio di bonifica pedemontano sinistra Piave
		Consorzio di bonifica pianura veneta tra Livenza e Tagliamento
		Consorzio di bonifica Polesine Adige Canalbiano
		Consorzio di bonifica Riviera Berica
		Consorzio di bonifica sinistra medio Brenta
		Consorzio di bonifica Valli grandi e medio Veronese
		Consorzio di bonifica Zerpano Adige Guà
	Consorzi istituiti e/o partecipati da Province e/o Comuni	Consorzio bacino imbrifero montano dell'Adige (Bim Adige)
		Consorzio per gli studi universitari di Verona
		Consorzio Bim Piave di Treviso
		Consorzio intercomunale Priula
		Consorzio per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani Ente di bacino Padova 1
		Consorzio per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani Ente di bacino Padova 2
		Consorzio per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani Bacino di Rovigo
		Consorzio responsabile del bacino veneziano
		Consorzio di bacino Verona 2 del Quadrilatero
		Consorzio intercomunale fognatura sinistra Piave
		Cons. intercomunale soggiorni climatici di Verona
		Consorzio per la depurazione delle acque tra i Comuni di Verona est
		Consorzio per la ricerca e la formazione (COSES)
		Consorzio Schievenin alto trevigiano
		Consorzio servizi igiene del territorio Tv 1
		Consorzio azienda intercomunale di bacino Treviso 3

Categoria	Sottotipo	Denominazione Ente
	Parchi regionali e interregionali (*)	Consorzio Vicenza è
		Ente parco naturale delle Dolomiti d'Ampezzo
		Ente parco naturale regionale del fiume Sile
		Ente regionale parco Colli Euganei
		Ente parco regionale del Delta del Po
		Ente parco naturale regionale della Lessinia
Aziende e istituzioni	Aziende di edilizia residenziale di livello regionale	Azienda territoriale per l'edilizia residenziale della provincia di Belluno
		Azienda territoriale per l'edilizia residenziale della provincia di Padova
		Azienda territoriale per l'edilizia residenziale della provincia di Rovigo
		Azienda territoriale per l'edilizia residenziale della provincia di Treviso
		Azienda territoriale per l'edilizia residenziale della provincia di Venezia
		Azienda territoriale per l'edilizia residenziale della provincia di Verona
		Azienda territoriale per l'edilizia residenziale della provincia di Vicenza
	Aziende speciali e municipalizzate	Azienda gestione edifici comunali Verona (AGEC)
		Azienda municipale conservazione patrimonio e servizi (AMCPS)
		Azienda per l'edilizia economica e popolare di Castelfranco veneto
		Azienda trasporti funicolari Malcesine Monte Baldo
		Treviso tecnologia
		Vicenza qualità
		Azienda speciale per il porto di Chioggia
		Promopadova
		Verona innovazione
		Venezi@ opportunità
		Polesine innovazione azienda speciale della CCIAA di Rovigo
		Azienda speciale mercati ortofrutticoli di Lusia e Rosolina della CCIAA di Rovigo
	Enti pubblici economici di livello sub-regionale	Consorzio per la zona agricola industriale di Verona (ZAI)
		Consorzio zona industriale e porto fluviale di Padova
	Istituzioni di Province e/o Comuni	Istituto per la conservazione della gondola e la tutela del gondoliere
		Istituzione Casa dell'ospitalità di Venezia
		Istituzione centri di soggiorno di Venezia
		Istituzioni centri di ricovero e di educazione – IRE Venezia
		Istituzione Il parco
		Istituzione Parco della laguna
		Istituto culturale delle comunità dei ladini storici delle Dolomiti bellunesi

Categoria	Sottotipo	Denominazione Ente
Società e fondazioni partecipate	Fondazioni a partecipazione regionale (*)	Fondazione per l'incremento dei trapianti d'organo e tessuti - FITOT
	Fondazioni a partecipazione sub-regionale (*)	Istituzione fondazione opera Bevilacqua La Masa
		Fondazione Giacomo Rumor – Centro produttività Veneto
		Fondazione Teatro La Fenice Venezia
		Fondazione scientifica Querini Stampalia onlus
		Fondazione La Biennale di Venezia
		Fondazione Arena di Verona
		Fondazione Palazzo Festari
		Fondazione Giorgio Cini onlus
		Fondazione per l'università e l'alta cultura in provincia di Belluno
		Fondazione Centro internazionale di studi di architettura Andrea Palladio
		Fondazione Oderzo cultura
		Fondazione universitaria IUAV
		Fondazione san Servolo I.R.S.E.S.C.
		Fondazione musicale Santa Cecilia
		Fondazione Teatro civico
		Fondazione Fioroni
		Fondazione Centro studi Tiziano e Cadore
		Fondazione culturale Antonio Salieri
		Fondazione Giovanni Angelini - Centro studi sulla montagna
		Teatro stabile del Veneto Carlo Goldoni
		Fondazione La casa onlus
		Fondazione Scuola di studi avanzati in Venezia (SSAV)
		Fondazione Studi universitari di Vicenza - FSU Vicenza
		Fondazione Ugo e Olga Levi onlus
		Fondazione Vajont 9 ottobre 1963 onlus
		Fondazione Giuseppe Mazzotti per la civiltà veneta
	Società di capitali a partecipazione regionale, per la gestione di pubblici servizi	Sistemi territoriali SpA
		Società veneziana edilizia Canalgrande SpA (SVEC SpA)
		Terme di Recoaro SpA
		Veneto innovazione SpA
		Veneto sviluppo SpA
		Veneto acque SpA
		Bioagro srl Innovazioni e biotecnologie agroalimentari
		Corte benedettina srl
		Csqa certificazioni srl
		Gestione immobiliare Ca' Foncello SpA
	Società di capitali a partecipazione sub-regionale, per la gestione di pubblici servizi	Rovigo fiere SpA
		Servizi idrici sinistra Piave srl
		BIM Belluno infrastrutture SpA
		BIM gestione servizi pubblici SpA
		Acque del Chiampo SpA
		Alto vicentino ambiente srl (AVA srl)

Categoria	Sottotipo	Denominazione Ente
Società e fondazioni partecipate	Società di capitali a partecipazione sub-regionale, per la gestione di pubblici servizi	Alto vicentino servizi SpA (AVS SpA)
		Ambiente servizi Venezia orientale SpA (ASVO SpA)
		Asco holding SpA
		Azienda consorzio del mirese SpA
		Azienda gardesana servizi SpA
		Azienda generale servizi municipale di Verona SpA (AGSM)
		Azienda mobilità e trasporti di Verona
		Azienda multiservizi di igiene ambientale SpA di Verona (AMIA SpA)
		Azienda multiservizi economici e sociali SpA (AMES SpA)
		Azienda piovese gestione acque srl (APGA srl)
		Azienda provinciale trasporti Verona SpA (APTV SpA)
		Azienda ripristini tecnologici impiantistici SpA (arti SpA)
		Azienda servizi integrati SpA (ASI SpA)
		Azienda servizi per la mobilità - Venezia
		Azienda servizi pubblici SpA (ASP SpA)
		Aziende industriali municipali Vicenza SpA
		Brenta servizi SpA
		Casinò municipale di Venezia SpA
		Acque del basso Livenza SpA
		Dolomiti bus SpA
		Ente autonomo per le fiere di Verona
		Fap autoservizi SpA
		Farmacasa SpA
		Il teatro srl
		Insula SpA
		La immobiliare veneziana srl
		Società autoservizi La marca trevigiana SpA
		Venezia spiagge SpA
		Nuova Lessinia SpA
		Parco scientifico di Verona SpA
		Pasubio group srl
		Società per l'ammodernamento e la gestione delle ferrovie e tramvie vicentine SpA
		Seta ecologia srl
		Sile Piave SpA
		Parco scientifico tecnologico di Venezia Vega s.c.a.r.l.
		Verona mercato SpA
		Venis Venezia informatica e sistemi SpA
		Venezia servizi territoriali ambientali SpA (VESTA)
		Covigas srl
		Medio Chiampo SpA
		Servizi pubblici integrati Mogliano SpA (SPIM)
		Montecchio Brendola servizi SpA (MBS)
		Contarina SpA
		Longarone fiere srl

Categoria	Sottotipo	Denominazione Ente
Società e fondazioni partecipate	Società di capitali a partecipazione sub-regionale, per la gestione di pubblici servizi	Aeroporto Valerio Catullo di Verona di Villafranca SpA
		Autostrada di Alemagna SpA
		College Valmarana Morosini SpA
		Edilveneziana SpA
		Rocca di Monselice srl
		Venezia terminal passeggeri SpA
		Veneto strade SpA
		APS holding SpA
		Ente fiera di Vicenza
		Parco scientifico-tecnologico Galileo s.c.p.a.
		Tecnologia & design s.c.a.r.l.
		Veneto Nanotech s.c.p.a.
		Acque vive srl
		Centro Veneto servizi SpA
		Servizi integrati acqua SpA (SIA SpA)
		ACTT SpA
		ACTV SpA
		ASM Rovigo SpA
		ATM SpA
		ATVO SpA
		CAIBT SpA
		CAMVO SpA
		CISIAG SpA
		CTM SpA
		Polesine servizi SpA
		Centro servizi SpA
		Aeroporto di Venezia Marco Polo - Save SpA
		Fiera di Padova immobiliare SpA
		Agno-Chiampo-ambiente-srl
		Alisea-azienda litoranea servizi ambientali SpA
		Altopiano servizi srl
		APS trade srl
		Cavarzere ambiente srl
		Cisi SpA
		Conegliano servizi SpA
		Cosecon SpA
		Costruzione e gestione fognature ed impianti di depurazione s.r.l - COGEFO srl
		Zona agro-industriale-commerciale di Montagnana srl - ZAICO srl
		Do.mi.no. Srl Servizi gestionali per la sanità
		Eco CISI SpA
		Ecogest srl
		Ecomont srl
		Esu gestioni e servizi srl
		Farmacia trevigiana SpA
		Farmacie comunali di Padova SpA
		Fin.ser. SpA
		Ge.s.i. SpA
		Gestione servizi comunali monte Antelao srl
		Immobiliare Fiera di Vicenza SpA

Categoria	Sottotipo	Denominazione Ente
Società e fondazioni partecipate	Società di capitali a partecipazione sub-regionale, per la gestione di pubblici servizi	Impianti Agno srl
		Impianti Astico srl
		Jesolo turismo SpA
		La Dolomiti ambiente SpA
		Legnago servizi SpA
		Lido di Venezia eventi e congressi SpA
		Lupatolina gas-vendite srl
		Magazzini generali merci e derrate SpA
		Mercato agroalimentare Padova s.c.a.r.l. (MAAP)
		Mobel srl
		Mogliano ambiente SpA
		Morenica srl
		Noveimpianti srl
		Novenergia srl
		Nuovi impianti sportivi srl
		Pasubio tecnologia srl
		Residenza san salvatore srl
		Roana servizi srl
		S.i.s. SpA
		Sedico servizi srl
		Servizi Ampezzo srl
		Servizi ferroviari e logistici srl
		Servizi riuniti mira "Se.Ri.Mi. srl"
		Servizi territorio e ambiente - SE.T.A. SpA
		Società estense servizi ambientali SpA
		Soraris SpA
		Spim energia srl
		Trastec s.c.p.a. (Padova ricerche s.c.p.a.)
		Treviso glocal s.c.a.r.l. per l'internazionalizzazione del sistema economico trevigiano
		Treviso mercati SpA
		Trevisoservizi srl
		Uni.co.g.e. srl (Unione Commerciale Gestione Energia)
		Cisi tlc srl
		Multibel srl
		Mesulana servizi srl
		So.de.a. srl - Società Depurazione Acque
		Aps parcheggi srl
		Ve.la. SpA
		Aim Vicenza acqua SpA
		Alles - Azienda Lavori Lagunari Escavo
		Smaltimenti srl
		Ambiente servizi srl
		Aps advertising srl
		Bimetano servizi srl
		Brusutti srl
		Nuova A.TE.V. srl
		Ranch srl
		S.i.t. Società igiene territorio - SpA
		S.v.a.t. srl
		Ser.i.t. srl

Categoria	Sottotipo	Denominazione Ente
Società e fondazioni partecipate	Società di capitali a partecipazione sub-regionale, per la gestione di pubblici servizi	Tecno ambiente srl
		Torretta srl.
		AIM vendite srl
		AIM Vicenza energia SpA
		AIM Vicenza gas SpA
		AIM Vicenza telecomunicazioni SpA
		AIM Vicenza trasporti SpA
		Generazione 4 srl
		Belluno ambiente s.c.a.r.l.
		Berica energia srl
		Canale industriale Giulio Camuzzoni di Verona s.c.a.r.l.
		Ecoprogetto Venezia srl
		Jtaca srl
		Pasubio rete gas srl
		Pasubio servizi srl
		Publvisual srl
		AGSM energia srl
		AGSM rete gas srl
		AGSM telecomunicazioni srl
		AGSM trasmissione srl
		Asco TLC SpA
		Ascopiave SpA
		Vesta 3 srl
		Ne-t telerete nordest srl
		Veneziana di navigazione SpA
		Ascotrade SpA
		Energia territorio risorse ambientali - Etra spa
		Aer Tre SpA Aeroporto di Treviso

Nota: L'elenco degli enti è oggetto di periodiche revisioni e aggiornamenti.

(*) Il sottotipo rilevato dal Nucleo Regionale non è, al momento, considerato nei flussi consolidati CPT o perché si predilige una fonte unitaria rilevata dal Nucleo Centrale, o perché non si dispone ancora di criteri di rilevazione omogenei tra regioni.

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali